Il Sole 24 ORE del lunedì

L'evento del Sole
Speciale Telefisco, le anticipazioni delle relazioni
Diretta streaming giovedì dalle ore 9

Appuntamento online dalle 9 alle 13 con Speciale Telefisco. Nel corso della giornata ci saranno anche le risposte ufficiali dell'agenzia delle Entrate.

— alle pagine 22 e 23

VALLEVERDE

€ 2* in Italia
Lunedì 16 Settembre 2024
Anno 160°, Numero 256

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

*solo in **Puglia** e in provincia di **Matera** in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola".
Con "Gran Circo Taddei - Collana Camilleri n.4" **€12,90** in più; con "La setta degli angeli - Collana Camilleri n.5" **€12,90** in più; con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più; con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più; con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più; con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più; con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più; con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più; con "Questo non è lavoro" **€12,90** in più; con "Maruzza Musumeci - Collana Camilleri n.8" **€9,90** in più; con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Lavoro Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Criminalità
Reati in aumento In testa Milano, Roma e Firenze

Nel 2023 salgono rapine (+9,5%), percosse (+3%) e truffe online. Omicidi su a quota 341
Il 30% delle denunce nelle città metropolitane

IL QUADRO
I delitti denunciati nel 2023 nell'indice della Criminalità della «Qualità della vita» del Sole 24 Ore

Totale nazionale
2.341.574
VAR. 2023/22 +3,8% ▲ | VAR. 2023/19 +1,7% ▲

Reati nei capoluoghi
1.109.457 NUMERO DENUNCE
47,4% QUOTA SUL TOTALE NAZIONALE

	Di cui nelle città metropolitane	Di cui nelle altre province
Numero denunce	707.504	401.953
Quota	30,2%	17,2%

	PRIME TRE CITTÀ	Roma	Milano	Firenze
Denunce	547.179	256.832	230.394	59.953
Quota	23,4%	11%	9,8%	2,6%

L'INTERVISTA/MILANO
Roia: C'è più controllo, non servono più sanzioni

L'INTERVISTA/ROMA
Greco: Il Comune ha risorse limitate

Marta Casadei, Michela Finizio e **Giovanni Negri** *— alle pagine 2, 3 e 4*

Lavoro, la rincorsa di donne e giovani

I ritardi rispetto alla Ue

Raggiunti i 24 milioni di occupati ma il tasso è tra i più bassi d'Europa

L'Italia ha raggiunto i 24 milioni di occupati e il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre dell'anno è sceso al 6,8 per cento. Mentre il tasso di occupazione è al 62,2% e quello femminile migliora ancora, al 53,5 per cento. Tutti numeri che evidenziano un buon andamento del mercato del lavoro. Tuttavia dietro questi risultati ci sono ancora importanti nodi strutturali da risolvere a partire dal divario con gli altri Paesi Ue, per donne e giovani, oltre che sul fronte del tasso di occupazione e su quello dei salari.

Melis e **Uccello** *— a pag. 7*

MERCOLEDÌ CON IL SOLE

Il documento
Le proposte per il rilancio

— In edicola con il quotidiano

MERCATI
Fed e Bce, «gemelli diversi» nella politica del taglio dei tassi

Dietro misure di segno analogo si celano priorità differenti: la Bce vuole la stabilità dei prezzi, la Fed cerca anche la massima occupazione. Da qui l'attesa per quattro interventi di riduzione della Fed entro la fine dell'anno. Aspettative diverse si traducono in strategie di investimento differenti da parte degli investitori.

Maximilian Cellino *— a pag. 5*

3,65%
AI MINIMI
Il tasso del Treasury Usa decennale è ai livelli più bassi dell'anno

GIUSTIZIA
Errori medici, per tutte le polizze azione diretta contro l'assicurazione

Codrino e **Hazan** *— a pag. 23*

Illeciti fiscali, esonero difficile per professionisti

Cassazione

L'impatto della sentenza su responsabilità per concorso e irregolarità

Dopo la sentenza della Cassazione che ha circoscritto la responsabilità per illeciti fiscali dei professionisti ai soli casi in cui c'è un vantaggio aggiuntivo per il consulente, per lui resta comunque difficile provare l'estraneità. Nella pratica il coinvolgimento del professionista nelle scelte tributarie della società è sempre presente. E i vantaggi che il Fisco potrebbe contestare possono anche essere extra economici: ad esempio, perdita del cliente o di futuri incarichi.

L'orientamento più recente della Cassazione va ormai nel senso di escludere, a priori, qualsiasi "scudo" sugli illeciti tributari per soggetti terzi, estranei alla società, quali sono, appunto, i consulenti esterni.

Ambrosi e **Iorio** *— a pag. 13*

ADVISOR SPECIALIZZATI
Riforma dogane, chance per gli studi

Massimiliano Carbonaro *— a pag. 14*

TRACCIA GLI ORDINI FACILMENTE
RACCOGLI ORDINI ANCHE VOCALI
AUMENTA LA QUANTITÀ DEI TUOI ORDINI
INTEGRABILE CON IL TUO GESTIONALE

IL TUO SOFTWARE FACILE PER VENDERE.
CE LA PUÒ FARE ANCHE IL TUO AGENTE PIÙ GIOVANE.
Dai nuova Vita al Tuo business

Il rivoluzionario **gestionale web** creato su misura **per la Tua forza vendita**. Progettato per semplificare e potenziare la **raccolta degli ordini**, integrabile con il Tuo Gestionale.

Potenziato con **intelligenza artificiale**
iriade

slogger.it

Panorama

CONSUMI GREEN
Per gli alimenti a base vegetale boom di vendite: +16% dal 2021

Il mercato al dettaglio italiano di sette categorie di alimenti a base vegetale vale 641 milioni di euro: è cresciuto del 16,1% dal 2021 al 2023 e dell'8% rispetto al 2022, nonostante l'aumento dei prezzi. Anche i primi numeri del 2024 vedono una crescita: + 6,5% rispetto a gennaio- aprile 2023.

Alexis Paparo *— a pag. 8*

DIDATTICA
Alunni in difficoltà? In classe arriva l'assistente virtuale

Prove di intelligenza artificiale per le scuole italiane. In 15 istituti di quattro regioni (Calabria, Lazio, Lombardia e Toscana) verranno sperimentati assistenti virtuali che, sotto la guida dei docenti, individueranno le eventuali lacune degli alunni e li aiuteranno a colmare i gap.

Bruno e **Tucci** *— a pag. 10*

L'ESPERTO RISPONDE
Dai cellulari alla privacy, le novità tra i banchi

Nel fascicolo all'interno gli articoli di Tucci e Virli

Scuola 24
L'Italia dei laureati marcia ancora a due velocità

Meoli e **Paleari** *— a pag. 11*

Real Estate 24
Linee guida green per la sostenibilità dei data center

Alexis Paparo *— a pag. 15*

Marketing 24
Le fabbriche vanno in scena sui social

Colletti e **Grattagliano** *— a pag. 17*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Fino al 50% di sconto. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
La sicurezza sul territorio

IL TREND DELLA DELITTUOSITÀ
Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

Fonte: Istat

Criminalità, denunce oltre i livelli 2019: corrono i reati più violenti

I dati del Viminale. Nel 2023 superati i volumi pre Covid (+1,7%), ma il totale resta del 17% sotto il 2014. Salgono rapine (+9,5%), percosse (+3,1%) e omicidi, oltre alle truffe online (+10% a 302mila)

Pagina a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

I reati denunciati in Italia tornano a salire. È la prima volta dal 2013, tralasciando gli anni della pandemia durante i quali anche la criminalità ha registrato una brusca frenata. Archiviato l'effetto delle restrizioni anti-contagio, il volume dei reati denunciati ha recuperato i livelli del passato e oggi sorpassa per la prima volta quelli del 2019. Numeri alla mano, i reati "emersi" nel 2023 sono stati 2,34 milioni, l'1,7% in più rispetto al pre-Covid, in aumento del 3,8% sul 2022.

È questo il dato principale che emerge dalle statistiche della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, fornite in esclusiva al Sole 24 Ore del Lunedì, confrontate con gli anni precedenti. È presto, però, per parlare di un trend in aumento della criminalità sul territorio nazionale: le oscillazioni su base annua vanno consolidate e i dati provvisori relativi al primo semestre 2024 sembrano già indicare una prima lieve flessione (-1,1%), anche se le statistiche definitive potrebbero aumentare i volumi.

«L'aumento che si rileva nel breve e medio periodo – dice Marco Dugato, ricercatore dell'osservatorio Transcrime dell'Università Cattolica di Milano – va comunque monitorato, in particolare per alcune tipologie di reato». Il dato 2023, insomma, va messo in prospettiva: se si prende in esame la serie storica degli ultimi trent'anni, tralasciando la pandemia, il trend delle denunce aveva toccato il suo punto più basso nel 2019; i valori, in pratica, si stanno riassestando sui livelli del 2016-2018 che, se comparati a quelli di dieci o di vent'anni fa, risultano comunque ancora in netto calo (-17% rispetto al 2014).

Non c'è, insomma, una nuova "emergenza criminalità" – l'Italia continua a essere più sicura rispetto a dieci anni fa – ma il trend in costante aumento negli ultimi due o tre anni va comunque preso in considerazione. Dagli stessi dati del Viminale emerge anche la nuova edizione dell'Indice della criminalità, che mappa le denunce in rapporto agli abitanti su base provinciale (si veda la classifica qui a fianco e l'articolo a pagina 4) e che ogni anno contribuisce alla storica indagine della Qualità della vita del Sole 24 Ore. La geografia dei reati mette in luce gli illeciti da monitorare e i territori su cui accendere i riflettori: Milano, Roma e Firenze, e in generale tutte le aree metropolitane, sono le città più colpite.

«Contribuiscono – aggiunge Dugato – le sempre più numerose truffe e frodi informatiche che hanno preso il posto della criminalità predatoria su strada. Più si diffondono le tecnologie informatiche, più opportunità criminali ci sono nel web. Dall'altro lato, però, risultano in forte aumento anche alcuni fenomeni più tradizionali e tipicamente aggressivi, come rapine e percosse». Nel 2023 sono state denunciate 302mila truffe informatiche (+10,3% sul 2022, +42% rispetto al pre-Covid), con una piccola battuta d'arresto dei delitti informatici (30mila denunce, -12% sul 2022, comunque in netto aumento sul 2019).

A crescere sono poi i reati violenti tra cui le rapine in pubblica via (16.561 episodi nel 2023, in crescita del 9,5% sul 2022, del 24,5% sul 2019) e le percosse (16.645 denunce, +3,1% su base annua e +15,6% sul 2019). Queste ultime risultano in aumento (+3,1%) anche nei trend provvisori relativi al primo semestre 2024. «Preoccupa l'aumento di una criminalità estemporanea, meno pianificata, ma più aggressiva», commenta Dugato.

Risalgono a quota 341 gli omicidi volontari, con dieci episodi in più rispetto al 2018 e 13 rispetto al 2019: il numero impressiona, trattandosi di omicidi e con una quota sempre più rilevante in ambito familiare, ma «non si può parlare – afferma il sociologo Marzio Barbagli – di un aumento statisticamente rilevante. Si tratta di modeste oscillazioni (dieci anni fa, nel 2014, gli omicidi volontari erano stati 475, *ndr*) nell'ambito di un trend calante da decenni. In Europa siamo il Paese con il più basso tasso di omicidi in rapporto alla popolazione».

Tornando alle rapine e ai reati predatori, che l'ultima indagine sulla criminalità minorile del Viminale fotografa in aumento anche tra i giovanissimi, Dugato sottolinea che «spesso le ragioni non sono più solo di tipo economico, ma vanno collegate a un generale aumento della violenza, ad atti di bullismo o di prevaricazione, a un clima di maggiore aggressività nelle relazioni personali». Le rapine, in particolare, non sono mai diminuite tanto quanto i furti e generano allarme sociale soprattutto nelle grandi città del Centro-Nord. Si affiancano episodi, come quelli rilevati dalle cronache nelle scorse settimane all'ospedale di Foggia, contro i medici in prima fila.

Nel 2023 sono cresciute anche le denunce per furto, con un recupero «quasi fisiologico» che comunque resta lontano dai livelli pre Covid (-4,7% sul 2019). La rapida ripresa dei furti in abitazione (+10,4% nel 2023 e +3,6% nel primo semestre, seppur meno rispetto al 2019), «potrebbe essere correlata al rientro in ufficio dei lavoratori, dopo anni di *smart working*», dice il ricercatore della Cattolica.

Per altre tipologie di reato, poi, è cresciuta la sensibilità nell'opinione pubblica: sono aumentate le denunce per estorsione (+27% sul 2019), alla luce di una maggiore propensione alla denuncia che fa emergere un fenomeno spesso sommerso; incremento simile (+27,6% sul 2019) per le violenze sessuali, in lieve calo nel 2023. Risalgono anche le denunce per spaccio (+5% nel 2023, +1,9% nei primi sei mesi 2024), dove gioca un ruolo cruciale l'attività delle forze di polizia, ma rispetto al pre-pandemia si registra una marcata flessione (-20% circa). Aumentano, infine, le morti sul lavoro: 58 omicidi colposi da incidente sul lavoro nel 2023, quattro in più rispetto al 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rispetto al pre pandemia in aumento del 27% le estorsioni emerse mentre gli episodi di spaccio sono in calo del 20%

Secondo i risultati provvisori del primo semestre 2024 rallenta il trend di aumento

IL TOOL INTERATTIVO SU LAB24
L'Indice di criminalità è consultabile sul sito internet del Sole 24 Ore. Per ogni provincia è possibile conoscere l'incidenza delle denunce ogni 100mila abitanti per oltre 20 tipologie di illecito. I dati sono disponibili dal 2018 al 2023.
https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/

INDICE DELLA CRIMINALITÀ
Totale delitti denunciati nel 2023, ogni 100mila abitanti e incidenza (%) del comune capoluogo

RANK		PROVINCE	DENUNCE 2023	OGNI 100MILA ABITANTI	% CAPOLUOGO
1.	N	Milano	230.394	7.093,9	63
2.	C	Roma	256.832	6.071,3	80
3.	C	Firenze	59.953	6.053,8	64
4.	N	Rimini	20.418	6.002,8	61
5.	N	Torino	125.263	5.685,1	59
6.	N	Bologna	56.409	5.539,3	58
7.	C	Prato	12.756	4.887,9	83
8.	N	Imperia	10.105	4.838,5	20
9.	N	Venezia	40.287	4.825,1	54
10.	C	Livorno	15.464	4.743,9	55
11.	N	Genova	37.632	4.604,7	81
12.	S	Napoli	135.805	4.576,0	44
13.	N	Parma	20.076	4.416,8	62
14.	N	Savona	11.542	4.313,4	29
15.	N	Trieste	9.634	4.207,9	87
16.	N	Modena	29.693	4.200,0	44
17.	N	Ferrara	13.981	4.115,1	56
18.	C	Pisa	16.978	4.060,8	41
19.	N	Pavia	21.708	4.025,7	24
20.	N	Ravenna	15.534	4.011,1	47
21.	S	Palermo	48.065	4.010,1	72
22.	N	Verona	36.259	3.910,5	46
23.	S	Foggia	23.009	3.880,7	30
24.	S	Catania	41.258	3.852,1	50
25.	S	Siracusa	14.653	3.819,8	37
26.	C	Grosseto	8.186	3.784,7	42
27.	C	Lucca	14.152	3.708,0	23
28.	N	Piacenza	10.490	3.669,9	54
29.	N	La Spezia	7.883	3.663,8	52
30.	N	Alessandria	14.900	3.662,5	28
31.	N	Varese	32.249	3.660,5	13
32.	N	Forlì-Cesena	14.102	3.587,7	34
33.	C	Latina	20.125	3.552,6	32
34.	N	Brescia	44.688	3.540,3	27
35.	N	Reggio E.	18.703	3.533,8	47
36.	S	Pescara	11.032	3.531,6	57
37.	N	Novara	12.670	3.480,3	41
38.	C	Perugia	22.074	3.459,2	38
39.	S	Barletta A. T.	12.865	3.403,7	60
40.	N	Padova	31.629	3.395,6	43
41.	S	Catanzaro	11.550	3.390,7	36
42.	C	Massa C.	6.322	3.379,6	41
43.	S	Bari	41.252	3.376,4	37
44.	N	Bergamo	37.420	3.367,4	22
45.	S	Caserta	30.437	3.359,2	12
46.	S	Trapani	13.849	3.353,5	22
47.	C	Pistoia	9.445	3.256,4	37
48.	S	Teramo	9.724	3.250,5	18
49.	S	Salerno	34.353	3.247,5	21
50.	C	Terni	6.990	3.232,4	66
51.	N	Monza B.	28.342	3.229,2	20
52.	C	Arezzo	10.439	3.127,9	39
53.	N	Lodi	7.143	3.110,7	28
54.	N	Bolzano	16.693	3.109,0	46
55.	S	Ragusa	9.887	3.096,8	24
56.	N	Rovigo	7.033	3.092,1	33
57.	S	Caltanissetta	7.631	3.090,0	33
58.	C	Fermo	5.172	3.085,4	24
59.	N	Vicenza	26.162	3.061,4	28
60.	N	Biella	5.153	3.054,4	52
61.	S	Vibo V.	4.572	3.036,6	29
62.	N	Cremona	10.693	3.024,6	37
63.	C	Rieti	4.535	3.016,9	36
64.	N	Como	18.048	3.015,0	26
65.	N	Asti	6.256	3.010,8	59
66.	S	Sassari	14.691	3.000,4	29
67.	N	Aosta	3.685	2.995,5	38
68.	C	Viterbo	9.222	2.992,3	32
69.	N	Lecco	9.956	2.984,6	24
70.	N	Gorizia	4.098	2.960,3	28
71.	S	Brindisi	10.994	2.915,7	30
72.	C	Ascoli Piceno	5.855	2.913,1	30
73.	N	Mantova	11.856	2.912,7	24
74.	S	Isernia	2.303	2.901,1	43
75.	S	Campobasso	6.048	2.879,6	30
76.	S	Crotone	4.636	2.866,5	42
77.	N	Vercelli	4.747	2.862,7	41
78.	S	Lecce	21.937	2.858,8	25
79.	C	Siena	7.428	2.850,1	29
80.	S	Reggio C.	14.322	2.780,7	45
81.	S	Messina	16.624	2.779,2	42
82.	N	Udine	14.171	2.739,6	35
83.	N	Verbano C. O.	4.205	2.733,3	32
84.	S	Taranto	14.980	2.708,0	45
85.	S	Avellino	10.677	2.689,4	24
86.	S	Nuoro	5.524	2.670,6	18
87.	C	Frosinone	12.386	2.663,7	22
88.	N	Trento	14.410	2.643,1	33
89.	C	Ancona	12.153	2.630,7	30
90.	S	Chieti	9.750	2.626,6	20
91.	S	Matera	4.920	2.587,7	40
92.	C	Pesaro U.	9.029	2.577,2	34
93.	S	Agrigento	10.541	2.569,0	22
94.	S	Cagliari	19.957	2.565,4	36
95.	S	Cosenza	17.158	2.560,3	16
96.	S	L'Aquila	7.058	2.457,2	31
97.	C	Macerata	7.395	2.436,5	17
98.	N	Belluno	4.801	2.427,6	27
99.	N	Cuneo	14.132	2.427,4	18
100.	S	Enna	3.631	2.364,1	18
101.	N	Sondrio	4.197	2.345,4	24
102.	N	Pordenone	7.285	2.341,3	29
103.	S	Benevento	5.998	2.294,3	38
104.	N	Treviso	19.840	2.258,3	18
105.	S	Potenza	6.645	1.934,5	23
106.	S	Oristano	2.358	1.510,8	34

Fonte: elab. su dati Pubblica Sicurezza - ministero dell'Interno

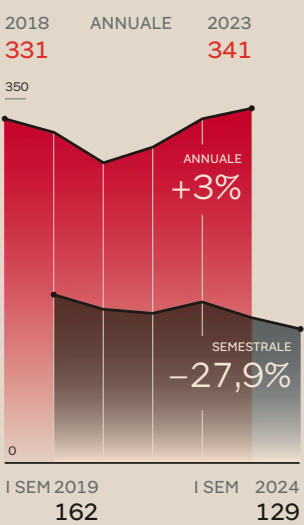
COME CAMBIA IL CRIMINE NEL 2023
Delitti commessi e denunciati per tipologia negli ultimi sei anni

TOTALE DELITTI

2023
2.341.574
VAR 2023/2022
+3,8% ▲

I SEM 2024
1.121.866
VAR I SEM 2024/2023
–1,1 ▼

NOTA: Numero di denunce rapportato ai residenti nella provincia (popolazione Istat al 1 gennaio 2024). Fanno eccezione le province sarde il cui bacino corrisponde a quello della Prefettura, che ricalca i confini delle quattro vecchie province. I dati rilevano le segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato , Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera), quelli del primo semestre 2024 non sono consolidati.

FONTE: elab. Il Sole 24 Ore su dati dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno.

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	S	Nuoro	3,9
2.	S	Enna	2,0
3.	S	Brindisi	1,6

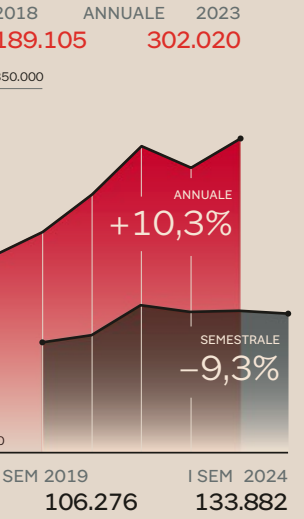
LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	N	Sondrio	0
105.	N	Vercelli	0
106.	S	Vibo V.	0

INCENDI

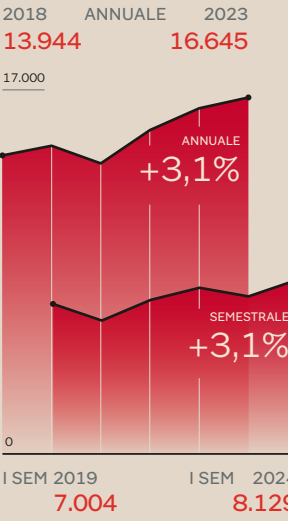
2018 ANNUALE 2023
4.750 5.687

I SEM 2019 I SEM 2024
2.788 1.706

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	S	Matera	91,0
2.	S	Cosenza	45,1
3.	S	Crotone	43,3

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	N	Aosta	1,6
105.	N	Belluno	1,5
106.	N	Udine	1,2

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	Torino	780,1
2.	N	Trieste	762,2
3.	N	Verbano C. O.	753,4

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Barletta A.T.	297,1
105.	S	Oristano	292,8
106.	N	Bolzano	279,6

PERCOSSE

LE PRIME			ogni 100.000 abitanti
1.	N	Imperia	64,2
2.	N	Bologna	52,4
3.	N	Bolzano	52,1

LE ULTIME			ogni 100.000 abitanti
104.	S	Pescara	14,7
105.	S	Taranto	14,3
106.	S	Barletta A. T.	11,6

SPACCIO

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	La Spezia	79,5
2.	N	Padova	69,4
3.	N	Milano	66,0

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	N	Treviso	12,7
105.	N	Pordenone	12,5
106.	N	Lecco	12,3

Made with Xodo PDF Reader and Editor

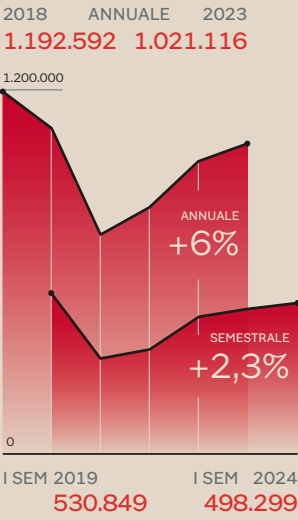
LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	S	Isernia	32,8
2.	N	Rimini	30,6
3.	C	Livorno	30,1

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	N	Treviso	9,7
105.	N	Udine	8,9
106.	S	Enna	8,5

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	Torino	1.217,8
2.	N	Bologna	957,3
3.	C	Prato	923,9

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	N	Pordenone	200,2
105.	S	Benevento	198,9
106.	S	Oristano	169,8

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	Trieste	24,0
2.	N	Bologna	21,8
3.	N	Milano	18,7

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Reggio C.	4,7
105.	S	Matera	4,2
106.	S	Oristano	3,8

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	Milano	3.832,8
2.	C	Roma	3.465,0
3.	N	Rimini	3.211,9

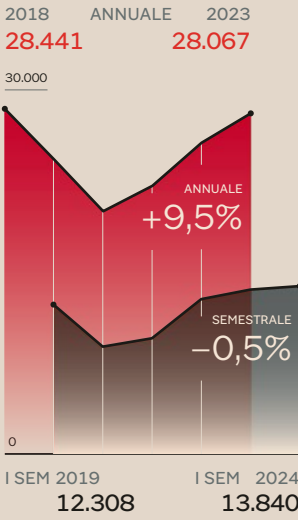
LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Potenza	414,0
105.	S	Crotone	411,8
106.	S	Oristano	309,5

DI CUI

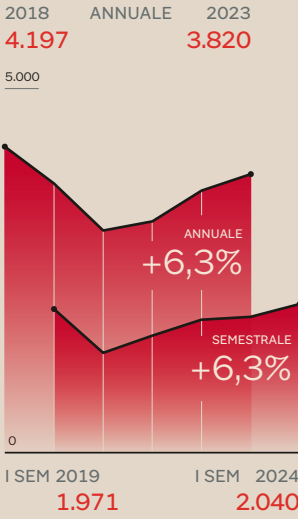
LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	Milano	902,7
2.	N	Venezia	807,0
3.	C	Roma	754,2

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Oristano	5,1
105.	S	Crotone	4,9
106.	S	Vibo V.	2,7

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	C	Pisa	481,5
2.	C	Firenze	433,2
3.	C	Lucca	427,1

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Nuoro	62,8
105.	S	Crotone	61,8
106.	S	Oristano	50,0

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	C	Firenze	136,4
2.	N	Milano	128,4
3.	C	Prato	124,5

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Crotone	3,7
105.	S	Vibo V.	2,7
106.	S	Oristano	2,6

DI CUI

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	N	Torino	14,8
2.	N	Parma	14,3
3.	N	Bologna	13,8

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Benevento	0,4
105.	S	Matera	0
106.	S	Vibo V.	0

LE PRIME			OGNI 100.000 ABITANTI
1.	C	Firenze	104,4
2.	C	Prato	96,6
3.	N	Milano	83,1

LE ULTIME			OGNI 100.000 ABITANTI
104.	S	Vibo V.	0,7
105.	S	Crotone	0,6
106.	S	Oristano	0

Ddl sicurezza verso il primo ok: pene inasprite per le occupazioni

Alla Camera

Con il testo del Governo trasformati in illecito penale il blocco stradale o dei treni

Giovanni Negri

Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva è proprio il tema della sicurezza a polarizzare la maggiore tensione tra le forze politiche. Che ci sia un allarme sociale diffuso, al di là di singoli ed efferati episodi di violenza, è tutto da verificare, anche se i dati attestano una crescita delle denunce sino a superare i livelli antecedenti all'epoca Covid. Di certo però la maggioranza ha messo nero su bianco un pacchetto di interventi che più di altri, contestano le opposizioni, ne svelano l'anima repressiva.

Alla Camera, nell'arco di questa settimana, sarà approvato in prima lettura un denso disegno di legge che interviene su una pluralità di fronti. Dall'attività di contrasto a criminalità organizzata e terrorismo, alla sicurezza urbana, passando per le carceri e le forze dell'ordine. Misure di tenore diverso, molte a elevato tasso ideologico. Con l'effetto sicuro di moltiplicare il numero di reati e le condanne anche alla detenzione, in un momento però di assoluta emergenza per le drammatiche condizioni delle carceri.

Esemplari in questo senso sono le misure contro alcune forme di criminalità ritenute di maggiore gravità e allarme. A partire dalle occupazioni abusive e dalle forme pubbliche di protesta: per contrastare le prime è introdotto un nuovo delitto nel Codice penale, l'occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio, e una nuova norma nel Codice di procedura penale, il reintegro nel possesso dell'immobile. La sanzione va da 2 a 7 anni di carcere.

A far discutere ci sono anche le misure che trasformano in illecito penale – al posto dell'attuale infrazione amministrativa – il blocco stradale o ferroviario attuato con ostruzione fatta col proprio corpo. La pena è aumentata se il fatto è commesso da più persone riunite. Norme che, si polemizza, hanno più l'obiettivo di reprimere la protesta sociale, anche nelle forme magari più discutibili di espressione del dissenso, che quello di elevare gli standard di sicurezza.

A dividere, almeno per un po', la medesima maggioranza, peraltro c'è stata anche la disciplina da applicare alla detenute madri e donne incinte. Ad una Lega fermamente orientata a cancellare il divieto di detenzione in questi casi assai delicati si è contrapposta Forza Italia che è arrivata a presentare un emendamento per confermare lo stop al carcere. Punto di equilibrio trovato poi con una correzione delle ultime ore che affida a un monitoraggio la verifica degli effetti della soppressione del divieto e del recupero di margini di discrezionalità da parte dell'autorità giudiziaria. E ancora, sulla criminalità "di strada", si colpisce in maniera più pesante l'accattonaggio con l'età del minore portata sino a 16 anni e le truffe, con un mix di aggravanti generali e speciali a protezione soprattutto dei soggetti deboli come gli anziani.

> **Molte disposizioni sono state criticate perché puntano a reprimere le proteste e per la loro connotazione ideologica**

Per le forze dell'ordine i segnali sono diversi, dall'aumento della copertura legale per le azioni commesse in servizio, a una maggiore liberalizzazione del possesso di alcune categorie di armi fuori servizio. A essere inasprito è poi tutto il trattamento sanzionatorio per le forme di resistenza e di aggressione alle forze di polizia.

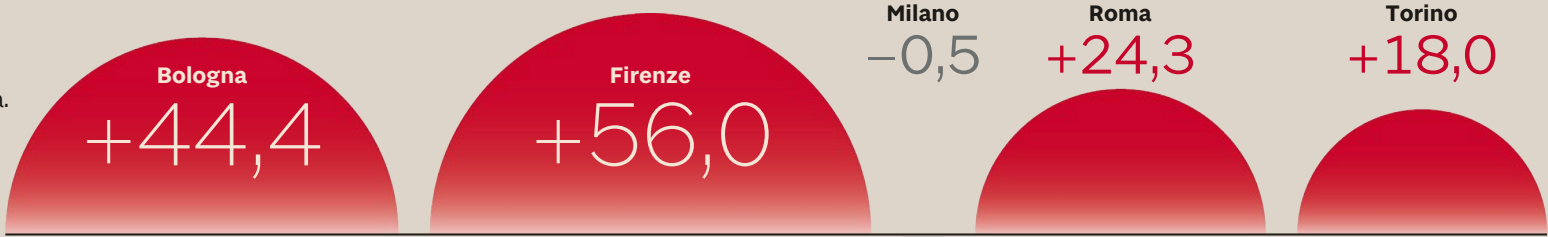
Nuovi reati anche nelle carceri, per sanzionare più pesantemente le rivolte: la pena base è la reclusione da 2 a 8 anni, l'aver commesso il fatto con uso di armi è punito con la reclusione da 3 a 10 anni; l'aver causato una lesione personale ha come conseguenza l'aumento della pena fino ad un terzo; l'aver causato la morte è punito con la reclusione da 10 a 20 anni. La sola partecipazione alla rivolta è invece punita con la reclusione da 1 a 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

immagina cosa possiamo fare per il tuo business.
Howden è un broker assicurativo globale, leader in Italia con 850 persone in 26 uffici.
www.howdengroup.com

Primo Piano
Indice della criminalità

RAPINE IN PUBBLICA VIA
Delitti denunciati all'autorità giudiziaria. *Var. % 2023/2022*

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati dip. di Pubblica Sicurezza dell'Interno

Il 30% dei reati nei grandi centri Milano, Roma, Firenze più colpite

Le classifiche. Sul podio le tre metropoli con oltre 6mila episodi ogni 100mila abitanti, seguite da Rimini Rispetto al 2019 la Capitale registra un balzo nei crimini (+16,7%), boom di rapine nel capoluogo toscano

Marta Casadei
Michela Finizio

Poco meno di una denuncia su tre (il 30%) nel 2023 è stata depositata nei capoluoghi delle 14 città metropolitane. Più nel dettaglio il 15% dei reati viene rilevato all'interno dei municipi di Milano e Roma. La concentrazione della delittuosità spinge i due centri metropolitani ai primi posti dell'Indice della criminalità del Sole 24 Ore, ordinato in base al numero di denunce ogni 100mila abitanti: Milano si conferma il territorio con più denunce (7.093 ogni 100mila abitanti), seguita dalla Capitale che balza dal terzo al secondo posto con un incremento dell'11% su base annua (6.071 denunce ogni 100mila abitanti). Subito sotto: Firenze (3ª), Rimini (4ª), Torino (5ª), Bologna (6ª), Prato (7ª), Imperia (8ª)e Livorno (10ª). Tra le poche novità c'è Napoli (12ª) che cede il posto a Venezia (9ª) tra le prime dieci province per numero di reati registrati nel 2023.

L'incidenza delle città
Il peso delle aree metropolitane (e delle città più turistiche) non deve stupire: a Milano e Roma vive circa il 13% della popolazione italiane e sulla frequenza degli illeciti gioca un ruolo chiave la presenza di visitatori e *city users* che spesso diventano bersaglio di reati predatori, come furti o rapine, andando ad alimentare le statistiche. «Il dato di Rimini - afferma il prefetto di Rimini, Paola Cassone - è fortemente condizionato dall'incremento dei reati nel periodo estivo a causa dell'afflusso di persone in Riviera, a cui si affianca il forte senso civico dei romagnoli».

Milano è prima, tra le 106 province mappate dai dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno, in particolare per numero di furti denunciati in rapporto alla popolazione, seconda per rapine, terza per violenze sessuali e quinta per reati connessi agli stupefacenti. Nel complesso, i reati denunciati nell'area metropolitana sono in lieve aumento: +4,9% rispetto al pre Covid. Il 2 ottobre 2023, quasi un anno fa, il sindaco Beppe Sala ha nominato l'ex capo della Polizia, Franco Gabrielli, a delegato per la sicurezza e la coesione sociale e proprio in queste ore il capoluogo lombardo sta discutendo sul possibile cambio del Comandante della Polizia locale. Tra i nodi ci sono il mancato raggiungimento dell'obiettivo dei 500 agenti in più sul territorio (il numero di dimissioni è maggiore del previsto) e l'aumento dei vigili di pattuglia nei turni serali e notturni, per il quale è ancora in corso il braccio di ferro con i sindacati.

Dietro al balzo di Roma (+11% anno su anno, +16,7% rispetto al 2019), invece, giocano un ruolo la crescente criminalità predatoria e i fenomeni correlati al degrado urbano (si veda l'intervista a destra): la Capitale quest'anno raggiunge il secondo posto per numero di furti (con 3.465 denunce ogni 100mila abitanti), in crescita del 17% su base annua; nel 2023 le rapine in pubblica via sono aumentate del 24% rispetto al 2022; per i reati connessi a traffico e spaccio di stupefacenti, la Capitale segue a stretto giro il primato di La Spezia. I numeri vanno comunque messi in prospettiva, osservando l'andamento storico delle denunce nella Capitale: il recupero della criminalità dopo "l'interruzione pandemica" sta tornando ai livelli del 2017-2018, ma resta comunque lontano dai volumi di denunce del decennio precedente.

L'aumento delle rapine, in particolare, pesa su molte grandi città. La turistica Firenze diventa maglia nera per denunce di rapina (136 ogni mille abitanti): quelle in pubblica via - 1.034 episodi nel 2023 - sono cresciute del 56% solo nell'ultimo anno. «C'è un problema reale, non solo di percezione, legato a problemi di microcriminalità, in parte collegati con l'aumento dell'uso di alcuni stupefacenti come il crack. Stiamo affrontando il tutto con grande attenzione, in sinergia con prefettura e azienda sanitaria», dice la neo sindaca di Firenze Sara Funaro. Che aggiunge: «Il tema della sicurezza è una priorità, ma va affrontato con la città: bisogna investire in politiche sociali e sanitarie, non solo nei presidi».

Il peso dei capoluoghi

Delitti commessi e denunciati nelle province italiane e nei Comuni capoluogo
Dati 2023 riferiti alle città metropolitane e alle altre province

	Città metropolitane	Altre province
TOTALE	1.133.687	1.206.473
COMUNE E CAPOLUOGO	707.504 (62%)	401.953 (33%)

Le reazioni dei territori
Tra le province con la più elevata incidenza di denunce depositate nel comune capoluogo rispetto all'area extra urbana spiccano Trieste (87%), Prato (83%), Genova (81%) e Roma (80%). A Milano e Rimini il capoluogo è responsabile rispettivamente del 63% e del 60%, mentre, per esempio, a Napoli le denunce in città sono poco più del 43% del totale: circa la metà rispetto al "peso" della Capitale sull'area metropolitana di Roma. «Nel caso di Napoli città, la maggior parte degli eventi delittuosi sono di origine criminale, nascono in ambienti organici alla malavita organizzata - commenta Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli - . I reati più violenti sono dovuti a una circolazione troppo facile delle armi e su questo fronte, occorre fare di più in termini di controlli preventivi. Ho chiesto e ottenuto dal Governo un maggiore coordinamento tra le forze di polizia sul territorio, con l'invio di ulteriori risorse umane da utilizzare in tal senso. I primi risultati, soprattutto in alcune zone, si stanno ottenendo». Rimane, però una bassa propensione alla denuncia «sui piccoli abusi, dal parcheggiatore al conferimento scorretto dei rifiuti. Ciò attiene all'educazione civica, su questo ci stiamo adoperando molto coinvolgendo l'associazionismo, i comitati, la libera impresa: i reati diminuiscono quando i cittadini si appropriano degli spazi pubblici senza prevaricazione ma con la partecipazione», chiosa Manfredi.

A Imperia l'incidenza delle denunce nel capoluogo si ferma addirittura al 20 per cento. In media, i capoluoghi delle 14 città metropolitane pesano di più (62%) che nelle altre province minori (33%).

> **A Napoli le denunce in città sono poco più del 43% del totale, mentre a Roma il municipio pesa per l'80% dei volumi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le grandi città

Trend dei delitti commessi nelle cinque città metropolitane con più denunce

ROMA: 300.000 / 250.000 / 200.000 / 150.000 — 269.617 — VAR. % SUL 2019 +16,7 — 256.832 — 2019 PRECOVID — 2006 — 2023

Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati dip. di Pubblica Sicurezza dell'Interno

C'è più controllo del territorio Aumentare le pene? Non serve

L'intervista
Fabio Roia
Presidente del Tribunale di Milano

I dati si prestano a una doppia lettura: da un lato, «l'aumento dei presidi di sicurezza» e, in alcuni casi, della fiducia nello Stato. Dall'altro la persistenza di una serie di reati «inaccettabili», che vanno però studiati e non solo repressi. A commentare con queste parole le statistiche del Viminale pubblicate in queste pagine è Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano.

Emerge un'Italia in cui i reati denunciati sono in aumento. Qual è la sua lettura dei dati?
Sicuramente c'è un maggiore controllo del territorio rispetto al passato. Le faccio un esempio: nel 2024 a Milano abbiamo il 30% in più di arresti in flagranza di reato per reati predatori, e quindi scippi, rapine, piccolo spaccio. Si può fare di più ovviamente, ma c'è un forte problema di risorse: in polizia e carabinieri risultano carenze di organico importanti.

Milano ha la maggiore densità di reati denunciati. È indice di scarsa sicurezza?
Apparentemente c'è questo triste primato, ma non mi sento il presidente del tribunale di Gotham city. Non credo che la città abbia un problema più grave rispetto ad altre metropoli con le stesse caratteristiche, anche su base europea. L'altissimo flusso turistico può attrarre predatori e questo alimenta la percezione di insicurezza. D'altro canto, le scarse denunce in altre aree del Paese possono significare che il controllo del territorio sia appaltato a realtà alternative allo Stato.

Come valuta l'aumento degli omicidi volontari?
È un dato tragico: la voce più alta sono i femminicidi, una piaga sociale che non riusciamo a contenere malgrado gli sforzi legislativi. C'è una motivazione culturale che deve essere sradicata: ci vorranno anni.

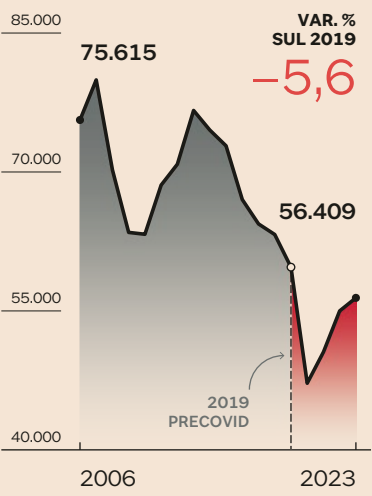
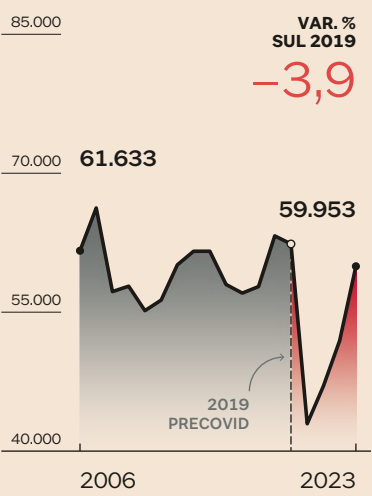
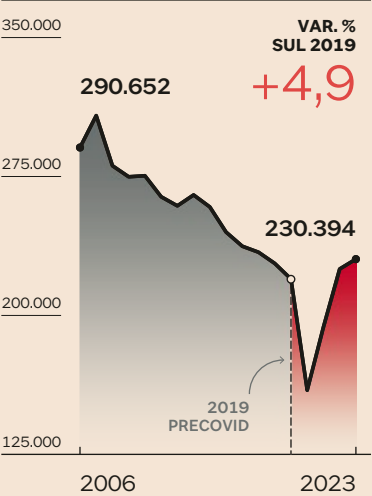
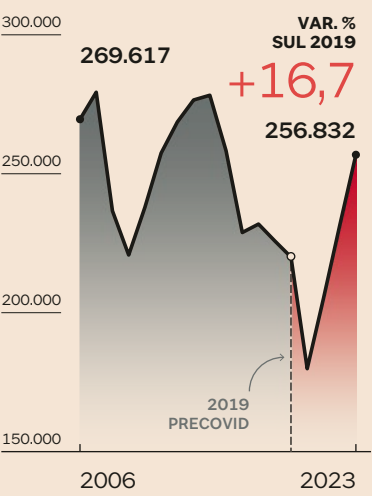
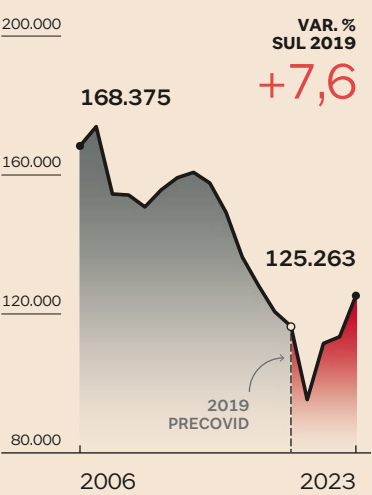
Crescono anche gli omicidi colposi da incidente sul lavoro...
Un'altra piaga sociale inaccettabile. Credo l'aumento sia dovuto all'assenza di risorse, di prevenzione e controllo. Ci vorrebbe un piano di sanzioni intermedie e in questo senso la patente a punti nell'edilizia potrebbe essere un buon tentativo.

Riconosce fenomeni criminali nuovi rispetto al passato?
L'uso più frequente, soprattutto tra i giovani adulti, di armi bianche. È strettamente connesso all'aumento dei reati violenti come aggressioni, minacce e lesioni. Anche nell'ambito di scontri tra gruppi per motivi banali, risse fuori dai locali della movida e in relazione alla diffusione di nuovi stupefacenti che spingono a una maggiore aggressività. Sono fenomeni che vanno studiati e prevenuti, non solo repressi.

Si riferisce al decreto Caivano?
Aumentare la presenza sul territorio è un fatto positivo, genera maggiore sicurezza. Inasprire le pene è una direttrice sterile: i reati non diminuiscono.

L'aumento delle denunce, però, può essere un dato positivo?
Sicuramente. Ad esempio, l'aumento di denunce di estorsione, reato spia di una situazione strutturata di criminalità, indica maggiore fiducia nello Stato. Così come l'aumento di denunce per reati da Codice rosso.

C'è un problema di risposta da parte dell'apparato giudiziario?
L'apparato sta soffrendo molto per la carenza di risorse e quando verranno meno le risorse del Pnrr la risposta rischia di essere ancora più lenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
Francesco Greco

Investire di più sulla Capitale, ma il Comune ha pochi mezzi

«Aumentano i reati e aumenta anche la consapevolezza e la fiducia delle persone, più propense a denunciare. Ma soprattutto aumenta la percezione di insicurezza dei cittadini romani». L'ex procuratore di Milano, Francesco Greco, con delega alla sicurezza presso il Comune di Roma da maggio scorso conosce bene la situazione della Capitale.

Qual è la sua lettura del balzo delle denunce a Roma?
Dalle statistiche non emerge una vera emergenza sul territorio, se osservate nel lungo periodo. Anche perché andrebbero paragonate a quelle di altre capitali europee, non con quelle delle altre province italiane. Eppure il numero di reati violenti, in particolare di scippi e rapine, è molto alto e i cittadini si sentono insicuri. La percezione è giustificata da tante cose, bisogna investire sul controllo del territorio.

FRANCESCO GRECO Ex procuratore di Milano, delegato alla Sicurezza del Comune di Roma

Cosa state facendo in questa direzione?
Stiamo investendo in forme avanzate di videosorveglianza che utilizzeranno l'intelligenza artificiale, con l'aggiunta di nuove 5mila telecamere. Una volta ottenuto l'ok del Garante per la Privacy, l'algoritmo ci invierà segnalazioni a cui potremo rispondere in modo tempestivo. Il Piano stazioni sicure, poi, porterà a un controllo più efficace di Termini e delle zone limitrofe. Abbiamo previsto anche l'acquisto di camper della polizia locale, da far girare nei punti più critici della città e nelle piazze dello spaccio. Infine stiamo lottando contro gli insediamenti e le discariche abusive: a breve partirà un piano per realizzare quattro tensostrutture e moduli abitativi per i circa 3mila senzatetto che abbiamo censito; e stiamo cercando accordi per sostenere i costi, troppo elevati, di alcune bonifiche.

Insomma, servono risorse per intervenire sul territorio?
Con le scarse risorse a disposizione del Comune possiamo provare a incidere solo sulle cause sociali, sulla riqualificazione delle periferie, sulle condizioni di criticità che portano la gente a delinquere. Oggi c'è un grande tema sociale da affrontare: ci sono ragazzi che arrivano a commettere crimini efferati e donne troppo sole.

Ma non crede che vada potenziata anche l'azione di contrasto su strada?
Rapine, scippi e furti con destrezza sono un problema serio che dev'essere affrontato con un adeguato controllo. Ma ci sono ostacoli fuori dall'orbita del Comune: nei primi sei mesi del 2024 a Roma sono state arrestate circa 200 persone per borseggio e quasi tutte sono state rilasciate. Il punto è l'effettività del contrasto e della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Mercati

100
Punti base
Le mosse della Federal Reserve
Le attese attuali indicano quattro tagli dei tassi, per una riduzione di 100 punti base entro fine 2024

3,65%
Il rendimento
I titoli di Stato Usa
Il tasso del Treasury decennale viaggia ai minimi dell'anno al 3,65% e sconta una recessione negli Usa

+1,5%
La crescita
Le previsioni economiche
L'economia Usa è destinata a crescere a un tasso attorno all'1,5% nel 2025

Europa e Stati Uniti «gemelli diversi» nel taglio dei tassi

Banche centrali. Dietro misure di segno analogo ci sono priorità differenti: la Bce vuole la stabilità dei prezzi, la Fed cerca anche la massima occupazione

Maximilian Cellino

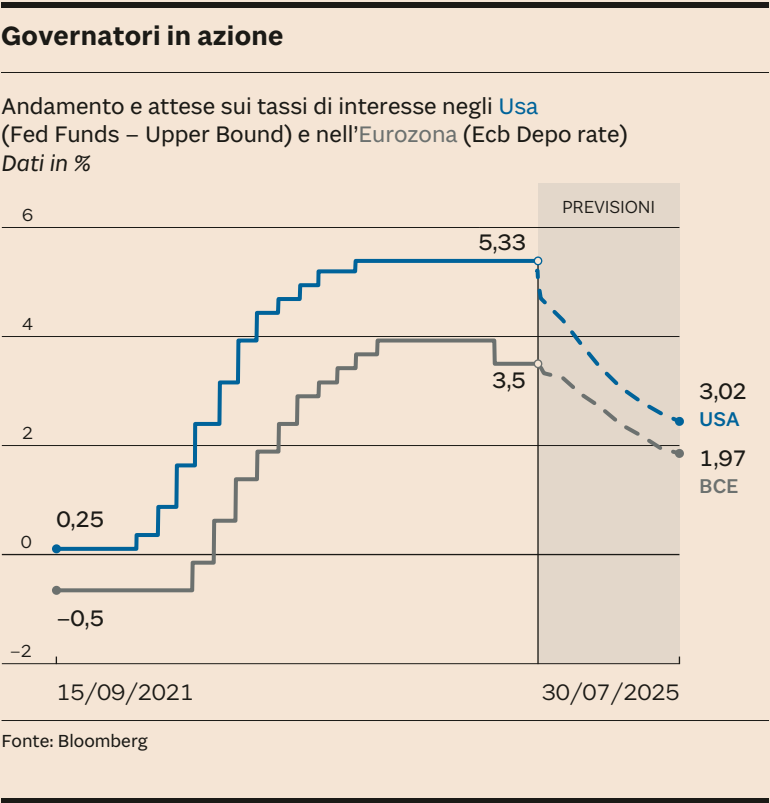
Così uguali, così differenti: la Bce ha ridotto giovedì scorso i tassi di interesse di 25 punti base e la Federal Reserve americana si appresta con tutta probabilità a fare altrettanto mercoledì prossimo. Eppure, mai come adesso le due più importanti Banche centrali del mondo appaiono «gemelle diverse» nelle proprie sembianze. Dietro mosse analoghe si celano in realtà motivazioni non del tutto coincidenti, che preludono a loro volta a un comportamento non sincronizzato in futuro e portano quindi con sé determinate conseguenze sui mercati.

A marcare la distanza fra le due è in primo luogo l'obiettivo assegnato ai banchieri centrali: quelli che siedono a Francoforte sono chiamati a «mantenere la stabilità dei prezzi nell'Eurozona», mentre a Washington a questa priorità si aggiunge la richiesta di «promuovere efficacemente gli obiettivi di massima occupazione». In altre parole, se nell'Eurozona è necessario tenere a bada la sola inflazione, negli Stati Uniti si deve invece modulare la politica monetaria considerando anche il mercato del lavoro.

«Jackson Hole ha sancito l'allontanamento massimo della Fed dalla Bce», sostiene senza mezzi termini Andrea Delitala, Head of Investments Advisory di Pictet Am, alludendo al simposio che si è tenuto a fine agosto durante il quale il presidente, Jerome Powell, ha lasciato in questo caso pochi dubbi sul cambiamento della funzione di reazione a favore del supporto all'occupazione. Si è così completata l'inversione di tendenza rispetto a due anni prima, quando la Banca centrale Usa appariva talmente preoccupata per l'inflazione da essere pronta a sopportare una recessione pur di garantire la stabilità dei prezzi.

A quel punto la Fed somigliava del tutto alla Bce, mentre dopo il balzo della disoccupazione al 4,3% che ha allarmato gli investitori a inizio agosto la distanza è tornata a farsi sensibile. «Di fronte a un eccessivo indebolimento del mercato del lavoro – riconosce Delitala – gli Stati Uniti sembrano disposti a tagliare anche in presenza di un'inflazione non ancora del tutto sotto controllo, mentre nell'Eurozona in una situazione simile non si alzerebbe neanche il sopracciglio, visto il mandato chiaramente legato alla sola stabilità dei prezzi».

Attesa per mosse rapide e incisive di Washington: in tutto quattro tagli del costo del denaro da qui a fine anno

Priorità distinte comportano anche un atteggiamento differente da parte del mercato: «A questo punto ci si aspetta che la Fed si muova in modo più rapido e incisivo», conferma l'esperto di Pictet, puntando il dito sulle attese attuali che indicano quattro tagli dei tassi per una riduzione di 100 punti base entro fine 2024 e 10 mosse di allentamento in tre anni per 250 punti rispetto agli appena 150 previsti per la Bce, che con la mossa di giovedì scorso parte per la verità da un livello più basso (3,50% contro 5-5,25%).

Il cambio di passo della Banca centrale americana appare in altre parole già incorporato nei prezzi dei titoli di Stato nazionali, anche in dosi eccessive. «Andare oltre questi livelli – nota Delitala – sarebbe possibile soltanto in caso di seri rischi di recessione, mentre a nostro parere l'economia Usa è destinata a crescere comunque a un tasso attorno all'1,5% nel 2025, poco al di sotto del potenziale: uno scenario di atterraggio morbido».

Con un decennale al 3,65% i Treasury risultano quindi sopravvalutati secondo Pictet, che fissa il *fair value* attorno al 4,10%, mentre i bond sovrani europei sarebbero «prezzati in modo migliore». Il pericolo concreto è poi che l'intera curva dei tassi – tornata alla classica inclinazione positiva proprio per le attese di un ciclo di allentamento Fed aggressivo – possa spostarsi parallelamente verso l'alto: con un aumento cioè sia delle scadenze brevi, se il mercato dovesse ridimensionare le aspettative di tagli, sia di quelle a lungo, condizionate anche dalla maggior incertezza del quadro fiscale in vista delle presidenziali.

Dal lato degli investitori la prospettiva per le obbligazioni, soprattutto quelle Usa, non sarebbe quindi favorevole. Questo potrebbe tuttavia ritorcersi anche sulle azioni, il cui premio al rischio (la differenza tra il rendimento delle stesse e quello reale dei titoli di Stato) è tornato ai massimi dell'anno quasi esclusivamente per il calo dei rendimenti. I fondamentali dell'*equity* non sono poi esenti da dubbi, perché le attese sugli utili societari (+15% negli Usa per il 2025) appaiono ottimistiche. L'indicazione di Pictet è quindi di «non sovrappesare» nessuna delle due principali classi di investimento: prudenza tattica su entrambi i fronti per motivi valutativi, nonostante un quadro economico costruttivo nel medio periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governatori in azione

Andamento e attese sui tassi di interesse negli Usa (Fed Funds – Upper Bound) e nell'Eurozona (Ecb Depo rate)
Dati in %

Fonte: Bloomberg

Strategie a confronto

LA FEDERAL RESERVE

Faremo tutto il possibile per sostenere un mercato del lavoro forte, compiendo al tempo stesso ulteriori passi in avanti verso la stabilità dei prezzi

Jerome Powell
Presidente della Federal Reserve americana

LA BCE

Siamo determinati ad assicurare il ritorno dell'inflazione al 2% a medio termine. Manterremo i tassi di riferimento su livelli necessari a conseguire il fine

Christine Lagarde
Presidente della Banca centrale europea

Il partner per la tua azienda.

Perche' scegliere ASUS Business?

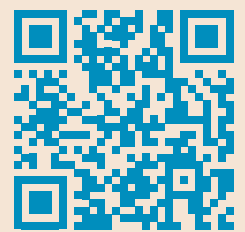
Qualità e affidabilità oltre gli standard di settore

Livelli di sicurezza avanzati e controllo ottimizzato

Massimo supporto con i servizi di garanzia

Fai crescere il tuo business con noi
Contattaci per maggiori informazioni

Intel e il logo Intel sono marchi commerciali di Intel Corporation o di società controllate da Intel.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Primo Piano
Il mercato del lavoro

773mila
Il calo
Popolazione fra 16 e 64 anni
La popolazione in età lavorativa è diminuita di 773mila persone fra il 2014 e il 2024 (Istat)

40,5%
Occupati over 50
Più lavoratori anziani
Crescono i lavoratori fra 50 e 64 anni, che sono 9,7 milioni su 24 milioni di occupati

11,8%
Disoccupazione
Giovani fra 15 e 34 anni
Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 34 anni è 5 punti sopra quello nazionale

53,5%
Donne al lavoro
Il tasso di occupazione
Il tasso di occupazione femminile in Italia (in crescita) è 12 punti sotto la media Ue

I ritardi da colmare

IL DIVARIO CON LA UE
Il tasso di occupazione fra 15 e 64 anni nei Paesi Ue - 2023

PAESE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Olanda	86,0	78,9	82,4
Malta	84,5	70,7	78,2
Svezia	79,1	75,6	77,4
Germania	80,8	73,6	77,2
Danimarca	78,9	74,2	76,6
Estonia	77,1	75,4	76,2
Rep. Ceca	81,6	68,2	75,1
Ungheria	79,0	70,5	74,8
Cipro	78,3	70,2	74,1
Austria	77,9	70,3	74,1
Irlanda	78,2	69,9	74,0
Finlandia	73,9	74,1	74,0
Lituania	73,7	72,6	73,2
Portogallo	74,8	70,3	72,5
Slovenia	75,4	69,4	72,5
Polonia	77,8	66,9	72,4
Slovacchia	75,5	68,4	72,0
Lettonia	72,7	70,2	71,4
Bulgaria	73,9	67,4	70,7
UE27	75,1	65,7	70,4
Lussemburgo	73,6	66,8	70,3
Francia	71,0	66,0	68,4
Belgio	69,9	63,3	66,6
Croazia	69,3	62,1	65,7
Spagna	70,0	60,7	65,3
Romania	71,7	54,3	63,0
Grecia	70,8	52,8	61,8
Italia	70,4	52,5	61,5

Fonte: Eurostat

I SALARI
Retribuzioni lorde annue per dipendente, nominali e reali. Anni 2013-2023. *Base: 2013=100*

Fonte: Istat

IL CONFRONTO CON I PAESI OCSE
La variazione del salario orario reale nel primo trimestre 2024 rispetto al quarto trimestre 2019. *In percentuale*

Fonte: Ocse, Employment Outlook 2024

Lavoro, record di occupati ma l'Italia rincorre i risultati Ue

Il quadro. Raggiunti i 24 milioni di assunti ma il tasso di impiego complessivo è fra i più bassi d'Europa In ritardo le donne e i giovani. Molti contratti rimangono sotto i 30 giorni. I salari crescono a rilento

Valentina Melis
Serena Uccello

L'Italia ha raggiunto i 24 milioni di occupati e il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre dell'anno è sceso al 6,8%, come ha appena certificato l'Istat. Il tasso di occupazione è al 62,2% e quello femminile migliora ancora, al 53,5 per cento. Numeri che fotografano un andamento positivo del mercato del lavoro, sicuramente di ripresa dopo il periodo difficile della pandemia. Restano però importanti divari, soprattutto se si guarda ai Paesi Ue, sia sul fronte del tasso di occupazione, sia sul fronte dei salari.

Innanzitutto, ci sono i ritardi storici del nostro mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, seppure in calo su base annua, resta al 12,5 per cento, oltre cinque punti sopra quello nazionale. Per i giovani fra 15 e 34 anni è all'11,8 per cento.

Peraltro, l'aumento dell'occupazione è legato anche alla permanenza al lavoro di persone con un'età più elevata: la coorte dei lavoratori che cresce di più, anche al netto della componente demografica, è quella di età compresa fra 50 e 64 anni. Gli occupati over 50 sono il 40,5% del totale.

L'aumento degli occupati è trainato dai lavoratori assunti a tempo indeterminato e dagli autonomi. Calano dunque i lavoratori con un contratto a termine, che sono 2,79 milioni. Resta però il tema dei contratti brevi: dei 12 milioni di rapporti cessati nel 2023, oltre un terzo (il 34,4%) aveva una durata inferiore a 30 giorni.

Il confronto con la Ue

L'Italia, in base ai dati Eurostat 2023, è il Paese con il tasso di occupazione più basso fra i Paesi Ue: nel 2023 il livello medio fra 15 e 64 anni è stato del 70,4%, con il record dei Paesi Bassi all'82,4% (si veda l'infografica sopra) e il 77,2% della Germania.

Per le donne, il divario nel tasso di occupazione rispetto alla Ue supera i 12 punti percentuali.

Se si guarda ai lavoratori più giovani, il tasso di disoccupazione nella fascia di età fra 15 e 24 anni è del 20,2 per cento, pur essendosi ridotto su base annua. Nell'Unione a 27 il tasso di disoccupazione degli under 25 si ferma al 14,5% e in Germania è al 6,6 per cento.

I cosiddetti Neet, coloro che non studiano e non lavorano (*neither in employment nor in education and training*) stanno diminuendo, anche in virtù dei programmi a loro dedicati dalla Ue (come Garanzia giovani in passato), ma nella fascia d'età fra 15 e 29 anni sono ancora il 16% dei giovani, circa 1,5 milioni, rispetto al livello della Ue a 27 che è all'11,2 per cento.

L'Italia registra una crescita più lenta rispetto ai Paesi europei anche sul fronte dei salari. Negli ultimi 10 anni, secondo l'Istat, quelli italiani sono cresciuti del 15,3%, contro una media del 30,8% registrata nella Ue a 27.

Nel suo Employment Outlook 2024, l'Ocse ha certificato che nel primo trimestre del 2024 i salari reali in Italia sono stati inferiori del 7% rispetto a quelli del quarto trimestre 2019, l'ultimo prima della pandemia. Il calo è stato evidenziato anche in altri 15 Paesi dell'area Ocse, ma per l'Italia è più pronunciato: va peggio soltanto la Repubblica Ceca (-8%).

L'analisi dei dati

«Diciamo - spiega Stefano Scarpetta, direttore per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali dell'Ocse - che la flessione dei salari reali ha riguardato tutti i Paesi del G7 tranne la Francia. Il dato italiano è più marcato perché negli altri Paesi i contratti sono stati rinnovati prima che da noi e perché in Italia i salari reali sono rimasti al palo da circa trent'anni. Gli altri Paesi hanno inoltre un salario minimo - aggiunge - che in situazioni di crescita repentina dell'inflazione ha in qualche modo protetto i lavoratori a basso reddito».

Oltre ai salari, anche la questione femminile sembra avere nel caso italiano connotazioni specifiche. Il punto di partenza è positivo: il trend è in crescita, in linea con il resto dei Paesi europei. Tuttavia, fa notare ancora Stefano Scarpetta, «ci sono ancora pochissime zone, tra le quali le province autonome di Trento e di Bolzano, che hanno un tasso di occupazione femminile al di sopra della media europea, mentre al contrario ci sono diverse regioni, soprattutto quelle del Sud, in cui il divario è ancora enorme». A questo si aggiunge un altro elemento: se in quasi tutti i Paesi nella fascia di età compresa fra 30 e 40 anni, quella cioè in cui si può immaginare si che opti per la genitorialità, si apre un gap tra l'occupazione femminile e quella maschile che poi si ricompone più avanti, in Italia questo gap non si richiude più. «In Italia, cioè, se una donna esce dal mercato del lavoro, successivamente non vi rientra. Allora il vero problema non è aiutare le famiglie a fare più figli, perché questa è una scelta che non si può imporre, ma invece aiutarle a conciliare vita personale e professionale».

Un'altra grande criticità con la quale l'Italia deve fare i conti è, secondo Stefano Scarpetta , quella del capitale umano, o meglio dell'assenza di investimenti, protratta negli anni, sulla qualità della formazione. «Se consideriamo - spiega - le statistiche sulla spesa pubblica destinata all'istruzione, siamo 41esimi al mondo. E questo non può non avere implicazioni sulle potenzialità di crescita del nostro Paese. I dati dell'indice Ocse Pisa sulle competenze dei tredicenni sono preoccupanti: siamo infatti decisamente al di sotto della media europea e della media Ocse. I risultati degli Invalsi - continua - ci mostrano uno spaccato delle conoscenze dei nostri bambini e ragazzi, a otto, dieci e tredici anni che sono raccapriccianti. In alcune regioni abbiamo tassi di analfabetismo funzionale che dovrebbero subito attivare un intervento. In alcune regioni, come la Calabria e la Sicilia, un ragazzo di 13 anni su due ha difficoltà a comprendere un testo adeguato alla sua età».

Il quadro è preoccupante perché compentenze inadeguate non producono innovazione, l'assenza di innovazione crea un contesto produttivo scarsamente innovativo, che a sua volta abbassa l'asticella della qualità nella domanda di profili. Dunque, un circolo di storture che bisognerebbe spezzare «come ad esempio ha fatto la Corea del Sud, che ha investito massicciamente o come ha fatto la Francia che non appena ha visto i risultati dell'indice Ocse Pisa che segnalavamo una flessione delle competenze dei giovani, ha subito connotato questo calo come un'emergenza nazionale», conclude Scarpetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contratti brevi

I rapporti di lavoro cessati nel 2023 per durata effettiva del rapporto

DURATA GIORNI	RAPPORTI CESSATI
Fino a 30	4.202.715
1	1.672.264
2-3	673.931
4-30	1.856.520
31-90	2.026.134
91-365	3.973.233
366 e oltre	2.022.187
TOTALE	12.224.269

Fonte: ministero del Lavoro

L'analisi

QUEI TRE MILIONI DI FRAGILI E DIMENTICATI

di **Giampiero Falasca**

I dati sull'occupazione ci regalano notizie molto positive: non solo per il superamento della soglia dei 24 milioni di occupati, ma anche per la crescita di tutti gli indicatori più significativi (il tasso di occupazione, il numero di donne che lavorano, il numero di contratti a tempo indeterminato). L'ottimismo indotto da questi numeri è, quindi, del tutto legittimo, ma non deve far passare in secondo piano un problema che esiste anche dentro un quadro così positivo: c'è una parte importante del sistema produttivo intrappolata dentro condizioni di lavoro poco rispettose delle regole.

Non è facile quantificare il numero delle persone che versano in questa situazione: possiamo ipotizzare, incrociando i vari dati disponibili, che circa tre milioni di persone lavorino sulla base di contratti "poveri" o irregolari. Non parliamo, sia ben chiaro, dei lavoratori a tempo determinato e di quelli impiegati dalle Agenzie per il lavoro con contratti di somministrazione: queste persone, pur dovendo scontare l'incertezza legata alla scadenza del contratto, fruiscono di tutte le tutele legali e contrattuali.

Parliamo di quel variegato mondo fatto da situazioni diverse tra loro – i part time simulati, le false partite Iva, le collaborazioni coordinate e continuative irregolari, le catene di appalti illeciti, fino al vero e proprio lavoro nero – che hanno come elemento comune la violazione di quel "minimo costituzionale" di regole poste a presidio della dignità del lavoro: un orario di lavoro regolare, l'applicazione di un contratto collettivo firmato da associazioni sindacali e datoriali realmente rappresentative, una disciplina previdenziale corretta, le tutele contro i licenziamenti ingiustificati.

Un fenomeno che interessa tutti i settori economici e tutte le fasce d'età, anche se ha come vittime privilegiate i giovani e le donne, accomunati dal destino di essere i protagonisti principali dello sfruttamento del lavoro.

Problemi che sono accentuati dallo sviluppo imperioso dell'economia digitale; le grandi – e ormai irrinunciabili – opportunità che ci offrono le piattaforme e la sharing economy sono possibili grazie al lavoro di persone che ancora non hanno trovato la giusta e definitiva sistemazione contrattuale, anche per via dell'innegabile difficoltà di far convivere un sistema di regole nato nel secolo scorso con metodi e forme di lavoro completamente nuove.

Questo pezzo di mercato del lavoro si può conoscere, con un metodo molto empirico ma sicuramente efficace, andando a spulciare quegli "annunci da incubo" che – soprattutto nelle realtà produttive periferiche e di piccole dimensioni – fanno emergere discriminazioni goffe e plateali centrate quasi sempre sul genere, sull'età e sulla provenienza geografica.

Una situazione resa più complicata dalle ondivaghe scelte del legislatore. La costante ricerca, da parte della politica, di soluzioni facili per risolvere problemi complessi produce una forma di

L'ALTRA FACCIA
Esiste una platea difficilmente quantificabile che fa i conti con una realtà opaca

IL PERICOLO
Attenzione agli annunci da incubo che fanno emergere discriminazioni goffe e plateali

"populismo giuslavorista" che impedisce di affrontare le questioni dello sfruttamento in modo pragmatico e risolutivo, approccio a cui non è immune neanche il dibattito sul salario minimo.

Per intervenire su questo problema non serve solo invocare l'aumento dei controlli, pure necessario. Serve l'intervento deciso di un soggetto troppo spesso dimenticato, i consumatori. Tante persone, anche quelle più responsabili sul piano sociale, si trasformano in predatori spietati quando si trovano di fronte al proprio smartphone e devono comprare un bene o un servizio, fingendo di non sapere che qualcuno al posto loro dovrà sopportare il peso dell'eccessivo risparmio che stanno ottenendo. Un ruolo importante lo possono svolgere, ovviamente, anche le imprese, anche se bisogna fare attenzione a non metterle sul banco degli imputati: i datori di lavoro possono, infatti, essere vittime nelle vicende dello sfruttamento, perché ogni azienda che mette nel proprio motore il lavoro irregolare fa un danno innanzitutto a quei concorrenti che, invece, si affacciano sul mercato in condizioni di regolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Quale lavoro
Giuslavoristi, economisti, giornalisti, scrittori, registi. E naturalmente, lavoratori. È un quadro composito, costituito da più visioni e più esperienze quello che Giampiero Falasca ha scelto per intercettare, registrare e quindi restituire una narrazione quanto più aggiornata possibile dell'attuale mercato del lavoro. Sono le pagine di "Questo non è lavoro", testo che da qualche giorno è in edicola e in libreria per le edizioni Il Sole 24 Ore. Un scavo corale che parte dalla parole sul lavoro usate dal presidente della Repubblica nel suo ultimo discorso di fine anno. Falasca sceglie di scavare nel «lavoro sottopagato. Quello che spesso, non in linea con le proprie aspettative e con gli studi seguiti. Il lavoro, a condizioni inique, e di scarsa sicurezza. Con tante, inammissibili, vittime. Le immani differenze di retribuzione tra pochi superprivilegiati e tanti che vivono nel disagio».

Primo Piano
Stili di vita

Consumi green, per gli alimenti a base vegetale +16% in due anni

In Italia. Nel 2023 il segmento vale 641 milioni di euro e cresce al di là dell'effetto inflazione Bevande sul podio delle vendite. Formaggi +79,6%

Pagina a cura di
Alexis Paparo

«I nostri più grandi trionfi e sfide si riflettono nei pasti che condividiamo. Il cibo non è mai solo cibo, è ciò che siamo». Inizia così Omnivore, fra le docuserie più attese dell'anno (visibile dal 19 luglio su Apple Tv+), creata dal celebre chef René Redzepi. Poche cose meglio del cibo riescono a raccontare chi siamo. È un filo rosso che, percorso a ritroso, ricostruisce il passato; seguito in avanti fa intravedere ciò che stiamo diventando. È un terreno di confronto continuo – individuale e collettivo – che spesso vede protagonista l'alimentazione vegetale. Se il segmento è, di frequente, dominato dalla soggettività, lasciamo allora parlare i numeri.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha potuto visionare e anticipare il rapporto "Approfondimenti sul mercato al dettaglio degli alimenti a base vegetale in Italia dal 2021 al 2023, con indicazioni preliminari sull'andamento del mercato nel 2024" redatto dalla non profit Good Food Institute Europe, sulla base dei dati Circana. Il mercato al dettaglio italiano di sette categorie di alimenti a base vegetale (carne, bevande, formaggio, yogurt, panna, gelato e dessert) vale 641 milioni di euro ed è cresciuto del 16,1% in due anni, e dell'8% rispetto al 2022.

Nonostante l'aumento dei prezzi – che ha colpito in maniera generalizzata tutti i beni alimentari – le vendite unitarie sono cresciute del 5,8% tra il 2021 e il 2023 e del 2,8% tra il 2022 e il 2023. Nel periodo gennaio-aprile 2024, il valore totale delle vendite delle sette categorie è cresciuto del 6,5%, le vendite dell'8,3% e i volumi del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2023 (si veda l'infografica per i dettagli).

Le categorie di prodotto
Il podio del valore delle vendite è guidato dalle bevande vegetali e tocca i 315 milioni di euro (+ 10,9% sul 2021). Medaglia d'argento per la carne vegetale: il valore delle vendite è aumentato del 24,2% sul 2021, raggiungendo i 199 milioni di euro. Le vendite unitarie hanno visto un + 15,1%, nonostante il prezzo medio di un kg di carne vegetale sia cresciuto del 12% tra il 2021 e il 2023, prima di scendere leggermente all'inizio del 2024. Grande boom del formaggio: una categoria piccola che, fra 2021 e 2023, ha visto aumentare il valore delle vendite del 79,6% e i volumi del 77,3 % (si veda l'articolo a destra).

L'identikit del consumatore
Il rapporto Coop 2024 rileva che il 22% di italiani ha eliminato o ridotto il consumo di carne e l'82% di under 35 adotta o potrebbe adottare in futuro una dieta prevalentemente vegetale. Secondo il recente studio "Evolving appetites: an in-depth look at European attitudes towards plant-based eating", finanziato dall'Unione europea, il 23% degli intervistati italiani si dichiara "flexitariano", cioè segue in prevalenza una dieta vegetariana, a cui aggiunge in modo saltuario carne e pesce. Il 59% afferma di aver ridotto il consumo di carne, il 62% vorrebbe che venissero adottate misure per facilitare il passaggio a un'alimentazione più vegetale e per sostenere gli agricoltori nella produzione di materie prime per il settore, il 35% vede ancora il prezzo finale come una barriera.

Sinu, la società italiana di nutrizione umana, ha da pochi mesi presentato i nuovi Larn (livelli di assunzione di riferimento di nutrienti ed energia) per la popolazione italiana, raccomandando un maggiore apporto di proteine vegetali. «La base di qualsiasi alimentazione dovrebbe essere vegetale, anche per chi è onnivoro», spiega Silvia Goggi, medico specialista in Scienza dell'alimentazione, autrice, direttrice scientifica e cofondatrice di Planter, app che pianifica un'alimentazione vegetale personalizzata con 50mila utenti, di cui è appena stata lanciata la versione inglese. «Uno dei luoghi comuni più radicati – continua Goggi – è la convinzione che, a causa dell'assenza o della limitata presenza di alimenti di origine animale, l'alimentazione vegetale sia manchevole di qualche nutriente. In realtà gli animali non creano nutrienti, ma li concentrano da fonti vegetali. Al contrario, i vegetali sono alimenti dove nutrienti come proteine, calcio e ferro sono privi di colesterolo e grassi saturi e accompagnati da fibre e sostanze protettive. Serve però una dieta ben pianificata». Temi affrontati da Goggi nel podcast "Un pasto alla volta", che nella prima settimana di lancio ha superato i 15mila ascolti, piazzandosi al secondo posto nella classifica dei podcast italiani.

Il fattore prezzo
«Il miglioramento del sapore e della consistenza richiede avanzamenti nella ricerca, ma molto si sta facendo», spiega Francesca Gallelli, consulente per gli affari pubblici di Good Food Institute Europe. «La differenza di prezzo è in parte dovuta all'aspetto innovativo di alcuni alimenti – il cui sviluppo in Italia non gode di incentivi – ma dipende anche da altri fattori. Pensiamo all'Iva: sul latte animale è dal 4 al 10%, su quello vegetale al 22 per cento. L'Italia è tra i pochi Paesi Ue a non averla livellata». Gallelli rileva interessanti iniziative di livellamento del prezzo nella grande distribuzione in Austria, Belgio e Germania. «In Austria Billa ha equiparato i prezzi di alcuni prodotti animali e vegetali: i consumi sono saliti del 33%», rileva Gallelli.

Le politiche dei Paesi europei
Gallelli cita l'iniziativa della Danimarca, grande esportatore di carne suina, «che ha lanciato a fine 2023 un ingente piano d'azione per lo sviluppo di proteine vegetali, a cui è collegato un investimento di 168 milioni di euro. Il governo catalano ha stanziato sette milioni di euro per finanziare un centro di ricerca e sviluppo di prodotti, ora nella fase di progettazione industriale. In Francia, la start up Umiami ha aperto a marzo uno stabilimento di carne vegetale da 38 milioni di euro, finanziato con oltre sette milioni di euro dal governo francese.

Per sbloccare il potenziale italiano «serve confrontarci con quanto avviene all'estero, in Paesi con una tradizione agroalimentare simile alla nostra, come Spagna e la Francia; pensare a misure di supporto a imprenditori e aziende e, soprattutto, depoliticizzare il tema», conclude Gallelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato al dettaglio degli alimenti a base vegetale in Italia

LA FOTOGRAFIA Vendite di alimenti a base vegetale per categoria. *Dati 2021-2023*

	Carne	Latte e bevande	Formaggio	Yogurt	Gelato	Dessert	Panna
VENDITE TOTALI *In milioni di euro*	199	315,1	15,2	57	37	9,9	7,5
VOLUMI DI VENDITA *Variazione % 2023/21*	+24,2% ▲	+10,9% ▲	+79,6% ▲	+10,2% ▲	+17,3% ▲	+8,0% ▲	+11,2% ▲
VENDITE UNITARIE *In milioni di unità*	75,8	159,2	6,7	39,9	10,3	5,8	5,2
VOLUMI DI VENDITA *In milioni di Kg*	14,6	151,5	1,0	9,4	3,4	1,7	1,4

IL CONFRONTO Vendite delle sette categorie *Dati 2023 e 2024*

	GEN-APR 2023	GEN-APR 2024	Variazione
Vendite totali *In milioni di euro*	200	213	+6,5
Vendite unitarie *In milioni di unità*	96	104	+8,3
Volumi di vendita *In milioni di Kg*	58,4	61,4	+5,1

Fonte: Rapporto "Approfondimenti sul mercato al dettaglio degli alimenti a base vegetale in Italia", Good Food Institute Europe

La chimica sostenibile al servizio dei comparti food e beauty

Il settore B2B
Non una tendenza, ma lo standard. Se nel campo del beauty le formulazioni vegane sono sempre più richieste e in crescita, lo stesso sta avvenendo nel campo dell'alimentazione. IMCD Italia, sede locale della multinazionale specializzata nella formulazione, vendita e distribuzione di prodotti chimici e ingredienti alimentari, accoglie nella sua nuova sede di Milano a il laboratorio beauty & personal care e il laboratorio food & nutrition, entrambi con forte specializzazione sulle formulazioni vegane. Negli ultimi tre anni per IMCD Italia il valore del fatturato nel settore vegano è pressoché raddoppiato, e pesa circa il 5% di tutto il segmento food & nutrition. Fra gli esempi di prodotti vegetali che qui si sviluppano: gelati, alternative allo yogurt e al formaggio stagionato, shake proteici, crema pasticciera, alternative alla carne e al pesce. «Su oltre 600 clienti della divisione food & nutrition di IMCD Italia, il 13% è attivo nella produzione vegana e stimiamo che, nel medio termine, almeno un quarto abbia interesse a sviluppare alternative di linee non vegane», spiega Riccardo Giacomessi, business unit manager food & nutrition IMCD Italia. Dal 2021 l'offerta food è più che raddoppiata in termini di prodotti. I più richiesti sono le alternative a carne e pesce, prodotti lattiero-caseari e le caramelle senza gelatine animali. In crescita la domanda di alternative vegane ai prodotti ittici, di prodotti plant-based per la nutrizione sportiva e prodotti pronti, ma salutari, rivolti in prevalenza alle giovani generazioni.

La domanda spinge ricerca e produzione nel caseario

Rialzi a doppia cifra

Il Consorzio del Grana Padano sta sperimentando l'uso di caglio non animale

Il report di Good Food Institute Europe rileva che, tra il 2022 e il 2023, i volumi di vendita dei formaggi di origine vegetale in Italia sono aumentati del 39,3%, quelli dei formaggi di origine animale del 12,4 per cento. La base di partenza è contenuta – 1 milione di kg nel 2023 – ma è indice di una forte domanda. La sfida per i produttori è essere interessanti non solo per il mondo vegano e gli intolleranti al lattosio, ma per tutti, e sono varie le alternative sul mercato, con profili nutrizionali diversi.

Spiega la dottoressa Silvia Goggi: «I formaggi a base di frutta secca (100% o percentuali molto vicine), sono comparabili nutrizionalmente alla frutta secca, anzi ancora meglio, perché sono prodotti fermentati. All'opposto ci sono i prodotti a base di olio di cocco e amidi, composti da grasso con qualche aroma e zero proteine: vanno considerati come extra , non per forza evitati ma considerati per quello che sono. Di tutto quello che sta in mezzo va valutata l'etichetta».

Laboratorio Prodor, azienda nata nel 1934 a Bobbio, in Val Trebbia,produce per l'industria casearia dal 1934. È l'unica in Italia a produrre fermenti vegani per creare alternative ai formaggi tradizionali. A metà anni '90 brevetta la prima linea di caglio vegetale, prodotto dal cardo. «Fino al 2010 il fatturato dei cagli vegetali era intorno al 10%», spiega Martina Macellari, figlia del fondatore e alla guida dell'azienda. «Oggi la produzione è per il 55% di caglio animale e per il 45% di vegetale. A dicembre 2021 abbiamo introdotto i primi fermenti vegetali e adesso abbiato 23 referenze. Questi prodotti valgono il 5% del fatturato, ma notiamo una grande espansione della domanda, in Italia e all'estero. L'obiettivo a medio termine è produrre solo per il settore vegetariano e vegano», spiega Macellari.

Giovanni Menozzi, ceo di Dreamfarm, start up di alternative ai formaggi fra le note sul mercato, già presente in Belgio, Olanda e Germania, spiega che «oltre ai tre prodotti odierni, siamo in fase di lancio di altri tre. La produzione è intorno a 100mila pezzi mese, in crescita settimana dopo settimana». L'obiettivo per il 2024 è arrivare a un milione di euro di fatturato, una crescita decuplicata rispetto al 2023. «Vogliamo cambiare il paradigma per cui le alternative vegetali sono spesso meno sane rispetto ai prodotti animali. I nostri prodotti, non avendo tra gli ingredienti olio di cocco e amidi, vantano il nutriscore A», continua Menozzi.

L'Italia, eccellenza globale nella produzione e nell'affinamento dei formaggi, potrebbe dare molto slancio a questo segmento in crescita e guidarlo. Di recente in alcuni caseifici, sotto la vigilanza del Consorzio di Tutela del Grana Padano, si sta sperimentando l'uso di caglio non animale.«Se la sperimentazione sarà positiva, verrà inserita nel Disciplinare di produzione la facoltà di usarlo – spiega il Direttore Generale del Consorzio di Tutela, Stefano Berni – . Occorreranno poi oltre dieci mesi di stagionatura per poterlo marchiare e offrirlo al consumo». Fondamentale sarà la salvaguardia delle caratteristiche compositive e sensoriali che costituiscono la peculiarità del Grana Padano Dop. Che cambia, per non cambiare affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Finalmente
Un'assunzione 100% digitale

Un grande obiettivo raggiunto dopo 20 anni di innovazione.
Per gli uffici del personale di medie e grandi imprese.
Da oggi, quando assumi un dipendente, puoi finalmente eliminare le attese e la carta.

Software innovativi HR, Industry 4.1 e Amministrazione per medie e grandi imprese

www.studioziveri.it
0521 497311
Made in Parma
contacts@studioziveri.it

Scuola 24

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/scuola*

PIÙ INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE TRA SCUOLA E FAMIGLIA
Tar Puglia: nel rapporto scuola-famiglia va rispettata la trasparenza e correttezza comunicativa e informativa
ilSole24ore.com/sez/Scuola

Assistenti virtuali nelle classi per colmare le lacune degli alunni

Il progetto sperimentale. Prove di intelligenza artificiale al via in 15 scuole di quattro regioni: Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia. Dopo aver formato i prof si passerà a testare le competenze degli studenti

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Prove di intelligenza artificiale in classe. L'annuncio lo ha dato il ministro Giuseppe Valditara in persona quando, più o meno una settimana fa, dal palco di Cernobbio ha spoilerato l'avvio di un progetto sperimentale che interesserà 15 scuole e che, stando a quanto apprende il Sole 24 Ore del Lunedì, doterà gli alunni di un assistente virtuale che, da un lato, individuerà le loro lacune principali e, dall'altro, insieme ai prof li aiuterà a colmarle.

Gli istituti coinvolti si trovano in quattro regioni, Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia, e rappresentano un campione significativo dove si potrà poi vedere il miglioramento atteso. Come detto, in queste classi entreranno assistenti virtuali che, sotto la guida e il coordinamento dei docenti, dovranno personalizzare l'apprendimento: attraverso l'analisi di compiti ed elaborati identificheranno la singola lacuna del singolo studente e suggeriranno gli esercizi per recuperarla. Un ragazzo indietro in matematica, spiegano i tecnici del ministero, potrà essere sostenuto dall'Ia nel recupero del suo gap. Per un altro giovane che va bene nelle lingue l'assistente virtuale individuerà invece un percorso di valorizzazione. La sperimentazione sarà seguita mese per mese dal ministero, anche attraverso l'Invalsi. Prima di partire si procederà a formare i docenti coinvolti.

Si studia l'estensione all'organizzazione amministrativa così da aiutare presidi e segreterie

La rotta è chiara. Come evidenziato dallo stesso Valditara mentre «il cellulare crea dipendenza, distrae, non ha una efficacia didattica» gli assistenti virtuali «tramite programmi sui pc e tablet, facilitano l'apprendimento per i giovani e possono anche aiutare i docenti a personalizzare la didattica». Fermo restando, ha aggiunto, che non potranno «soppiantare l'insegnante né marginalizzarne il ruolo, che è decisivo in tutti i gradi di scuola, in particolare nella primaria». Se i primi risultati sull'apprendimento personalizzato saranno positivi se ne valuterà anche l'impiego per sburocratizzare l'attività amministrativa delle scuole, liberando così segreterie e presidi da una serie di adempimenti gravosi.

«Una decina d'anni fa siamo stati apripista del progetto Avanguardie educative di Indire e sono convinta che la tecnologia possa dare un contributo importante al miglioramento della didattica e alla personalizzazione degli apprendimenti - ci racconta Daniela Venturi, dirigente scolastico dell'istituto Sandro Pertini di Lucca, una delle scuole individuate per la sperimentazione sull'Ia -. Noi partiremo con due prime classi, e abbiamo coinvolto il collegio docenti. Una della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il cosiddetto modello 4+2. Siamo convinti che qui le nuove tecnologie possano fare la differenza. L'altra classe prima dove entrerà l'assistente virtuale è nel settore del Tecnologico, indirizzo grafica e comunicazione. In una classe il progetto sarà coordinato dall'animatore digitale, nell'altra abbiamo previsto di affiancare al consiglio di classe un docente di informatica nelle sue ore di potenziamento. L'Ia aiuterà a rafforzare nei ragazzi soprattutto due competenze, lo spirito critico e la capacità di porsi domande. In altre parole non si tratta di una tecnologia che farà i compiti al posto loro, ma che li aiuterà nel farli meglio e ad imparare di più».

La speranza comune è che anche così si possano aggredire i gap negli apprendimenti che ci segnalano ormai ogni volta tutti i principali studi nazionali e internazionali (Invalsi, Pisa, etc.). Come abbiamo raccontato più volte, in terza media gli stranieri di prima generazione accusano un gap di quasi due anni di istruzione rispetto ai loro compagni di classe italiani, che scende a un anno per le seconde generazioni. Per non parlare dei divari nelle materie Stem oppure nella distanza tra Nord e Sud che i test Invalsi certificano ogni anno.

In realtà, i possibili usi dell'intelligenza artificiale sono ancora più ampi come confermano i vari progetti già sperimentati dall'Indire (su cui si vedano i box qui accanto) che ha anche raccolto in una pubblicazione ad hoc le principali esperienze realizzate dai docenti (e dalle loro classi) che operano nell'ambito della rete Scientix. Scopriamo così che ChatGpt viene utilizzato per simulare conversazioni con personaggi storici, permettendo agli studenti di valutare la pertinenza delle risposte fornite dall'Ia. Oppure che Dall-E e Canva vengono impiegati per generare immagini artistiche basate su descrizioni testuali, stimolando la creatività visiva oppure che PlantNet per l'identificazione delle piante aiuta a combinare scienze, tecnologia e arte o ancora che l'Ia viene anche utilizzata per creare avatar animati e fumetti, favorendo un apprendimento creativo. Ma l'elenco sarebbe ancora più lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

In arrivo. Assistente virtuale per gli alunni di 15 scuole in quattro regioni

Le principali iniziative di Indire nel campo dell'Ia

Paths
Il progetto di ricerca Paths (Philosophical approach to thinking skills) utilizza la filosofia come leva per comprendere e decifrare la realtà. Grazie a Platone IA gli studenti hanno potuto dialogare con il filosofo, in un ambiente controllato, basato sui testi e le riflessioni del più famoso allievo di Socrate. Paths è stato condotto in quasi 2mila scuole in Italia con la partecipazione di 3mila docenti. Da due anni, in 180 classi di istituti tecnici e professionali di Toscana, Piemonte, Molise e Bolzano è stata introdotta nel curricolum scolastico la filosofia come sviluppo del pensiero critico

Neuroscienze e tecnologie
In questo caso attraverso l'aiuto dell'intelligenza artificiale, il docente può adattare in tempo reale i contenuti educativi, offrendo suggerimenti o materiali alternativi in base ai punti di forza e alle aree di miglioramento dello studente nei percorsi di apprendimento. Da marzo 2023, Indire ha reso disponibile a tutte le scuole un ambiente ad hoc con articoli, video e materiali formativi. Tra i temi trattati, la didattica brain-based, i principi chiave per la personalizzazione, gli strumenti per l'individuazione delle potenzialità degli studenti e l'osservazione delle competenze eccetera

Public history
L'approccio interdisciplinare e laboratoriale spinge gli studenti a relazionarsi con la storia in modo attivo attraverso fonti e prospettive storiche diverse, incoraggiando la valutazione dell'affidabilità delle risposte e del contesto. Si usano ChatGpt e Dall-E, per migliorare l'apprendimento della storia, creando contenuti accessibili, generando aiuti visivi e facilitando la narrazione interattiva. L'obiettivo è analizzare criticamente le interpretazioni storiche e mettere in discussione le narrazioni consolidate, promuovendo l'inclusione e l'interazione prof-studenti

Text to image
Indire ha avviato uno studio per valutare l'efficacia dell'intelligenza artificiale "text-to-image" per innovare le metodologie di apprendimento alla primaria e alle medie, con particolare attenzione agli studenti con bisogni speciali (Bes). L'obiettivo è verificare se queste tecnologie, capaci di generare immagini a partire da descrizioni testuali, possano migliorare la comprensione di concetti concreti e astratti e stimolare la creatività in ambito artistico, umanistico e scientifico. Dando a studenti con Bes la possibilità di esprimersi e rendendo più accessibili i contenuti didattici

Per i giudici lo scrutinio non aveva tenuto in debito conto l'esito dello stage

Previste 40 ore di lezione annuali e dieci di laboratorio, la Sicilia è il territorio più coinvolto

PANORAMA

TAR LECCE

Alternanza sottovalutata e bocciatura irregolare

L'alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite in classe e a testare sul campo le attitudini degli studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio. In base alla legge 107/2015 sulla Buona Scuola ricordiamo che l'alternanza (oggi percorsi per le competenze formative e l'orientamento, Pcto) è obbligatoria per gli alunni degli ultimi tre anni delle superiori.

Nella vicenda affrontata dal Tar Lecce (sentenza n.548/2024) nel verbale sugli scrutini finali redatto dal Consiglio di classe dell'Istituto di istruzione superiore l'alunno risultava non ammesso agli esami di Stato. Quest'ultimo impugnava tutti gli atti presupposti, connessi e consequenziali o collegati anteriori e successivi al verbale in questione nella parte in cui si presentavano immotivati, incoerenti, contraddittori e illegittimi rispetto alla legge e alla necessità dei suoi bisogni educativi e del Piano educativo concordato (Pei). Alla base della non ammissione agli esami rilevavano, su tutto, le troppe assenze o ingressi in seconda ora.

Ebbene secondo il Tar nel giudizio finale di non ammissione agli esami di Stato non risultava considerato, in via comparativa, il positivo giudizio conseguito dal ricorrente all'esito della partecipazione a uno stage formativo presso un'officina meccanica nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Tanto più che la scarsa partecipazione e il disinteresse alle attività scolastiche e al processo formativo in genere da parte dell'alunno secondo i giudici amministrativi si erano aggravate a seguito di episodi di bullismo. Da qui l'accoglimento in via cautelare del ricorso, con annessa la richiesta di un più adeguato approfondimento anche con riferimento all'adeguatezza e all'attuazione concreta delle misure previste dal Pei.

—**Pietro Alessio Palumbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERIMENTAZIONE TRIENNALE

Curvatura biomedica dal terzo anno in 273 licei

Il liceo scientifico con curvatura biomedica si è conquistato sul campo altri tre anni sperimentali. Anche nell'ottica di valutare, in vista della possibile riorganizzazione dei percorsi liceali, di istituire uno specifico indirizzo "biomedico". A prevederlo è un decreto del ministero dell'Istruzione e del Merito che prende atto dell'efficacia scientifica del progetto «quale metodo di orientamento per l'accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia» e autorizza 273 licei sparsi lungo la penisola a proseguire la sperimentazione della "curvatura biomedica" fino all'anno scolastico 2026/27. Dalla tabella allegata al Dm scopriamo che la regione con più istituti coinvolti è la Sicilia (39 licei), davanti alla Lombardia (32), alla Puglia (24), alla Toscana (23) e alla Calabria (21), dove partì il primo esperimento in tal senso grazie a un accordo tra il liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria e l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della stessa Provincia e che è stato poi esteso nel 2017 al resto d'Italia. Oltre a precisare che la sperimentazione sarà attivata progressivamente a partire dal terzo anno del corso di studi un altro allegato al decreto ricorda che le attività consistono in 40 ore di lezione all'anno più altre 10 di attività laboratoriali.

—**Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Gran Circo Taddei - Collana Camilleri n.4" **€12,90** in più; con "La setta degli angeli - Collana Camilleri n.5" **€12,90** in più;
con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più;
con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più;
con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più;
con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più;
con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più; con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più; con "Questo non è lavoro" **€12,90** in più; con "Maruzza Musumeci - Collana Camilleri n.8" **€9,90** in più;
con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 16 Settembre 2024 è stata di 60.363 copie

Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024

Made with Xodo PDF Reader and Editor

ULTIMA CHIAMATA PER MEDICINA Dopo la pubblicazione della graduatoria per i quiz in lingua italiana si avvicina l'ultima chance a disposizione per gli aspiranti camici bianchi. Si terrà infatti domani l'Imat, cioè il test che assegna i posti nei corsi universitari in Medicina in lingua inglese. Le modalità sono le stesse del 2023.

L'Italia dei laureati si muove ancora con due velocità diverse

Il confronto di Eurostat. Mentre il Centro-Nord si avvicina alla media Ue, il Mezzogiorno ha numeri molto simili a quelli dell'Est Europa. Il problema non è solo quantitativo, ma anche di qualità degli studi

Michele Meoli
Stefano Paleari

Secondo i più recenti dati Eurostat, il 43,1% della popolazione tra i 25 e i 34 anni nell'Unione Europea ha raggiunto un livello di istruzione terziaria (laurea o equivalente). È noto che l'Italia, in questo raffronto, si trovi in una posizione di svantaggio, come del resto ha confermato la settimana scorsa anche l'Ocse. Tuttavia, questa analisi si arricchisce molto considerando la dimensione regionale, spesso trascurata dietro medie che appaiono di Trilussa.

In generale, l'Europa settentrionale e occidentale si distingue per l'alto numero di laureati, superando sovente il 60% della popolazione di riferimento. Si evidenzia subito come i territori che ospitano le capitali abbiano normalmente tassi molto superiori alle altre aree. Questo vale sia per Paesi ad alto tasso di educazione terziaria (si vedano i casi di Parigi e Stoccolma), sia con performance meno marcate (si vedano i casi di Varsavia, Praga e della stessa Roma). Queste aree, grazie alle loro opportunità educative e lavorative, risultano attrattive ed esprimono un'elevata domanda di laureati (spesso in discipline giuridiche ed economiche). L'effetto capitale prevale anche rispetto a zone industrializzate ad alto Pil come quelle del Nord Italia o della Germania, della Francia e della Polonia.

Se consideriamo anche il Regno Unito, dove peraltro l'università ha rette "proibitive" rispetto all'Europa continentale, scopriamo che il tasso di laureati è ben superiore alla media europea oltre che di quello tedesco, il Paese a "tassazione nulla" per gli studenti. All'estremo opposto, alcune regioni dell'Europa orientale e meridionale presentano tassi di laureati assai inferiori. In particolare, l'Ungheria, la Bulgaria, molte regioni della Romania e il Sud Italia registrano le percentuali più basse, con meno del 25% dei giovani che ottengono una laurea. Queste regioni sono spesso caratterizzate da economie meno sviluppate, con minori opportunità per lavori altamente qualificati, soprattutto nelle discipline economiche e Stem. Spesso, peraltro, in queste aree si riscontrano anche maggiori tassi di disoccupazione giovanile.

Le differenze all'interno dello stesso Paese sono quindi molto ampie con la sola eccezione dell'Irlanda, più omogenea ma anche territorialmente più contenuta. Se guardiamo all'estensione territoriale, prevalgono le aree con una percentuale di laureati inferiori alla media e ulteriore dimostrazione dell'"effetto metropoli".

Nell'analisi del ritardo italiano, che vede tassi di passaggio dal diploma verso l'università pari al 51,7% rispetto alla media europea, è necessario tenere conto della disomogeneità dl contesto regionale. Mentre il Centro-Nord del nostro Paese si avvicina maggiormente ai livelli medi europei di istruzione terziaria, il Sud, con tassi si passaggio dal diploma intorno al 40% e considerando che non tutti gli iscritti poi si laureano, è particolarmente colpito da questo ritardo e assomiglia all'Est Europa. Tre regioni in particolare, Calabria, Puglia e Sicilia, figurano tra quelle con meno laureati in Europa.

Discutere solo del numero di laureati, tuttavia, è assai riduttivo. Oltre alla quantità, è cruciale considerare anche gli orientamenti disciplinari e la qualità dell'istruzione. Si scopre che l'Italia soffre non solo di un numero inferiore di laureati, ma anche di una minore vocazione alle discipline che offrono maggiori opportunità di valorizzazione sul mercato. Il recente report Eurostat sul tasso di occupazione dei neolaureati colloca l'Italia all'ultimo posto nell'Ue. Sono davanti a noi anche Grecia e Romania mentre ai primi posti troviamo Olanda e Germania.

In sintesi, l'Italia deve affrontare una duplice sfida. Da un lato, è necessario colmare il divario quantitativo rispetto al resto d'Europa, aumentando il numero di giovani che si iscrivono all'università e completano gli studi; dall'altro, è cruciale migliorare la qualità dell'istruzione, assicurando che essa risponda alle esigenze di un mondo del lavoro sempre più dinamico ed esigente. Dimenticare la qualità solo per ottenere un migliore posizionamento europeo di tipo quantitativo non è una buona cosa.

L'Europa, viceversa, se vuol vedere ridursi anche la «distanza d'opinione tra metropoli e periferia», spesso rilevata dalle stesse recenti tornate elettorali, deve porsi la questione non già e non solo di alzare ulteriormente il tasso di laureati ma di fare in modo che esso sia distribuito più omogeneamente tra territori. È questa la condizione per uno sviluppo economico e sociale più sostenibile.

Non preoccupiamoci dunque solo della quantità. È la qualità, che comporta serietà degli studi e valutazione dell'offerta, e una presenza diffusa di laureati a rendere il costo dell'istruzione un vero investimento. Dal momento che le scelte di oggi si vedranno molto più avanti, se non presteremo maggiore attenzione alla qualità, la formazione si sarà rivelata in futuro più un costo che un investimento. In quel momento, probabilmente, nessuno vorrà assumersene la responsabilità che sta nelle scelte di oggi.

Università degli studi di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Scontiamo anche una scarsa vocazione per le discipline che offrono maggiori sbocchi sul mercato**

Fonte: Eurostat

Alti costi per Usa e Uk, spazio a mete alternative

L'analisi di «Studey»
Community nata nel 2019

Studiare all'estero nelle mete tradizionali sta diventando sempre più proibitivo. Prendiamo il Regno Unito, dove optare per Oxford e Cambridge richiede almeno 30mile sterline l'anno solo di tasse universitarie (escludendo i costi di alloggio), oppure le più prestigiose università americane, che possono costare dai 40mila ai 60mila dollari all'anno. Di fronte a tali cifre, la community Studey – che dal 2019 ha supportato oltre 500 studenti italiani all'estero – suggerisce di valutare alternative valide in Europa. A partire da Irlanda, Paesi Bassi e Danimarca che hanno esborsi molto più contenuti: l'irlandese Trinity College di Dublino prevede tasse di circa 3.000 euro l'anno per la triennale; le olandesi Delft (48esima al mondo secondo il Times Higher Education World Ranking) e Amsterdam (61esima) offrono programmi di laurea a circa 2.500 euro.

Sempre Studey suggerisce di considerare eventualmente anche i Paesi nordici, dove molte università sono gratuite per gli studenti europei. Uno su tutti la Danimarca, che è tax free per gli studenti provenienti dall'Ue e offre un sostegno economico per i lavori part-time. O, perché no, Germania e Francia. Le università pubbliche tedesche richiedono tasse che raramente superano i 700 euro all'anno e offrono numerosi corsi in lingua inglese, soprattutto per i programmi magistrali. Anche in Francia i costi sono contenuti, ma la disponibilità di lauree in inglese è più limitata rispetto ad altre nazioni europee.

Nella sua analisi Studey torna poi sul Regno Unito. Da un lato, per ricordare che dopo la Brexit le regole per i visti sono cambiati mentre quelle per l'ammissione no, tant'è che gli studenti italiani devono continuare a fornire una certificazione linguistica, le pagelle e una lettera motivazionale per le triennali, seppure con tempistiche leggermente anticipate rispetto a prima. E, dall'altro, per sottolineare che lo Student Finance UK (che consentiva agli studenti europei di coprire le tasse universitarie fino a 9.250 sterline all'anno) non esiste più. Se poi – si legge ancora – si sceglie un ateneo dai costi contenuti (e magari non a Londra) comunque si può provare ad affrontarli con un mix di borse di studio, prestiti bancari e lavoro part-time.

—**Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARGA TELEMATICS

Fleet Management
Per una flotta aziendale intelligente e sostenibile

Monitora la tua flotta e gestisci i veicoli in maniera ottimale, riducendo le inefficienze e migliorando la sicurezza dei driver e dei mezzi. Semplifica l'introduzione di vetture elettriche e implementa soluzioni di corporate car sharing, rendendo più sostenibile la tua mobilità aziendale.
Scopri le tecnologie IoT e le soluzioni digitali di Targa Telematics per aziende e operatori di mobilità su **targatelematics.com**

Shaping the new sustainable mobility.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Professioni 24

LA CAMPAGNA TELEVISIVA DEI GEOMETRI
Parte oggi la prima campagna televisiva per valorizzare ruolo e professionalità dei geometri. Si tratta di otto spot in onda nel programma "Casa a prima vista" su Real time. Gli spot, promossi da Fondazione geometri italiani, raccontano il ruolo del geometra legandolo a temi di attualità come il Salva casa e i bonus edilizi.

Illeciti fiscali, per i professionisti difficile escludere responsabilità

Cassazione. Non sono solo i vantaggi extra in denaro a far scattare il coinvolgimento del consulente con la società: gli possono essere contestati i rischi di perdita del cliente o l'acquisizione di altri incarichi

A cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Il professionista risponde a titolo di concorso delle violazioni tributarie commesse dalla società cliente ma deve aver conseguito un beneficio specifico, non limitato al corrispettivo ordinario connesso alle prestazioni professionali rese.

È questo il più recente (e nuovo) orientamento della Corte di cassazione in tema di concorso del professionista nelle violazioni commesse dai propri clienti, espresso con la sentenza 23229/2024 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 29 agosto).

Secondo la Suprema Corte, quindi, la responsabilità del consulente scatta solo se egli consegue benefici che vadano ben oltre il corrispettivo della propria prestazione. Di conseguenza sarebbe esclusa la responsabilità del professionista terzo in assenza di un proprio interesse (verosimilmente economico).

Con questa sentenza i giudici di legittimità, intervenuti negli ultimi mesi sulla delicata questione, hanno di fatto smentito i principi espressi in precedenza dalla medesima Corte (si veda l'articolo in basso).

Il criterio dell'ulteriore beneficio ricavabile, oltre al proprio compenso professionale (ipotizzando che sia effettivamente questo il definitivo orientamento della Cassazione), certamente attenua i rischi di responsabilità che altrimenti (in base alle prime sentenze di luglio) sembrerebbe di fatto pressoché generalizzata.

Questo mutato orientamento, se pedissequamente applicato dall'amministrazione finanziaria, rischia di generare parecchi problemi ai professionisti e in particolare ai consulenti fiscali.

Il ruolo del consulente

Non vi è dubbio infatti che in materia tributaria molte decisioni "interpretative" a fronte di situazioni "borderline" siano assunte dalla società su suggerimento o quanto meno con l'avallo del proprio consulente.

Peraltro si tratta di circostanze, in molti casi, anche agevolmente riscontrabili (mail con i clienti, incontri, rilascio di memo/pareri, eccetera) per cui sotto questo profilo l'amministrazione non avrebbe particolari difficoltà a individuare (anche) nel consulente colui che ha suggerito (o quanto meno avallato) l'operazione/comportamento poi censurato dai verificatori.

Quindi a ben vedere, in concreto, il rischio di situazioni censurabili è abbastanza alto.

Le situazioni a rischio

È evidente infatti che una simile previsione (seppur più garantista rispetto alle precedenti sentenze) non sottintende esclusivamente un immediato "guadagno" finanziario grazie all'illecito commesso dal cliente, ma rischia di essere estesa anche ad altri aspetti di volta in volta individuabili dai verificatori (si pensi ad esempio all'acquisizione di nuova clientela o al rischio concreto di perdere la società cliente).

Appare pertanto anche difficile assumere cautele preventive stante la normativa (e la prassi interpretativa) spesso di difficile comprensione e applicazione, salvo, evidentemente, che il consulente non decida sempre e comunque di suggerire la soluzione fiscale più sfavorevole al proprio cliente.

La delicatezza della questione verrà probabilmente percepita nella sua effettiva portata, allorché l'amministrazione dovesse iniziare ad applicare questa severa interpretazione.

D'altro canto è evidente che non si può invocare l'impunità nelle ipotesi in cui il professionista sia l'ispiratore di condotte palesemente illecite (come emissione/utilizzo di false fatture, predisposizione di situazioni simulate o fraudolenti).

Vi è quindi da auspicare un intervento legislativo che ben circoscriva l'ambito delle responsabilità del professionista anche perché con la riforma delle sanzioni (Dlgs 87/2024) questo principio è stato esteso anche ai soggetti privi di personalità giuridica con il verosimile intento (ora vanificato) di escludere la responsabilità dei terzi rispetto a soggetti differenti dalle società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza ha comunque il merito di aprire un varco per l'esonero dell'esperto a determinate condizioni

Di fatto l'advisor è sempre, per sua natura, parte attiva nelle scelte tributarie delle aziende

STEFANO MARRA

LA SENTENZA
Sul Sole 24 Ore del 29 agosto, a pagina 29, l'articolo sulla sentenza della Cassazione che richiede vantaggi extra per provare la responsabilità in illeciti fiscali del consulente

Tutela più debole per gli esterni alla società

L'evoluzione
Leggi e giurisprudenza

La sentenza della Cassazione che ha circoscritto la responsabilità del professionista per illeciti tributari commessi da società ai casi in cui è previsto per lui anche un beneficio aggiuntivo oltre al compenso (sentenza 23229/2024) è solo l'ultimo intervento. Proviamo a ricostruire il susseguirsi di orientamenti in materia.

Il primo quadro normativo

La riforma delle sanzioni tributarie in vigore dal 1° aprile 1998 (Dlgs 472/1997) si è ispirata in via generale ai principi penali, dando particolare rilevanza alla personalizzazione delle sanzioni con conseguente responsabilità delle persone fisiche che materialmente commettono l'illecito. Una svolta innovativa soprattutto in presenza di violazioni commesse da società per le quali i verificatori non dovevano limitarsi ad ascrivere l'illecito e la sanzione in capo all'ente ma anche individuare, ove possibile, la persona fisica materialmente responsabile della violazione.

Questa impostazione ha determinato, ben presto, varie proteste da parte di dirigenti e dipendenti delle società che rischiavano in prima persona, per l'eventuale commissione di illeciti dei quali, a ben vedere, alla fine traeva beneficio, in molti casi, solo la società.

Il principio è stato fortemente mitigato con l'articolo 7 del Dl 269/2003 secondo il quale, in estrema sintesi, le sanzioni amministrative relative al rapporto fiscale di società con personalità giuridica sono a carico della sola persona giuridica, fermo restando, ove compatibili, i principi generali previsti dal regime sanzionatorio (Dlgs 472/1997).

La norma è stata interpretata in modo contrapposto dall'agenzia delle Entrate e dalla dottrina maggioritaria: secondo la prima, la previsione legislativa era rivolta a garantire solo le persone fisiche interne alle società; secondo molti autori, invece, stante l'assenza di specifiche restrizioni, la disposizione trovava applicazione anche nei confronti delle persone fisiche "terze" e non interne alle società.

La giurisprudenza

In presenza di contestazioni nei confronti di consulenti fiscali per violazioni commesse dalla società, la giurisprudenza di legittimità negli anni passati ha ritenuto non corretta l'interpretazione delle Entrate con la conseguenza che il professionista non rispondeva in concorso per le violazioni tributarie commesse dalla società di capitali sua cliente. Ciò perché sempre l'articolo 7 escludeva senza alcuna deroga la responsabilità di terzi nelle sanzioni irrogate alle persone giuridiche (tra le tante: Cassazione 13232/2022, 9448/2020; n. 24805/2021).

La questione sembrava definitivamente risolta, ma questa estate con alcune sentenze (decise tutte nella medesima udienza e con una composizione del collegio giudicante quasi totalmente identica) ha riformato il principio sostenendo che lo "scudo" fornito dall'articolo 7 non si applica ai soggetti terzi estranei alla società. Quindi il professionista può essere sanzionato, a titolo di concorso, per le violazioni tributarie commesse dall'ente (sentenze 20697/2024 e 21092/2024).

Poi in ordine di deposito (ma con decisione assunta sempre nella stessa udienza) con la sentenza 23229/2024 il nuovo orientamento sembra essere stato meglio circoscritto: gli estranei all'ente rispondono in concorso solo se beneficiari di propri specifici vantaggi, distinti da quelli della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

REPORT CSPAITALIA-BOCCONI

All'Italia il primato di autonomi nella Ue

L'Italia è il paese dell'Unione europea con la maggiore incidenza di lavoratori autonomi: nel 2022 erano 4,765 milioni gli occupati in questo campo (il 20,6% del totale), seppure con un trend in discesa. A fare i conti è lo studio della Bocconi school of management commissionato da Cspaitalia dal titolo "Lavoratori autonomi e imprese individuali nell'economia italiana" presentato l'11 settembre al Cnel. Ma all'Italia appartiene anche il primato negativo del maggior divario di genere: «In tutti i paesi del campione - si legge nello studio - vi sono meno donne che uomini tra gli occupati che sono lavoratori autonomi. L'Italia è però il paese con il divario più elevato tra uomini occupati che sono lavoratori autonomi (24,5%) e donne occupate che sono lavoratrici autonome (14,8%)».

In più questa è una platea che sta invecchiando senza un ricambio generazionale: crescono gli autonomi con oltre 65 anni di età e diminuiscono i giovani fino a 29 anni.

Lo studio suggerisce di avviare proprio al Cnel la definizione di una Agenda strategica per il lavoro autonomo, che contribuisca alla creazione di un mercato del lavoro autonomo efficiente, trasparente e inclusivo. Tra le aree di intervento prioritario sono indicate: la tecnologia, la produttività, la fiscalità, il credito e il welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCADENZE FISCALI

Parto e ricoveri figli, così scatta la sospensione

Serviranno i certificati medici e copia dei mandati dei clienti, da consegnare agli uffici della Pa competenti entro 15 giorni, per far scattare la sospensione delle scadenze fiscali per le professioniste neomamme e per tutti i professionisti che assistono figli minori ricoverati. L'emendamento de Bertoldi al Ddl Collegato lavoro, approvato la scorsa settimana in commissione alla Camera, delinea anche la procedura valida per ottenere la sospensione, che ricalca quella già prevista per le malattie e i gravi infortuni dei professionisti: il certificato medico dovrà essere inviato via raccomandata o Pec entro 15 giorni «presso i competenti uffici della pubblica amministrazione». La norma non specifica nel dettaglio quali e, va detto, che finora non sono mai state diffuse indicazioni e linee guida a riguardo. L'estensione dei casi in cui si potrà beneficiare della sospensione dei termini tributari per i propri clienti riguarda il parto (dall'8° mese e fino a un mese dopo l'evento), il ricovero ospedaliero d'urgenza per infortunio o malattia grave o intervento chirurgico del figlio minorenne. Confermato lo stop anche per le interruzioni di gravidanza, già previsto.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO FONDOPROFESSIONI

Formazione finanziata, da oggi le domande

È aperto da oggi 16 settembre e resterà accessibile fino al 16 ottobre l'avviso di Fondoprofessioni per i piani formativi del singolo studio o azienda.

A disposizione ci sono oltre 1,68 milioni di euro per finanziare la formazione dei dipendenti, a tempo determinato e indeterminato, nonché degli apprendisti degli studi professionali e delle aziende che aderiscono al Fondo.

I piani formativi devono essere sviluppati da uno degli enti riconosciuti da Fondoprofessioni e devono essere tagliati su misura per il singolo studio. È vasto il perimetro della formazione finanziabile. Si va dai corsi sulla digitalizzazione e l'innovazione tecnologica a quelli di marketing, dal tema della sostenibilità e dei criteri Esg alla cultura aziendale sulla parità di genere e sull'inclusione. Ogni studio può ricevere fino a un massimo di 20mila euro di contributo. Mentre l'ente bilaterale Ebipro si offre di coprire le spese retributive del personale durante la formazione. Ogni progetto deve prevedere una durata da 8 a 40 ore, con almeno quattro e non oltre 20 allievi in formazione. È prevista la creazione di una graduatoria di merito pubblicata il 20 novembre: nell'avviso sono indicati i criteri di attribuzione dei punteggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOGLIA CHE CHIAMA IN CAUSA LA PROCURA EUROPEA
La riforma doganale prevede l'intervento della Procura europea nelle indagini per reati doganali che ledono gli interessi finanziari della Ue, a partire da una soglia di valore di 10mila euro. Questa procura è già competente per frodi, corruzione e appropriazione indebita legate ai fondi Ue.

Riforma dogane, su sanzioni e reati commercialisti e avvocati al lavoro

L'impatto. L'assistenza alle aziende sulle novità in materia di import export è partita negli studi specializzati già da mesi con seminari e verifiche di compliance. Il decreto favorirà l'armonizzazione delle regole sugli scambi nel mercato europeo

Massimiliano Carbonaro

Avvocati e commercialisti in tandem per accompagnare le imprese di import export nell'attuazione della riforma del diritto doganale. Il decreto varato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 7 agosto (non ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale) innova il Testo unico delle leggi doganali (Tuld) del 1973. Tra le novità più importanti: la rivisitazione delle regole relative alla rappresentanza in dogana, il nuovo quadro sanzionatorio rispetto alle operazioni di import ed export, con Iva, accise e altre imposte di consumo riscosse all'importazione che costituiscono diritti di confine.

In anticipo

In realtà è da un anno che gli esperti sono al lavoro per preparare i clienti alle novità in materia di norme doganali. Ora il lavoro si fa più stringente con l'obiettivo di anticipare eventuali problemi. «Le imprese che seguiamo stanno già lavorando per la piena *compliance* verso la riforma anche se mantengono comunque interesse a conoscere la posizione delle autorità doganali su alcuni temi controversi - commenta l'avvocato Alessandro Foti, associate di **De Berti Jacchia Franchini Forlani** - quali ad esempio l'espressa qualificazione dell'Iva all'importazione come diritto di confine (e non come tributo interno). Sin dalla prima approvazione della riforma, a marzo, per rilevare, valutare e minimizzare eventuali rischi abbiamo svolto una verifica con i nostri clienti dei processi documentali e operativi legati agli scambi internazionali».

C'è attesa per l'arrivo dello Sportello unico dei controlli doganali che dovrebbe ridurre i costi del movimento merci

Allo stesso modo lo studio **Armella** ha cominciato a lavorare in anticipo per aggiornare passo passo i propri clienti con seminari, incontri, convegnistica, azioni mirate one to one. «La riforma era attesa e considerata necessaria in un settore in cui la normativa Ue è impattante - aggiunge l'avvocata Sara Armella, titolare dell'omonimo studio - in cui era necessario rendere più efficaci i controlli doganali, visto che spesso le amministrazioni usavano sistemi informatici diversi. La vera svolta è considerata l'applicazione del Sudoco (Sportello unico doganale e dei controlli) perché la sua applicazione dovrebbe dare un grande impulso alle movimentazioni con un risparmio sui costi».

Consulenti al lavoro anche sull'estensione del perimetro dei soggetti coinvolti. Aggiunge Armella: «Abbiamo evidenziato ai clienti le novità sulla rappresentanza doganale: ora quella diretta è estesa ad una serie di soggetti come i gruppi logistici».

Parte sempre dall'analisi del rischio della nuova normativa applicata al sistema delle aziende e alle sue procedure operative nella sua consulenza lo **Studio Associato Stefano Franciolini**. «Vedremo come funzionerà nel dettaglio l'aspetto sanzionatorio – commenta Stefano Franciolini founder dello studio e dottore commercialista – ma l'Iva che diventa un diritto di confine e le nuove responsabilità della Procura europea che si occuperà dei reati che vanno a danno delle casse europee, ovvero quelli legati al Pnrr, Iva e dogana, sono le novità più rilevanti». Ai giudici europei è stata assegnata la competenza, appunto, sulle violazioni che danneggiano i fondi Ue già dalla soglia dei 10mila euro. Franciolini sottolinea come la riforma riduce il divario con le imprese estere «grazie a una maggiore chiarezza interpretativa, un'attuazione uniforme di regole e procedure e alla revisione del sistema sanzionatorio amministrativo e penale».

Tutte semplificazioni che, guardando alla consulenza, dovrebbero aiutare anche i professionisti ad avvicinarsi a questa materia finora considerata una nicchia riservata esclusivamente a super esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Tuld

È l'acronimo del Testo unico delle leggi doganali, in vigore dal 1973. Il decreto approvato dal Cdm il 7 agosto recante «Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione» è di fatto una revisione organica e una semplificazione del Tuld che armonizza le norme doganali con alcune disposizioni europee.

ADOBESTOCK

Il perimetro. Il decreto estende ai gruppi logistici la rappresentanza in dogana

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PRIVATO E STORIA DEL DIRITTO

ACCADEMIA DEL TRUST DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

InMediaTrust.

Allianz Allianz Bank Financial Advisors

Trust e Affidamenti Fiduciari.
L'esperienza della Repubblica di San Marino

23 settembre 2024, ore 9:30

Sala Napoleonica - Università degli Studi di Milano,
Via S. Antonio, 12 Milano
Online sulla Piattaforma Microsoft Teams

Evento con il patrocinio del Consiglio Notarile di Milano.

Evento in corso di accreditamento
presso l'Ordine degli Avvocati di Milano
e presso il Consiglio Nazionale del Notariato.

Evento accreditato presso l'Ordine dei Commercialisti
ed Esperti Contabili di Milano.

Iscrizioni obbligatorie entro il 18 settembre 2024, specificando
la modalità di partecipazione, all'indirizzo: info.dpsd@unimi.it

Gli avvocati i notai ed i commercialisti interessati ai crediti
sono pregati di comunicare il proprio nominativo per esteso,
C.F. e Foro/Ordine di appartenenza in fase di iscrizione.

Ai partecipanti online verrà inviata in seguito una mail
con il link per il collegamento.

Intervengono:

Maria Teresa Carinci — **Chiara Tenella Sillani**
Marco Gatti — **Stefano Canti**
Paola Pietrafesa — **Alfredo Nicolini**
Antonio Reschigna — **Massimiliano Rosti**
Ulrico Agnati — **Alessio Reali**
Giovanni Canzio — **Francesco Pene Vidari**
Filippo Noseda — **Fabio Giovagnoli**
Andrea Vicari — **Marco Piazza**
Gianluca Contaldi — **Francesco Montanari**
Francesco A. Schurr — **Nicola Muccioli**
Francesca Ferrari — **Simona Caporusso**

DIARIO LEGALE

di **Massimiliano Carbonaro**

NUOVO INGRESSO

Stefanelli si rafforza su appalti ed energia

Lo studio **Stefanelli&Stefanelli** si rafforza nell'area Appalti e contratti con particolare riferimento ai settori speciali con l'ingresso come of Counsel dell'avvocata Maria Antonietta Portaluri. I suoi ambiti di attività saranno quelli delle procedure di gara e della contrattualistica nei settori speciali, della digitalizzazione negli appalti e della trasformazione in chiave sostenibile dei mercati pubblici e delle filiere industriali, partecipando ai nuovi progetti dello studio su comunità energetiche e sui bilanci di sostenibilità delle imprese. «Il suo ingresso - dichiara Andrea Stefanelli, co-fondatore dello studio - è un importante tassello della sua costante specializzazione nella gestione di clienti attivi nel settore degli appalti, costruzioni e realizzazione di infrastrutture». Portaluri arriva dopo una lunga esperienza come direttore Generale di Anie-Confindustria (l'organizzazione di rappresentanza dei settori industriali ad alta tecnologia). «Le sue competenze giuridiche e manageriali sono un patrimonio che mettiamo a disposizione del mondo delle imprese», ha aggiunto la co-founder Silvia Stefanelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIA ANTONIETTA PORTALURI Nuovo of Counsel di Stefanelli& Stefanelli

CONCORRENZA

Trevisan & Cuonzo, vittoria all'Antitrust

Trevisan & Cuonzo ha assistito con successo Blubrake, produttore di sistemi antibloccaggio per biciclette elettriche, nel procedimento presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Sotto esame il presunto abuso di posizione dominante di Bosch nelle e-bike, con riferimento agli ostacoli frapposti dalla società all'interoperabilità elettrica e digitale tra il proprio e-kit per biciclette elettriche e l'Abs, Anti-lock Braking System, di Blubrake. Trevisan & Cuonzo ha seguito la questione con gli avvocati Vittorio Cerulli Irelli e Virginia Bellucci, rispettivamente partner e counsel, e il professor Mario Libertini, of counsel dello studio. «Il procedimento appena concluso con esito favorevole - commenta l'avvocato Vittorio Cerulli Irelli, partner di Trevisan & Cuonzo - conferma la volontà dell'Antitrust di assicurare un enforcement antitrust flessibile e rapido, fondamentale per superare criticità concorrenziali in mercati nascenti, assicurando condizioni di parità per tutti gli operatori, anche in presenza di piattaforme tecnologiche proprietarie. L'esito del procedimento avviato a seguito della denuncia di Blubrake è un esempio virtuoso di un enforcement antitrust orientato al risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIO CERULLI IRELLI Partner di Trevisan & Cuonzo

Real Estate 24

SUL SITO
Dal mercato dei box auto al crowdfunding immobiliare. Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/casa*

NELLA NEWSLETTER
Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: *https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html*

Circolarità. A Parigi, il data center PA10 di Equinix esporta il calore prodotto dai suoi impianti di raffreddamento nella zona di sviluppo urbano Plaine Saulnier

Data Center, arriva il via libera alle linee guida sulla sostenibilità

L'iniziativa. Il quadro definito dal Mase dovrà essere seguito nella progettazione e gestione delle strutture tenendo conto di parametri ambientali, sanitari, paesaggistici. Per ridurne l'impatto lungo tutto il ciclo di vita

Alexis Paparo

Un primo passo verso la sostenibilità e la chiarezza normativa del settore dei Data Center, un comparto altamente strategico per il Paese che potrebbe valere fino a 15 miliardi di euro di investimenti entro il 2025, secondo l'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano. Non solo, per molti esperti Milano potrebbe diventare una delle cinque top destination a Livello europeo per il segmento. Così vanno inquadrate le linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center pubblicate dal Mase, ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, e adottate a fine agosto tramite il Decreto n. 257 del 02/08/2024. Un primo passo, appunto, perché in Italia manca ancora una legislazione ad hoc, tanto che oggi queste infrastrutture non hanno né un codice Ateco né una definizione di categoria urbanistica standard, anche se generalmente vengono assimilate nella destinazione produttiva.

Le nuove linee guida – che non sono leggi – specificano quali delle procedure esistenti si debbano applicare ai centri dati che hanno generatori di emergenza con potenza termica complessiva superiore a 50 MW. «È questo il punto – la presenza dei generatori di emergenza – che fa scattare l'adesione alle linee guida - spiega l'avvocato Silvia Gnocco, partner di Studio Inzaghi –. Nel calcolo degli impatti ambientali dell'infrastruttura, la documentazione per la valutazione ambientale deve quindi tenere conto non solo dei generatori che entrerebbero in esercizio in caso di malfunzionamento della linea, ma anche delle unità di riserva, che vengono però attivate solo in casi eccezionali. In generale, i generatori di emergenza vengono calcolati come se funzionassero sempre a pieno regime».

Per un operatore, le strade sono due: la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Integrata ambientale (Via) se la potenza dei generatori di emergenza è compresa fra i 50 e i 150 MW, oppure la Via, se la potenza è superiore a 150 MW. Questa documentazione, la cui valutazione è di competenza statale, va acquisita prima del rilascio di ogni altra autorizzazione e deve integrare le indicazioni che le linee guida fanno emergere.

I dettagli delle linee guida

Molti i criteri da tenere in considerazione: dal calcolo degli impatti sul territorio (consumo di suolo e di acqua), a quelli sulla salute umana, sulla biodiversità, sul patrimonio culturale e sul paesaggio. Per quanto riguarda la localizzazione del Data Center, le linee guida sottolineano di dare priorità ai siti dismessi o alle aree brownfield. Per la realizzazione delle infrastrutture vanno scelte le tecnologie che assicurano il minor impatto ambientale disponibile alla presentazione del progetto, oltre a prevedere l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili tramite impianti fotovoltaici su tetti, tettoie e parcheggi. Va privilegiato il recupero dell'acqua per il raffreddamento degli impianti e la geotermia per il condizionamento degli spazi.

> **Il comparto, strategico per il Paese, potrebbe valere fino a 15 miliardi di euro di investimenti entro il 2025**

Fra gli ultimi a fornire un esempio di circolarità delle risorse e di generazione di impatto positivo sulle comunità è l'operatore Equinix. Con il suo programma Heat Export, lanciato a luglio, invita le autorità pubbliche, le società di servizi energetici e gli operatori di reti di calore di tutto il mondo ad aderire e collaborare. Fra le ultime realizzazioni, l'esportazione di calore del suo ultimo Data Center di Parigi (*nella foto*), il PA10 e il suo trasferimento nella zona di sviluppo urbano Plaine Saulnier e nel Centro Acquatico Olimpico.

Il nodo delle tempistiche

«Le linee guida sono un segnale molto positivo per un settore che aspettava da tempo di vedere più chiare le procedure, sia dal punto di vista degli operatori, sia da quello delle amministrazioni, che così hanno uno strumento standardizzato per valutare i progetti», commenta Marina Natalucci, direttrice dell'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano. «L'obiettivo deve essere far costruire Data Center sostenibili e avere capacità di verifica dei requisiti lungo tutto il loro ciclo di vita, ma senza rallentare il settore». Continua Gnocco: «la preoccupazione dell'operatore non è lo scrutinio del ministero dal punto di vista ambientale, perché sono strutture moderne e attente alla massima tutela ambientale, ma le tempistiche della procedura, che rischiano di rallentare l'acquisizione delle restanti, tra cui il permesso a costruire». Il presidente di Ida (Italian Datacenter Association) Sherif Rizkalla rileva che « l'uniformità, la semplificazione e la trasparenza delle regole rappresentano un vantaggio significativo. Tuttavia, ci sono rischi legati all'implementazione pratica di queste linee guida. Se i processi rimangono senza scadenze fisse o richiedono una sequenza rigida di passaggi amministrativi, invece di consentire l'esecuzione parallela delle pratiche, potrebbero verificarsi rallentamenti che scoraggiano gli investimenti in Italia».

Ida è disponibile a collaborare con il Mase riguardo i dettagli dell'attuazione delle linee guida: «Tra le diverse proposte, c'è la richiesta di far procedere in contemporanea alcuni iter autorizzativi, come quelli relativi alla Valutazione dell'Impatto Ambientale (Via) e al Permesso di Costruire (Pdc) che potrebbero essere espletati contemporaneamente», rileva Rizkalla.

Attualmente – conclude il presidente di Ida – tutti i Data Center di nuova generazione in Italia seguono già in buona parte le linee guida pubblicate. Il vero tema non riguarda tanto la conformità ai requisiti, quanto la necessità di semplificare e accelerare le tempistiche legate ai processi autorizzativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Se i processi non hanno scadenze fisse o richiedono una sequenza rigida di passaggi burocratici, potrebbero verificarsi dei rallentamenti**

LE ANALISI DI GARBE

Nel settore logistica previsti affitti «prime» in crescita sino al 2029

Gli affitti *prime* del comparto logistico non solo non caleranno, ma nei prossimi cinque anni cresceranno ancora ben oltre il tasso d'inflazione.

A scattare la fotografia del galoppo delle tariffe, dal 2024 al 2029, è stata Garbe, nel corso dell'*European Logistics Real Estate Markets* di Real Asset Media. Per la prima volta, alla consueta mappa degli indicatori per gli investimenti, si è aggiunta una previsione per i prossimi cinque anni, sviluppata insieme a *Oxford Economics.*

Nel primo semestre di quest'anno il rallentamento della domanda ha prodotto una crescita degli affitti meno vigorosa, di appena l'1,4 per cento.

«Le regioni a maggiore vocazione logistica – ha detto Peter Bartholomäus, head of fund management & capital markets di Garbe – continueranno a vedere aumenti delle locazioni perché le aziende accetteranno tali livelli di prezzo. I mercati con la crescita più forte si trovano nei Paesi Bassi e in Germania: Venlo (+7,8%), Limburgo meridionale (+7,4%), Monaco (+7,1%), Eindhoven (+6,0%) e Mannheim (+5,9 per cento).

«Se l'economia riprenderà slancio – ha affermato Tobias Kassner, head of research di Garbe Industrial Real Estate – e i tassi di interesse continueranno a diminuire, come dimostra l'ultimo taglio della Bce, gli affitti *prime* ricominceranno a crescere ed è quello che prevediamo nelle nostre stime a cinque anni».

Di quanto? L'aumento maggiore dei canoni di locazione sarà a Londra (+3,9% nel 2029 pari a 28,5 euro al mq annuo), poi la Germania, con Monaco (+3,8% a 12 euro al mq annuo), Berlino, Amburgo ma anche Manchester, in UK, con un incremento del 3,5%, ma a prezzi diversi, 8,6 euro al mq in Germania e 10,9 in Gran Bretagna.
Del resto, dal secondo trimestre 2019 allo stesso periodo 2024, gli affitti degli asset logistici sono aumentati del 43% nei Paesi Bassi, del 42% nel Regno Unito e del 38% in Germania.

«La domanda e il tasso di *occupancy* restano alti – ha aggiunto Kassner – e sono tra le ragioni dell'aumento continuo degli affitti, cui, in questi anni, si sono aggiunti costi accresciuti di realizzazione e dei terreni. Tutto ciò ci fa dire che gli affitti continueranno nella loro dinamica positiva. Inoltre, gli affitti più elevati aiutano anche a finanziare la transizione in corso verso gli standard Esg».

E l'Italia? L'unica città del campione esaminato è Milano e si colloca nel mezzo, con aumenti del 5% e un prezzo per la locazione che passerà da 5,6 euro al mq annuo del 2024 a 6,4 euro al mq annuo nel 2029. «Nel primo semestre – ha concluso Kassner – la logistica ha rivendicato una quota del 21% del mercato degli investimenti, su un livello simile all'asset class dell'ufficio (24%) e residenziale (23 per cento). Questo dimostra che, nonostante i suoi parametri complessi, il mercato immobiliare logistico europeo ha mantenuto la sua posizione come una delle asset class immobiliari più attraenti grazie alla sua eccellente performance di rischio/rendimento».

—**Laura Cavestri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

IL PIANO DRAGHI PER L'EUROPA.

Il rapporto di Draghi parla chiaro: dobbiamo agire subito. Sono tante le sfide da affrontare per rendere l'economia europea più competitiva. *"L'unico modo per affrontare questa sfida è crescere e diventare più produttivi, preservando i nostri valori di equità e inclusione sociale. E l'unico modo per diventare più produttivi è che l'Europa cambi radicalmente".*

Per maggiori approfondimenti, abbonati a **ilsole24ore.com/abbonamenti**

Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

5,4% **QUANTO RENDE UN BILOCALE** Secondo Tecnocasa è, a livello nazionale, il livello di rendimento medio lordo annuo da locazione di un bilocale di 65 mq nelle grandi città italiane. Sul fronte delle rivalutazioni, dal 1998 al 2023, solo nelle grandi città italiane è cresciuta del 46,8%; in cima, Milano con (+132,3%), Napoli (+75,4%) e Firenze (+72,2 per cento).

Reggio Calabria punta sul masterplan per rilanciare lo Stretto

Focus città. Il capoluogo sta cercando alleanze tra pubblico e privato
Investimenti Pnrr su 55 progetti (oltre 212 milioni), incluse tre iniziative Pinqua

Paola Pierotti

«Reggio Calabria 2050» è un progetto di politica urbana siglato dall'amministrazione Falcomatà con una recente delibera di giunta (che ha approvato il documento strategico preliminare del masterplan di Reggio Calabria). L'idea di base è che la città abbia le risorse umane, naturali, paesaggistiche per essere un luogo dove vivere, lavorare, produrre.

Il masterplan

Reggio Calabria scommette sul suo futuro puntando alla valorizzazione dei suoi 32 km di costa che si affacciano sul mare dello Stretto, con uno sguardo privilegiato su Messina e l'Etna e ha un rapporto sinergico con il Parco Nazionale d'Aspromonte. È una città con istituzioni di ricerca e alta formazione, densa culturalmente, a cui si aggiungerà il Museo del Mediterraneo (firmato *Zaha Hadid Architects* che ha vinto il concorso nel 2009). Parliamo, in questo caso, di un grande investimento per un Centro delle Culture del Mediterraneo, una struttura polifunzionale già inserita dal ministero della Cultura tra i 14 grandi attrattori culturali italiani finanziato con fondi Pnc e Pon Metro per un importo di oltre 120 milioni.

Un contesto in cui il pubblico cerca forti alleanze con il privato per importanti progetti di rigenerazione urbana e del patrimonio edilizio per assicurare la transizione ecologica e investimenti nella cultura e nella ricettività dei grandi eventi. Dove, al momento, ci sono in corso investimenti Pnrr per 55 progetti, per oltre 212 milioni, incluse tre iniziative Pinqua.

> **L'obiettivo è rigenerare il patrimonio in chiave green per attrarre lavoratori digitali, cultura e ricettività**

«Un progetto di futuro - spiega Paolo Malara, assessore alla pianificazione territoriale e urbana sostenibile della città - si fa carico di non replicare luoghi di vita non più attuali, ma di porsi domande e dare risposte alle esigenze dettate dai cambiamenti climatici e sociali, favorendo la creazione di spazi di relazione per nuove comunità interconnesse». Malara racconta così l'obiettivo del masterplan fortemente voluto dal sindaco Giuseppe Falcomatà, dopo l'approvazione del Piano strategico della città metropolitana, con l'intento di avere uno strumento politico (e volontario) che possa essere percepito come un'infrastruttura che tiene insieme azioni sull'ordinario, ma anche investimenti che si effettuano per innovare.

Lo Stretto e il Mediterraneo rappresentano il bacino in cui relazioni culturali e imprenditoriali possono vedere un protagonismo della città.

«Il progetto del ponte sullo Stretto, senza ancora un progetto esecutivo - commenta Malara - non deve essere un deterrente, come è stato negli ultimi decenni, per non creare maggiore integrazione sulle due sponde. Attualmente c'è ampia condivisione tra le amministrazioni delle due città che stanno condividendo programmi di mobilità legati all'aeroporto di Reggio Calabria e alle attività culturali».

Ex colonia greca. Tre vedute, dall'alto, di Reggio Calabria, che è candidata a "Capitale della Cultura 2027". Il rilancio dell'area metropolitana riparte dal mare e punta a creare connessioni e sinergie anche con la costa siciliana

Città d'acqua

La sfida è quella legata al lungomare urbano, «la costa potrà diventare un grande parco naturale, della cultura, dello sport e del tempo libero, aperto alla fruizione e a investimenti ricettivi, che ne mantengano e incrementino le qualità naturali e paesaggistiche, un luogo del benessere e della salute» racconta l'assessore. Non solo, con il masterplan si fa un ragionamento sul territorio: «le aree interne e collinari, i loro borghi, la potenzialità delle aree agricole per la conformazione del territorio e la ripidità di questi luoghi sono dei veri balconi sullo Stretto, dei veri e propri rifugi ecologici nei quali per il clima mite e qualità dell'ambiente possono ritornare a essere luoghi del lavoro per attività legate alle risorse locali e per lavoratori digitali». Ne è un esempio, già con un finanziamento di 18 milioni il piano di recupero e valorizzazione del borgo di Podargoni, caratterizzato da marginalità economico-sociale attraverso la residenzialità diffusa.

Reggio Calabria si costruisce un suo modello guardando ad altre città come riferimento. «Barcellona, perché prima di altre ha investito sulla qualità dello spazio pubblico e della mobilità, ma anche Milano per l'integrazione del verde nello spazio urbano, e poi Helsinki per la decarbonizzazione» racconta Malara che aggiunge «la qualità della vita oggi a Reggio Calabria e i progetti del masterplan sono il primo fattore per attrarre investimenti».

Da dove si parte? Anche dalla costruzione di un *digital twin*, «è già in atto all'interno dell'amministrazione un processo di transizione digitale, tra l'altro nel campo della mobilità e dei servizi. Il masterplan – dice Malara – getta le basi per la realizzazione di un gemello digitale urbano per incrementare l'organizzazione policentrica della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regia pubblica e finanza privata per restituire vita ai waterfront

Rigenerazione urbana
La mappa dei progetti

Da Catania a Messina, da Taranto, che traguarda i Giochi del Mediterraneo, a Bagnoli che da trent'anni fa i conti con promesse mancate e progetti rimasti sulla carta per ridare un'anima a 250 ettari di superficie affacciata sul mare. E ancora da Genova a Ventimiglia, fino a Venezia e Trieste.

C'è fermento lungo il waterfront italiano. Molte le iniziative a regia pubblica e diversi gli investimenti a traino del Pnrr soprattutto nel Mezzogiorno, con attenzione al miglioramento della portualità, il potenziamento delle banchine e i servizi alle navi. Non trascurabili anche i progetti che vedono in campo la finanza privata, e proprio in queste settimane al Mit si valuta e discute anche l'ipotesi di una Spa per i porti, con una sorta di organismo di coordinamento, teso ad un'apertura agli investimenti privati.

A Trieste, contestualmente con l'avvio delle decine di magazzini che caratterizzano il Porto Vecchio, partiranno in autunno i cantieri per una cittadella dello sport outdoor nel terrapieno di Barcola (14.200 mq di superficie) con un finanziamento di quasi cinque milioni Pnrr per campi da beach volley, tennis, basket e padel: sarà il primo tassello del parco lineare del Porto Vivo. Più in generale, in campo, nella città giuliana, oggi, per la rigenerazione del maxi-piano, c'è Costim (controllata al 100% da Polifin) che con un project financing punta a guidare, aprendo a co-investitori - la rigenerazione del Porto Vecchio con lavori per oltre 600 milioni di euro per valorizzare 31 fabbricati con un *mixed use*. E nella partita potrebbero rientrare anche cinque moli dell'antico scalo. Un primo via libera dal Comune al gruppo bergamasco, e secondo indiscrezioni il bando per definire l'aggiudicatario dovrebbe arrivare tra dicembre e febbraio.

Trieste. Immagine della cittadella dello sport a Porto Vivo, nella città giuliana

All'insegna dello sport anche alcuni nuovi interventi a Cagliari dove la Regione sta valutando di sostituire con propri fondi Fsc il finanziamento Pnrr da 12 milioni revocato per il nuovo palasport Sant'Elia (con un investimento da 50 milioni complessivi) affacciato sul mare. Anche in questo caso si scommette sulla partnership pubblico-privata per la gestione.

> **Il ministero dei Trasporti valuta l'opportunità di creare una «Spa» per i porti, aperta agli investitori**

Salerno, per il waterfront, guarda al modello Saint Tropez: fa scuola il project financing per la Marina di Arechi, grazie agli investimenti del Gruppo Gallozzi, ma sulla nautica la città campana è al lavoro per due ulteriori porti, quello di Santa Teresa a ridosso della grande Piazza della Libertà (già nota per il contestato ma legittimo, come ha stabilito il Consiglio di Stato ad aprile, Crescent di Ricardo Bofill) e quello in linea con piazza della Concordia, il porto del Masuccio.

Cantieri, progetti e dibattiti. Dal 18 al 22 settembre è in programma la seconda edizione della Biennale dello Stretto, tra la Calabria e la Sicilia, un progetto culturale ideato dall'architetto Alfonso Femia, che si propone di accendere i riflettori sul Mediterraneo e i suoi territori.

—**P.Pie.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

Con Il Sole 24 Ore ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Lunedì 16 SETTEMBRE — **Diretta Plus24 delle 12:30** L'oro è a fine corsa?

Martedì 17 SETTEMBRE — **Speciale Moda Donna** Dall'artigianalità all'esclusività, dal retail alla diversificazione di prodotti — **Le più belle leggende celtiche** Racconti in un mondo di creature magiche, custodi di un'antica e affascinante cultura

Mercoledì 18 SETTEMBRE — **Guida Piano Draghi** Il documento sulla competitività europea

Giovedì 19 SETTEMBRE — **Speciale Telefisco** "Le novità fiscali per professionisti e imprese", in diretta streaming dalle ore 9 alle 13

Venerdì 20 SETTEMBRE — **Focus N&T** IVA: tutti i temi del momento. Norme, sentenze e direttive Ue

Sabato 21 SETTEMBRE — **Il sonaglio di Andrea Camilleri** Ogni settimana in edicola con Il Sole 24 Ore le opere di uno dei più grandi maestri della narrativa italiana

Domenica 22 SETTEMBRE — **Domenica** Tutte le domeniche l'inserto culturale del Sole 24 Ore

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

RADIO 24 Podcast
"Generazione Climate Change - Storie di un futuro possibile" di Maurizio Melis
Dal 18 Settembre disponibile on demand

24 ORE Cultura
La grande mostra "Niki de Saint Phalle"
Dal 5 Ottobre al Mudec, Milano

24 ORE Professionale
Riforma fiscale 10. Riscossione
In edicola dal 17 Settembre

24 ORE Eventi
Italian Energy Summit 2024 - 25-26 Settembre
Verso un sistema energetico sicuro, competitivo e sostenibile

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su **ilsole24ore.com/appuntamenti**
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

Marketing 24

METTERCI IL CUORE
Anche quest'anno in occasione del Mese del Cuore, Danacol di Danone, in collaborazione con il Policlinico Gemelli di Roma, sensibilizza i consumatori sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e sul controllo del colesterolo. Al via la campagna "Stay Alive con Danacol", con Elio attraverso la hit del cuore, che prende ispirazione dalle note di Stayin' alive dei Bee Gees.

GIACOMO FRISON/ALTRIPIANI

Scatti di lavoro. Le fabbriche di Salewa in Bangladesh raccontate con gli occhi di Giacomo Frison e Glorija Blazinšek per il progetto Altripiani

La fabbrica va in scena sui social con foto d'autore e racconti video

Come evolve lo storytelling. Le aziende di eccellenza si espongono e mostrano i propri dipendenti per catturare l'attenzione del pubblico con una narrazione che diventa più credibile ed efficace

Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano

Zaino in spalla e macchina fotografica in mano. Una giovane coppia di fotografi veneziani globetrotter, insieme nella vita e sul lavoro, ha iniziato a scattare istantanee in giro per il mondo in quegli spazi di produzione delle aziende un tempo inaccessibili e oggi espressione di trasparenza. Giacomo Frison e Glorija Blazinšek raccolgono testimonianze fotografiche sulla vita nelle fabbriche. In Bangladesh, oggi piagato da povertà e guerra civile, hanno visitato lo stabilimento di Salewa, azienda italiana che si occupa di attrezzature e abbigliamento per la montagna. «Le aziende più illuminate si stanno aprendo a un racconto biografico delle loro fabbriche, prediligendo una relazione virtuosa col cliente. Più uno vede e quindi sa, più è consapevole di quello che sta comprando. Bisogna coltivare questa attenzione nella continuità», afferma Frison, che per diversi giorni ha fotografato le fabbriche tessili dove Salewa produce i suoi capi certificati. Siamo a Comilla, metropoli da 1,6 milioni di abitanti nell'area di Chittagong. «Siamo andati alla fonte, alle origini di un prodotto che rispetta il concetto di sostenibilità», dice Frison.

Il docutelling valorizza il sapere esperto che è affidato a dipendenti credibili e competenti

Dentro l'azienda

«Se le tue foto non sono abbastanza buone, probabilmente vuol dire che non eri abbastanza vicino». Così diceva Robert Capa, pioniere dei reportage sui campi di guerra. Ma quanto è vera questa considerazione anche per la narrazione di impresa che entra negli stabilimenti un tempo interdetti e oggi baluardi di trasparenza. Così nelle migliori organizzazioni il backstage confinato agli addetti ai lavori viene messo sul palcoscenico della rete. Ma c'è di più. Perché questa narrativa con ambasciatori interni tira in ballo quell'employer branding che posiziona l'azienda verso nuovi potenziali talenti da portare a bordo. Altro che racconti edulcorati, filtrati, abbelliti. Si predilige il lavoro quotidiano e la virata social verso metriche di autenticità lascia il passo a una presa di posizione più fattuale.

«Lo storytelling è una modalità di utilizzo della leva della comunicazione a fini di marketing incentrata sulla capacità narrativa più che sul semplice trasferimento di informazioni. Il racconto è una soluzione molto più potente di altre modalità rappresentative della realtà», afferma Francesco Giorgino, direttore Rai Ufficio Studi, docente Università Luiss e direttore del master in comunicazione e marketing politico e istituzionale, co-autore del libro "Brandtelling" con Marco Mazzù per Egea. Il passaggio dallo storytelling al docutelling mette in scena il sapere esperto affidato ai dipendenti credibili e competenti. Un fenomeno noto in America come helpful content, ossia contenuto strategico di utilità. «Viviamo nell'era del content continuum. Specie quando è autentico, trasparente, non autoreferenziale, il contenuto crea le condizioni migliori per assicurare al marketing – ormai non più solo transazionale ma anche conversazionale – le connessioni naturali tra brand, consumatori-cittadini e stakeholder. La sfida è quella di attrarre utenti a maggior ragione sulle piattaforme digitali, di catturare la loro attenzione e stabilizzarla nel tempo, diventando punto di riferimento per le azioni future, proprio grazie a contenuti narrativi o narrativizzabili», precisa Giorgino, che evidenzia come lo storytelling assurga al ruolo di stabilizzatore nel tempo delle nostre esperienze. «Di fatto consente a queste esperienze di essere richiamate alla memoria quando dobbiamo fare una scelta, quando dobbiamo prendere una decisione come l'acquisto di un bene o di un servizio, quando dobbiamo sviluppare una relazione sociale. Ma lo storytelling è una tecnica e al tempo stesso una filosofia, un mindset, una logica mediale e da circa un decennio anche una vera e propria disciplina scientifica. Il racconto riesce a coinvolgere il destinatario, e sappiamo bene quanto ciò sia importante specie nell'era degli user generated content. Non solo: il racconto rende concreto ciò che è astratto in un contesto, quello post-moderno, nel quale si registra il primato del simbolico sul reale, in cui tutto deve essere portato avanti in chiave di performatività e di misurabilità e in cui il marketing assume un significato particolare in ambito socioculturale, costruendo significati e simboli», dice Giorgino.

Il rischio della fiction

Ma se ogni rosa ha le sue spine, quelle legate al docutelling si legano al racconto percepito come avulso dal contesto. Insomma, sopra le righe e quindi potenzialmente rischioso. «Oggi i rischi sono connessi alla perdita di contatto con la realtà, alla tendenza ad assecondare esclusivamente progettualità aziendali di fiction storytelling. Bisogna essere attenti a gestire la doppia interlocuzione con l'emisfero cognitivo ed emozionale dei pubblici senza rinunciare al radicamento del racconto alla fattualità, mantenendo al tempo stesso il focus su quello che nella semiotica viene definito oggetto di valore. È una questione di analisi. Ecco perché abbiamo elaborato il framework "brand value telling journey": così segnaliamo, a maggior ragione di fronte alle sfide innescate dal digitale e dall'intelligenza artificiale, la necessità di intervenire narrativamente in ogni fase di un percorso che si presenta complesso ed articolato», conclude Giorgino. Lo storytelling dei dipendenti come cubo di Rubik. Così lo ha definito Adrienne Hoyt, a capo della comunicazione della Cnn. Consapevolezza oltre i preconcetti. Lo scriveva anche Terry Pratchett, noto per i suoi fantasy: «La gente pensa che le storie siano plasmate dalle persone, in realtà è il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Raccontarsi al meglio dentro e fuori l'organizzazione per posizionarsi con coerenza ed efficacia. La centralità delle narrazioni sono al centro della nuova edizione del libro "BrandTelling", scritto da Francesco Giorgino e Marco Francesco Mazzù per Egea. Il volume sarà disponibile in libreria dal 4 ottobre. Partendo da analisi teoriche e casi aziendali viene declinata la narrazione della marca come snodo della sua stessa evoluzione. D'altronde nelle strategie di creazione e gestione del valore percepito delle aziende diventa rilevante l'intreccio tra i processi di branding e quelli di storytelling. Tra i concetti ricorrenti c'è quello dell'ascolto memorabile: la traiettoria narrativa si sviluppa lungo un percorso in cui sono fondamentali l'esposizione, l'attenzione, la memoria selettiva dei contenuti. Nel tempo segnato da un'attenzione sempre più labile lo storytelling diventa uno stabilizzatore delle nostre esperienze.

FRANCESCO GIORGINO
Direttore Rai Ufficio Studi e docente all'Università Luiss

Intervista. **Francesco Soro**
Ad Istituto Poligrafico Zecca dello Stato

«Il vero influencer lavora ogni giorno in azienda»

Aprirsi non è stato facile, ma siamo riusciti a coniugare sicurezza e trasparenza

«I nostri migliori influencer siamo noi stessi. Se ciò è valido per molte aziende, lo è sicuramente di più in un'istituzione come la nostra che ricopre da anni il ruolo di garante della fede pubblica. Ecco perché non potrebbe esserci influencer migliore di chi lavora ogni giorno in azienda e che decide di raccontare il proprio lavoro con passione e competenza. L'ho imparato il primo giorno in fabbrica, ascoltando alcuni colleghi che con un'intuizione hanno recuperato un macchinario reso inservibile da un cambio regolamentare, consentendo di continuare un lavoro cruciale e facendo risparmiare molti milioni di euro». Così Francesco Soro, ad dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato, realtà da 560 milioni di euro di fatturato con 1.700 dipendenti dislocati in tre centri di ricerca e in quattro siti produttivi tra Roma, Foggia e Verrés. Da qui nascono passaporti, carte d'identità, sistemi di anticontraffazione, monete, francobolli, servizi elettorali e molto altro. «Quello che esce non sono prodotti comuni, ma oggetti personali e identitari. In fondo ogni cittadino ha sempre con sé, in tasca o in borsa, almeno tre cose fatte dal Poligrafico. Ecco, mostrare i volti e raccontare le storie di coloro che producono questi prodotti è il modo migliore di rinnovare quel patto di fiducia che è alla base del nostro rapporto con i cittadini», precisa Soro. Così il capitale umano si lega a quello reputazionale in un intreccio che crea valore e che si espande in mille rivoli degli stream, arrivando ad abitare le piattaforme social. «Mostrare le nostre fabbriche, i nostri operai, i nostri artisti, i nostri ingegneri significa cementare e celebrare questo rapporto con i cittadini che si fidano del nostro lavoro. È come se ci fosse un canale invisibile e istintivo che lega le nostre persone a loro», dice Soro.

Avete portato le telecamere in produzione.
Un'apertura parziale e non priva di difficoltà logistiche. Le nostre attività implicano un livello di sicurezza elevatissimo e per noi resta la priorità assoluta.

Il racconto è anche social.
Siamo riusciti a sfondare una piccola barriera, raccontandoci più di quanto non avessimo fatto in passato. E per farlo abbiamo scelto i migliori testimonial possibili: le nostre persone. Quelle che poi materialmente realizzano i nostri prodotti.

Che storytelling proponete?
Cerchiamo di abbinare autorevolezza e credibilità. Questo sta consentendo di diventare attraenti per i nuovi talenti e di amplificare il senso di appartenenza.

Su cosa prestare attenzione?
L'obiettivo è mettere le persone al centro prima nel rapporto di lavoro e poi anche nella comunicazione. Ma nell'aggiornare linguaggi e canali non bisogna perdere la nostra connotazione naturale di referente istituzionale, coniugando il racconto con la sicurezza.

Oggi il backstage delle organizzazioni si guadagna il palcoscenico?
Parlare ai pubblici esterni significa recuperare una relazione e dimostrare un taglio innovativo.

Potenziali rischi?
Quello più grande è di una comunicazione confusa o autoreferenziale. Per arginarlo occorrono trasparenza e coerenza.

Come questo racconto disintermedia la relazione?
Mi confronto spesso con il presidente Paolo Perrone su questi temi: la fiducia in questa istituzione così antica e prestigiosa va rinnovata ogni giorno con un linguaggio accessibile e vero. Sono contenuti che incuriosiscono i cittadini, li fidelizzano.

Dalla narrazione al business. Sfide nel futuro?
Il passaggio dal fisico – carta e moneta su tutti – al digitale è cruciale. Ciò comporta coesione. Più tempo, strumenti e conoscenze daremo alle nostre persone e maggiore sarà la possibilità di vincere le sfide del domani.

—**G.Coll.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena. I dipendenti della Zecca diventano storyteller

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Norme & Tributi

Lavoro
Appalti, verifica della Cassa edile sui costi della manodopera —p. 26

Responsabilità sanitaria
Per tutte le polizze azione diretta contro l'assicurazione —p.25

PRIME DECISIONI
Arrivano le prime pronunce dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale 232/2023, il 16 marzo 2024: i Tribunali di Cagliari e di Milano danno il via libera all'azione diretta per tutti i giudizi successivi

Concordato, check sul modello Isa per non decadere dal patto fiscale

Adempimenti

Eventuali errori rilevanti nella compilazione possono rendere nullo l'accordo

Tra le principali insidie le inesattezze nel quadro A su soci e relative percentuali

A cura di
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Concordato a rischio in caso di errori nella compilazione nel modello Isa che determinano un minor reddito o un valore della produzione netta oggetto del "patto fiscale" per un importo superiore al 30 per cento. È questa una delle violazioni «di non lieve entità» disciplinate dall'articolo 22, comma 2, del Dlgs 13/2024, che integrano una delle cause di decadenza dal concordato preventivo biennale.

In primo luogo va sottolineato che, a differenza delle altre violazioni di non lieve entità, la disposizione di legge, in questo caso, non indica espressamente i periodi d'imposta rilevanti ai fini dell'attivazione di questa specifica causa di decadenza.

Si ritiene, però, che tale indicazione sia da riferirsi al solo periodo d'imposta 2023, che è di fatto quello preso a base per la proposta di concordato per il biennio 2024/25 per i soggetti Isa. Un errore sul modello Isa relativo al periodo d'imposta 2024 o al 2025, infatti, non avrebbe alcuna influenza sul concordato stesso, né sull'imponibile sul quale vengono assolte le imposte del biennio concordatario.

Errori rilevanti e verifiche

Per i soggetti che intendono aderire al concordato sarà quindi importante compilare correttamente il modello Isa, al fine di scongiurare errori o inesattezze che potrebbero caducare il patto con l'Erario. In effetti, un errore sull'Isa che comporti una variazione del voto finale rischia quasi sempre di incidere anche sul valore proposto dal Fisco per il concordato, che – come già sottolineato sul Sole 24 Ore – "tende al 10" poiché mira alla massimizzazione del voto Isa.

Va detto, comunque, che l'errore dovrà essere rilevante e tale da spostare in termini di voto il punteggio del contribuente e portare di conseguenza a un minor reddito o valore della produzione oggetto di concordato per un importo superiore al 30% rispetto ai valori proposti.

Si ritiene che lo scostamento del 30% rilevi anche qualora sia presente per una sola delle due annualità oggetto di concordato. Quindi, ad esempio, se l'errore sull'Isa rilevato sul 2023 comporta il superamento del 30% sulla proposta concordataria per il 2024 ma non per il 2025, trattandosi di una causa di decadenza essa automaticamente travolge l'intero biennio.

Si può stilare un elenco dei principali controlli che è il caso di svolgere in sede di compilazione del modello Isa 2024 (redditi 2023). Si va dalla verifica sul codice attività, da individuarsi in base a quella prevalente (per la quale ci sono stati i maggiori ricavi nel corso del periodo d'imposta) e che determina chiaramente la tipologia di Isa da compilare, fino al controllo sulle varie cause di esclusione che – lo si ricorda – inibiscono l'accesso al concordato (si veda Il Sole 24 Ore del 9 settembre scorso).

Va posta attenzione anche al quadro C dei professionisti, dove indicare incarichi e valore dei compensi

Dai soci agli incarichi

Fra gli errori più rilevanti, l'inesatta compilazione del quadro A, sia in relazione al numero dei soci che alla percentuale da indicare. Infatti, l'affidabilità fiscale dell'impresa e del professionista sono determinate dall'applicativo in funzione del numero degli addetti indicati nel quadro A del modello: più è elevato questo numero, maggiore dovrà essere il risultato in termini di imponibile affinché il contribuente possa superare l'esame ai fini Isa.

In questa sede vale la pena ricordare che nel quadro A non bisogna indicare mai (in nessun rigo) i soci di Srl e Spa (che non prestano attività) e i soci accomandanti di Sas. Né devono essere indicati gli associati in partecipazione e i soci che apportano esclusivamente capitale, anche se soci di società in nome collettivo o di società in accomandita semplice.

Per i soci che prestano la propria attività, le percentuali da indicare nel modello devono essere determinate utilizzando come parametro di riferimento l'apporto di lavoro fornito da un dipendente che lavora a tempo pieno per l'intero periodo d'imposta.

Particolare attenzione va posta altresì sul quadro C dei professionisti, dove si devono indicare il numero degli incarichi e le relative percentuali sui compensi: anche tali elementi hanno una notevole influenza sul risultato Isa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHECK LIST

I principali aspetti su cui vigilare nella compilazione del modello Isa

1. Verifica del codice **attività prevalente** indicato in dichiarazione dei redditi e controllo sull'esistenza di eventuali cause di esclusione.
2. Verifica che non operino **cause di esclusione** dagli Isa. In particolare attenzione che non si tratti di contribuente multiattività (attività non prevalenti > 30%).
3. Scarico dal cassetto fiscale degli **"ulteriori dati"** per far funzionare gli Isa.
4. Verifica di **dati anagrafici** e unità locali collegate al soggetto (quadro B).
5. Controllo che i **quadri E, F e G** in dichiarazione dei redditi siano definitivi.
6. Controllo sulla corrispondenza dei **dati contabili Isa** con quelli dei quadri E, F e G (attenzione alle rimanenze dei semplificati – iniziali e finali).
7. Controllo dell'esatta compilazione dei **dati extracontabili** (tipicamente quadro C), specie per **professionisti** nel caso di indicazione del numero degli incarichi.
8. Controllo che tutte le categorie fiscali dei **cespiti rilevanti** ai fini Isa siano abbinate nella tabella Isa dei cespiti.
9. Compilazione del prospetto dei **beni strumentali** per gli Isa (escludere: immobili, costruzioni leggere, costi impianto/spese costituzione, avviamento, spese su beni di terzi, oneri pluriennali, e ragguagliare a giorni gli acquisti dell'anno).
10. Compilazione del rigo **«Valore dei beni strumentali»** riferito ai **leasing** per professionisti e imprese.
11. Inserimento dei **dati extracontabili** consegnati dal **cliente** e/o dal **consulente** del lavoro (quadro A) riguardanti il lavoro dipendente/assimilato.
12. Controllo del **numero di soci** e della percentuale di lavoro prestata all'interno della società (fare attenzione ai soci iscritti all'Inps, escludere gli accomandanti e i soci di Srl/Snc che non prestano attività).
13. Verifica dell'esatta indicazione del **compenso di amministratori soci** e di tutti i righi "di cui" da compilare nel quadro dati contabili del modello.
14. Verifica di eventuali **indicatori di anomalia** risultanti dal responso finale, valutando eventuali correzioni.

Vietate le correzioni fuori tempo che incidono sui redditi dichiarati

Dopo il 31 ottobre

Stop alle integrative che determinano una variazione della proposta già accettata

L'importanza di una corretta compilazione dell'Isa e in generale del modello Redditi 2024 entro il 31 ottobre sta anche nel fatto che, trascorsa questa scadenza, l'adesione al concordato preventivo non tollera correzioni della dichiarazione.

Scadenza invalicabile

Non solo non sarà possibile procedere con l'adesione dopo il 31 ottobre 2024, ma non si potranno neanche correggere con una dichiarazione integrativa eventuali errori sul modello che comportano una modifica al reddito concordato. Costituisce infatti un'ulteriore ipotesi di decadenza dal concordato preventivo la presentazione di una dichiarazione dei redditi integrativa ex articolo 2, comma 8, del Dpr 322/1998 con cui si determina una quantificazione diversa dei redditi o del valore della produzione netta rispetto a quelli in base ai quali è avvenuta l'accettazione della proposta di concordato (articolo 22, comma 1, lettera b, del Dlgs 13/2024).

La norma, in tale ipotesi, non prevede soglie al di sotto delle quali la causa di decadenza non opera. Per tale ragione anche scostamenti minimi – in linea di principio – potrebbero provocare la decadenza dal concordato.

Va inoltre sottolineato che potrebbero determinare la decadenza dal patto fiscale sia la dichiarazione integrativa a favore che quella a sfavore, nel caso, come detto, generino una variazione della proposta concordataria. Anche qui, però, la norma non precisa limiti temporali. Non viene infatti stabilito se la disposizione valga per le sole dichiarazioni integrative relative al periodo d'imposta che precede il biennio oggetto di concordato (in pratica il modello Redditi 2024, periodo d'imposta 2023), oppure valga anche per le dichiarazioni integrative relative a periodi precedenti.

Se è pur vero che il Dm 14 giugno 2024 — con cui è stata approvata la metodologia di calcolo delle proposte di concordato preventivo biennale – afferma che la proposta di concordato viene elaborata, tra l'altro, «utilizzando i dati dichiarati dal contribuente e le informazioni correlate alla applicazione degli Isa, anche relative ad annualità pregresse» rispetto a quella in corso al 31 dicembre 2023», a parere di chi scrive sembra anche in tale ipotesi eccessivo che una variazione sui modelli degli anni precedenti (periodi d'imposta dal 2019 in poi) provochi la decadenza del concordato preventivo biennale sulle annualità 2024-2025. Anche se il dubbio effettivamente si pone.

No alla remissione in bonis

Come detto, ai fini dell'adesione al concordato, stando alla norma anche la "dichiarazione tardiva" (nei 90 giorni successivi alla scadenza) non sarebbe ammessa. E, secondo quanto evidenziato dall'articolo 35, comma 1, del Dlgs 13/2024, è altresì esclusa l'applicazione della remissione in bonis. La relazione illustrativa al Dlgs 13/2024, giustifica l'esclusione della disciplina di cui all'articolo 2 del Dl 16/2012 con l'«estrema importanza che assume la tempestività nell'accettare la proposta di concordato nei tempi previsti dalla norma».

Si ritiene invece che l'adesione al concordato sia sempre valida qualora essa venga espressa con una dichiarazione correttiva nei termini (quindi entro la scadenza del 31 ottobre), interamente sostitutiva della precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI TEMPORANEE D'IMPRESE

Appalti, se la Asl vuole ricevere una sola fattura l'Iva va in fuorigioco

Alcune aziende sanitarie pretendono di interagire solo con l'impresa capofila

C'è un problema fiscale molto attuale riguardante gli appalti pubblici. Problema che di recente è stato oggetto anche di interrogazioni parlamentari e di interpellanze. La questione nasce, in particolare, dall'"intransigenza" di talune Asl. Con principio di diritto n. 17 del 2018 l'agenzia delle Entrate ha precisato che, quando per l'esecuzione di appalti pubblici si costituisce un'associazione o un raggruppamento temporaneo di imprese (Ati/Rti), gli obblighi di fatturazione, nei confronti della stazione appaltante, vanno assolti dalle singole imprese relativamente ai lavori di competenza di ciascuna. Conclusioni sostanzialmente corrette.

Il fatto è che molte Asl "impongono" che la fatturazione delle prestazioni nei loro confronti venga effettuata unicamente dalla capogruppo mandataria (con le mandanti che fatturano, a loro volta, alla capogruppo). La conseguenza è che sono intervenute, nel territorio nazionale, varie verifiche fiscali, le quali – in linea con il principio di diritto 17/2018 – hanno messo in discussione la detrazione Iva operata dalla mandataria capogruppo in relazione all'imposta addebitata dalle mandanti. Va tenuto conto che l'Iva è stata certamente assolta dalle Asl e dagli enti pubblici territoriali, così come, nei casi segnalati, dalle imprese mandanti che hanno esercitato la rivalsa nei confronti delle mandatarie.

Questa situazione rischia di alimentare un rilevante contenzioso, oltreché – ovviamente – l'irrogazione di ingenti sanzioni, come è stato messo in luce dall'interrogazione in commissione Finanze alla Camera 5-02427 del 28 maggio 2024. Nella risposta del Mef è stato affermato che «gli uffici dell'amministrazione finanziaria valuteranno, caso per caso, la sussistenza di eventuali incertezze interpretative sulla corretta applicazione del richiamato principio di diritto n. 17 del 2018 (ai fini della non irrogazione delle sanzioni ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del Dlgs 472/1997) ripristinando comunque, in capo ai soggetti coinvolti nell'operazione, gli effetti delle corrette modalità di fatturazione». Si tratta di una risposta che non convince pienamente, in particolare perché gli uffici periferici sembrano restii alla non applicazione delle penalità in relazione alle obiettive condizioni di incertezza (in base, appunto, al comma 2 dell'articolo 6 citato) e, comunque, in taluni casi, le ritengono sussistenti (le obiettive condizioni di incertezza) fino alla data dell'emanazione del principio di diritto (17 dicembre 2018). Tant'è che sono seguite ben due interpellanze (10 giugno e 15 luglio 2024), sempre alla Camera.

In una di queste viene fatto anche riferimento alla procedura di restituzione dell'imposta dovuta in base all'articolo 30-ter, comma 2, di cui al Dpr 633/1972. Norma su cui aleggiano ancora tutta una serie di interrogativi (la previsione dispone che «nel caso di applicazione di un'imposta non dovuta ad una cessione di beni o ad una prestazione di servizi, accertata in via definitiva dall'Amministrazione finanziaria, la domanda di restituzione può essere presentata dal cedente o prestatore entro il termine di due anni dall'avvenuta restituzione al cessionario o committente dell'importo pagato a titolo di rivalsa»).

Non sembra tuttavia che la previsione dell'articolo 30-ter possa risultare applicabile alla vicenda in argomento. Il concetto di «imposta non dovuta» va certamente riferito a fattispecie quali quella di un'operazione esente o non imponibile trattata come imponibile, o per la quale difetta uno dei presupposti (oggettivo, soggettivo o territoriale) e ciononostante viene assoggettata a Iva, oppure in cui si sono verificati errori nell'individuazione dell'aliquota applicabile. Diversamente, la fatturazione "unica" effettuata dalla mandataria capogruppo alla stazione appaltante non ricade in queste ipotesi: l'imposta è certamente "dovuta", senza considerare che, sempre per la medesima "capogruppo", non si ravvisano ipotesi di indetraibilità in base all'articolo 19 del Dpr 633/1972 per l'imposta addebitata dalle imprese mandanti.

Sul fronte sanzionatorio occorre rilevare che, nel caso di specie, in ossequio al principio della proporzionalità, andrebbero applicate solamente penalità fisse (articoli 6, comma 1, e 8, comma 1, del Dlgs 471/1997), soprattutto considerando che l'irregolarità si deve ad un "imposizione" di un'amministrazione dello Stato, che, a questo punto, verrebbe smentita da un'altra pubblica amministrazione.

—**Dario Deotto**
Luigi Lovecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

NT+FISCO
Online lo speciale sulla cedolare
Su NT+ Fisco la raccolta degli ultimi articoli sulla cedolare secca in tema di locazioni, a partire da quelli riguardanti la sentenza della Cassazione che consente di optare anche quando l'inquilino è una società.
La raccolta degli articoli su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

L'evoluzione della normativa

1
Anno di acquisto
Fino al giugno 1990

Regime fiscale
- Deducibilità delle quote di ammortamento maturate dal periodo d'imposta 1985;
- Indeducibilità delle quote di ammortamento maturate fino al periodo d'imposta 1984.

2
Anno di acquisto
Dal 15 giugno 1990 al 31 dicembre 2006

Regime fiscale
- Indeducibilità delle quote di ammotamento.

3
Anno di acquisto
Dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009

Regime fiscale
Deducibilità delle quote di ammortamento, ridotte a 1/3 nel periodo 2007-2009.

4
Anno di acquisto
Dal 1° gennaio 2010

Regime fiscale
Indeducibilità delle quote di ammortamento.

Immobili strumentali, la deduzione resta ancorata alla data di acquisto

Professionisti

Quadro ancora articolato per l'agevolazione sulle quote di ammortamento

Lo schema di Dlgs delegato non modifica l'indeducibilità per i beni comprati dal 2010

Pagina a cura di
Nicola Forte

Il costo sostenuto per l'acquisto degli immobili strumentali utilizzati dai professionisti resta indeducibile, in quanto non ammortizzabile, secondo lo schema di decreto delegato Irpef/Ires (testo approvato ad aprile in prima lettura dal Consiglio dei ministri e ancora in attesa di trasmissione alle Camere per la raccolta dei pareri). A meno di modifiche al testo – che avranno però bisogno di copertura finanziaria – pare quindi destinata a sussistere l'asimmetria della disciplina rispetto ai medesimi immobili strumentali utilizzati esclusivamente nell'esercizio di arti e professioni in base a un contratto di locazione finanziaria. In questo caso i canoni leasing sono interamente deducibili ma in un periodo minimo di 12 anni. Ciò a condizione che il contratto di locazione finanziaria sia stato stipulato dal 1° gennaio 2014. Se invece il contratto ha una durata inferiore, il costo dei canoni di leasing resta deducibile, ma comunque nel periodo minimo di 12 anni.

Normative accavallate
In realtà la deducibilità del costo sostenuto per l'acquisto degli immobili strumentali utilizzati dai professionisti ha subìto diverse modifiche nel tempo. Pertanto, la deducibilità o l'indeducibilità delle quote di ammortamento del costo risulta influenzata dalla data di acquisto dell'immobile strumentale.

Il quadro di riferimento risulta articolato per effetto delle modifiche che si sono accavallate.

La prima apertura
Le quote di ammortamento degli immobili strumentali acquistati fino al 31 dicembre 2006 sono indeducibili per effetto della previsione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g), del Dl 90/1990. Tale disposizione ha escluso gli immobili strumentali dal novero dei beni ammortizzabili e ciò anche nel caso in cui questi beni siano effettivamente utilizzati esclusivamente nell'esercizio dell'attività professionale. Tuttavia, tale limitazione è entrata in vigore il 15 giugno 1990. Di conseguenza, anche oggi sono deducibili le quote di ammortamento degli immobili strumentali acquistati o costruiti fino al 14 giugno 1990. La deducibilità riguarda, però, le sole quote di ammortamento maturate a partire dall'anno 1985. Invece, non potranno essere oggetto di alcuna deduzione le quote maturate in precedenza. Tale limitazione è dovuta all'applicazione dell'articolo 3, comma 1, lettera c), del Dl 853/1984, che ha previsto per la prima volta la deducibilità delle quote di ammortamento. Le istruzioni per la compilazione al modello Redditi precisano che per gli immobili acquistati o costruiti prima del 1° gennaio 1985, ai fini del computo del periodo di ammortamento, si deve avere riguardo alla data di acquisto o della costruzione, tenuto conto che non sono deducibili le quote annuali di ammortamento maturate prima del 1° gennaio 1985.

La seconda finestra
Il legislatore è poi nuovamente intervenuto con la disposizione ex articolo 1, comma 334, della legge di Bilancio 2007. A far data dagli acquisti effettuati dal 1° gennaio 2007, i professionisti possono considerare in deduzione dal reddito di lavoro autonomo le quote di ammortamento del costo sostenuto per l'acquisto degli immobili strumentali. La previsione ha avuto però una durata circoscritta nel tempo, perché ha interessato gli acquisti immobiliari effettuati per un triennio, cioè dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009.

La disposizione non è stata rinnovata in quanto a partire dagli acquisti effettuati dal 1° gennaio 2010 il costo sostenuto per l'acquisto è tornato a non essere deducibile e quindi non ammortizzabile. In particolare, le istruzioni per la compilazione del modello Redditi prevedono espressamente che in corrispondenza del rigo RE10 vanno indicati l'ammontare delle quote di ammortamento di competenza dell'anno, del costo di acquisto o di costruzione dell'immobile strumentale acquistato o costruito entro il 14 giugno 1990, ovvero acquistato nel periodo 1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2009.

Permane l'asimmetria della disciplina rispetto alle unità utilizzate per l'attività in base a un contratto di leasing

Per quanto riguarda la determinazione del costo ammortizzabile, deve essere scorporato dal costo complessivamente sostenuto per l'acquisto dell'immobile il valore dell'area su cui insiste il fabbricato e di quelle che ne costituiscono pertinenza, al fine di escludere la partecipazione di un corrispondente importo al processo di ammortamento. I professionisti non redigono un bilancio di esercizio e neppure indicano nelle scritture contabili, separatamente, il costo dell'area. Pertanto, il costo dell'area non ammortizzabile sarà sempre determinato in misura pari al 20% del costo complessivamente sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plusvalenze da cessione e reddito degli autonomi: incrocio di regole fiscali

L'altro versante

Irrilevanti i guadagni realizzati al di fuori del periodo 2007-2009

Come per la deducibilità o indeducibilità delle quote di ammortamento, anche per la rilevanza fiscale delle plusvalenze immobiliari il quadro normativo di riferimento è articolato e le soluzioni non sempre coincidenti.

Dal 1° gennaio 2007 le plusvalenze realizzate con la cessione di immobili strumentali utilizzati dai professionisti concorrono alla determinazione del reddito di lavoro autonomo. Tuttavia, questa previsione deve essere letta insieme alla disposizione che consente la deducibilità delle quote di ammortamento degli immobili strumentali acquistati dai professionisti solo nel triennio 2007-2009 (si veda l'altro servizio in pagina).

Rilevanza fiscale e limiti
L'articolo 36, comma 29, del Dl 223/2006 ha previsto per la prima volta la rilevanza fiscale nella determinazione del reddito di lavoro autonomo delle plusvalenze relative ai beni mobili strumentali. Il testo della disposizione in vigore fino al 31 dicembre 2006 prevedeva la rilevanza delle plusvalenze dei beni strumentali «esclusi gli immobili». Invece, il testo normativo modificato con decorrenza dall'inizio dell'anno successivo – 2007 – ha eliminato tale inciso (Legge 296/2006). Si è posto così il problema dell'efficacia temporale di tale modifica.

La soluzione è stata fornita dal sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze in risposta a un'interrogazione parlamentare (21 febbraio 2007). In tale sede il sottosegretario ha precisato che le plusvalenze immobiliari tassabili sono esclusivamente quelle riferibili agli immobili strumentali acquistati dal 1° gennaio 2007. Pertanto, le cessioni degli immobili strumentali, acquistati o costruiti in precedenza, anche se il relativo costo era deducibile in forza della normativa vigente alla data del 14 giugno 1990, non sono in grado di determinare alcuna plusvalenza rilevante ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo.

La soluzione – quindi l'irrilevanza fiscale dei plusvalori, se realizzati a seguito della cessione di beni immobili acquistati prima del triennio di riferimento 2007–2009 – è stata ribadita dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione 13/E del 2 marzo 2010. I componenti positivi di reddito realizzati (le plusvalenze) non concorrono a determinare il reddito di lavoro autonomo anche se gli immobili acquistati prima del 1° gennaio 2007 sono adibiti esclusivamente all'esercizio dell'attività professionale.

Il costo delle aree
Ai fini della determinazione della plusvalenza è necessario considerare che un'altra disposizione prevede che il costo ammortizzabile (immobili acquistati nel triennio 2007-2009) debba essere assunto al netto del costo delle aree occupate dalla costruzione. La plusvalenza eventualmente realizzata sarà determinata effettuando la differenza tra la somma percepita e il costo sostenuto al momento dell'acquisto al netto delle quote di ammortamento.

Secondo quanto chiarito dalle Entrate con la circolare 28/E/2006, se le plusvalenze derivano dalla cessione di beni strumentali il cui costo non è integralmente deducibile, la differenza rileverà ai fini della determinazione dell'eventuale plusvalore in proporzione all'ammortamento deducibile per il Fisco. Dunque, la parte di corrispettivo realizzato con la cessione e riferibile all'area sottostante al fabbricato non dovrebbe concorrere alla determinazione della plusvalenza fiscalmente rilevante.

Il costo ammortizzabile (unità acquistate nel triennio) va assunto al netto del costo delle aree occupate

Immobili non ammortizzabili
Gli acquisti immobiliari effettuati dal 1° gennaio 2010 sono tornati ad essere fiscalmente irrilevanti nel senso che le quote di ammortamento non possono essere considerate in deduzione. Dalle indicazioni fornite in passato dall'Agenzia si desume come la rilevanza o irrilevanza delle plusvalenze sia del tutto scollegata dalla deducibilità delle quote di ammortamento. È quindi sorto il dubbio che tutti gli immobili oggetto di cessione (ammortizzabili e non ammortizzabili), acquistati dal 1° gennaio 2007, potessero dare luogo a plusvalenze tassabili.

La soluzione si desume dalle istruzioni per la compilazione del modello Redditi. Le istruzioni così precisano: «Nel rigo RE4, indicare le plusvalenze dei beni strumentali compresi gli immobili acquistati nel 2007, nel 2008 e nel 2009». Pertanto, si desume con chiarezza l'irrilevanza fiscale delle plusvalenze eventualmente realizzate e relative agli immobili non ammortizzabili acquistati dal 1° gennaio 2010 in avanti, quindi al di fuori del citato triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL «PERCORSO» SULLA RIFORMA

Riscossione, compliance e trust: webinar sulla delega il 27 settembre

Torna venerdì 27 settembre il «**Percorso riforma fiscale**» del Sole 24 Ore Formazione. Il webinar si terrà **dalle 10 alle 12** (ma potrà essere visto anche in differita dalla piattaforma online).
Oltre ai giornalisti della redazione, interverranno gli esperti del Sole 24 Ore. Nella prima parte del webinar verranno esaminate le ultime novità nell'attuazione della legge delega e i prossimi passaggi attuativi in arrivo.
Le relazioni toccheranno alcuni degli aspetti dei decreti approvati in via definitiva nelle scorse settimane:
- il decreto sulla revisione della **riscossione** (Dlgs 110/2024), **Lucia Recchioni**;
- le modifiche alla disciplina del **trust** nel Dlgs sulle imposte indirette, **Sergio Pellegrino**;
- le novità normative in materia di **adempimento collaborativo** e tax control framework opzionale (Dlgs 108/2024), **Elena Barbiani**;
- lo scudo sanzionatorio e penale del **tax control framework** certificato, **Lia Giusi Reitano**.

TUTTO IL CATALOGO DEI CORSI
Online l'offerta completa **sole24ore formazione.it**

Made with Xodo PDF Reader and Editor

SU INTERNET LE ISCRIZIONI E IL FORUM CON GLI ESPERTI
Nel sito dedicato a Speciale Telefisco è possibile consultare il programma del convegno, iscriversi scegliendo tra la formula Base e Advances, e inviare un quesito agli esperti accedendo al Forum online. **ilsole24ore.com/telefisco-settembre**

Sul palco. Un momento dell'edizione di Telefisco 2024 dello scorso 1° febbraio

Speciale Telefisco, iscrizioni al convegno entro mercoledì sera

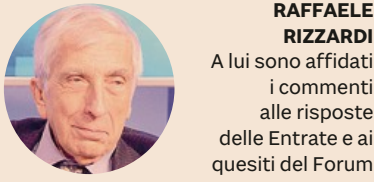
L'evento online

Sotto esame adempimenti e novità: in diretta i chiarimenti delle Entrate

Possibile inviare quesiti al Forum: rispondono gli esperti del Sole 24 Ore

Ultimi giorni per iscriversi a **Speciale Telefisco 2024**, il **convegno gratuito** del Sole 24 Ore-Esperto risponde in programma in diretta streaming **giovedì 19 settembre dalle 9 alle 13**. È, infatti, possibile registrarsi fino alle 18 di mercoledì 18 settembre.

L'evento prevede **sette opportunità** riservate ai partecipanti. In primo luogo, infatti, il convegno consentirà di seguire le **relazioni**, ottenere le **indicazioni operative** e confrontarsi con i **commenti degli esperti del Sole 24 Ore**.

La diretta porterà, poi, i **chiarimenti** sui dubbi del momento da parte dell'**agenzia delle Entrate**. A questo si aggiungerà il **confronto istituzionale** con il viceministro dell'Economia e delle Finanze, **Maurizio Leo**, il direttore dell'agenzia delle Entrate, **Ernesto Maria Ruffini**, e il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, **Elbano de Nuccio**, che parteciperanno in diretta alla mattinata di lavori.

RAFFAELE RIZZARDI
A lui sono affidati i commenti alle risposte delle Entrate e ai quesiti del Forum

Sarà, poi, possibile **inviare quesiti al Forum dell'Esperto risponde** e ottenere **crediti formativi**. In particolare, va ricordato che per i crediti formativi la formula Base consentirà di ottenere quattro crediti mentre quella Advanced permetterà di conseguire altri 24 crediti.

L'appuntamento
Il convegno gratuito del Sole 24 Ore-L'Esperto risponde, come detto in precedenza, è in agenda il 19 settembre e sarà in diretta streaming dalle 9 alle 13.

Il convegno prevederà **sette relazioni** che andranno, per esempio, dal concordato preventivo alle sanzioni, dal nuovo ravvedimento alla chiusura delle dichiarazioni per arrivare alle altre novità per le imprese, per il lavoro autonomo e in materia di bilanci (programma all'indirizzo *ilsole24ore.com/telefisco-settembre*). Un'anticipazione delle relazioni è riportata nei sette articoli a fianco.

Interviste, confronti, commenti
Alle relazioni si aggiungeranno **due momenti di confronto** su Iva e Terzo settore e sulla riforma della riscossione e dei controlli fiscali oltre a **due interviste** su Codice della crisi e bonus edilizi. Spazio, poi, ai **commenti di Raffaele Rizzardi.**

Il forum
Collegandosi al sito dedicato a Speciale Telefisco 2024 è possibile **inviare quesiti** agli esperti del Sole 24 Ore.

Le risposte verranno rese disponibili a partire dal 20 settembre sulla piattaforma dedicata al Forum. Le risposte di maggiore interesse verranno, invece, pubblicate sul Sole 24 Ore a partire dal 21 settembre.

Telefisco Base e Advanced
Le **formule** per seguire Speciale Telefisco 2024 sono due. La **formula Base** consente di accedere gratis alla diretta del 19 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto. Con la formula Base verranno riconosciuti quattro crediti formativi per i commercialisti, i consulenti del lavoro e i tributaristi di Ancot, Con.F.I.Ti., Int e Lait (ad eccezione della Lapet che riconosce due crediti).

La formula **Telefisco Advanced**, a pagamento (al prezzo di 149,99 euro), sarà strettamente legata a **Master Telefisco**, il percorso formativo in materia tributaria del Sole e potrà portare **24 crediti per commercialisti e consulenti del lavoro.** In primo luogo, Telefisco Advanced darà diritto, come la formula Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione). Inoltre, chi sceglie Advanced potrà fruire di Speciale Telefisco in differita in modo da poter organizzare nel modo migliore il proprio tempo di lavoro. Telefisco Advanced offrirà, inoltre, la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (per il programma completo si vedano l'articolo e la scheda nella pagina a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il momento di pesare i veri vantaggi del patto fiscale

Concordato/1

Dario Deotto

Per il concordato preventivo è giunto il momento di fare delle valutazioni.

Vediamo, dunque, i vantaggi offerti dall'istituto. Per i soggetti Isa, si tratta: di quelli stabiliti dall'articolo 9-bis, comma 11, del Dl 50/2017 (si veda oltre); del fatto che il maggior reddito (e l'Irap) rispetto a quello concordato non soggiace a imposizione; dell'inibizione dagli accertamenti di cui all'articolo 39 del Dpr 600/1973; della possibilità di assoggettare a un'imposta sostitutiva (delle imposte sui redditi ed addizionali) l'eccedenza del reddito derivante dal concordato rispetto a quello dichiarato nel periodo d'imposta precedente a quelli della proposta.

Aspetto comunque da considerare: non c'è alcuna minaccia nei confronti dei soggetti che non utilizzeranno il concordato, nonostante la previsione dell'articolo 34 del Dlgs 13/2024, secondo la quale Entrate e Guardia di finanza dovrebbero programmare l'impiego di maggiore capacità operativa nei confronti dei soggetti che non aderiscono all'istituto. Anche l'articolo 6, comma 8, del Dm 14 giugno 2024 specifica che non c'è alcun automatismo: se non si aderisce, non significa giocoforza essere inseriti tra i soggetti da sottoporre a controllo.

Venendo, dunque, ai vantaggi previsti: i benefici Isa più significativi sono certamente quelli della riduzione di un anno dei termini di accertamento e l'inibizione dalle rettifiche di tipo analitico-induttive. Gli altri risultano quasi ininfluenti: si tratta dell'inibizione dagli accertamenti sintetici/redditometrici, da quello delle società di comodo e dall'esonero dei visti per rimborsi/compensazioni sopra determinate soglie (50-70 mila euro).

Un altro beneficio è quello dell'inibizione dagli accertamenti di cui all'articolo 39 del Dpr 600/1973 (non per l'Iva). Occorre tuttavia rilevare che: ❶ accertamenti di tipo analitico sono oramai rari nei confronti dei soggetti Isa; ❷ rettifiche analitiche-induttive sono già contemplate nell'ambito dei vantaggi Isa; ❸ quelle induttive "pure" di fatto sono inattuabili in quanto nella maggior parte dei casi impediscono "a monte" il concordato.

Un vantaggio è certamente quello dell'irrilevanza del maggior reddito (e del maggior valore della produzione netta) rispetto ai valori concordati così come quello dell'assoggettamento a imposizione sostitutiva dell'eccedenza di reddito derivante dal concordato rispetto a quello dichiarato nel periodo antecedente a quello della proposta. I benefici sono certamente "appetibili" da chi è abbastanza sicuro che i suoi risultati futuri (2024 e 2025) saranno maggiori rispetto a quelli passati. Però il futuro è incerto per definizione.

Per quanto concerne invece i benefici Isa, occorre ricordare che questi si possono pure ottenere, anno per anno (e non quindi scommettendo per un biennio), anche magari adeguandosi, a valori inferiori a quelli richiesti dalla proposta di concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DARIO DEOTTO
Il concordato preventivo: gli aspetti operativi e le valutazioni di convenienza

Più benefici per i forfettari ma c'è un rebus sui calcoli

Concordato/2

Giorgio Gavelli

Per i forfettari il concordato 2024 è "sperimentale", nel senso che la proposta si riferisce solo all'anno in corso e non al 2025, di modo che si sommano due possibili effetti positivi: il poter decidere a fine ottobre sulla proposta con dieci mesi di attività già svolta; il poter programmare, grazie all'applicazione del principio di cassa, i ricavi 2024 e, di conseguenza, il reddito, rispetto ad una asticella (quella del concordato) che già si conosce. La mancanza di un profilo Iva e l'assenza delle "normalizzazioni" del reddito dovute alle componenti straordinarie sono altri vantaggi rispetto ai soggetti Isa.

Il decreto correttivo (Dlgs 108/2024) ha migliorato gli effetti della proposta anche per i forfettari:

- inserendo (all'articolo 31-bis) l'imposta sostitutiva (del 10% ovvero del 3% per i cosiddetti "forfettari start up" che abitualmente applicando l'imposta del 5%) sulla parte di reddito "concordato" eccedente il corrispondente reddito dichiarato l'anno precedente (attualmente il 2023);
- modificando gli acconti per il primo periodo di adesione secondo lo stesso regime "duale" (storico o previsionale) dei soggetti Isa. Adottando il metodo (per così dire) "storico", la maggiorazione da applicare sulla differenza tra reddito concordato e reddito dichiarato nel 2023 è sempre del 10%, ridotta al 3% per i forfettari "start up";
- riducendo dal 50% al 30% la soglia percentuale di riduzione dei ricavi che, in base all'articolo 19, comma 2, del Dlgs 13/2024, può determinare (in presenza dei casi eccezionali di cui all'articolo 4 del Dm del Mef 14 giugno 2024) la cessazione "naturale" del concordato. Per evitare posizioni di eccessivo vantaggio è stato previsto tra le cause di cessazione di concordato, anche qui in analogia con i soggetti Isa, il superamento del limite dei ricavi/compensi di 100mila euro (la norma fa riferimento ai soli ricavi ma si tratta, evidentemente, di un refuso) maggiorato del 50% (ossia 150mila euro). Il che significa che sino a tale livello di ricavi/compensi incassati nel periodo, la proposta "tiene" anche se il contribuente esce dal regime forfettario superando gli 85mila euro (dall'anno successivo) o i 100mila euro (dall'anno in corso). In quest'ultima situazione non è chiaro il calcolo del costo del concordato, a nostro avviso ci dovrebbero essere tre "scaglioni": si dovrebbe applicare la sostitutiva propria del forfait sino all'importo del reddito dell'anno precedente, salvo poi applicare la sostitutiva del 10% (o del 3%) sulla quota aggiuntiva e, ovviamente, non scontare nessuna imposta sulla quota di reddito effettivo superiore a quello concordato.

Ricordiamo che, diversamente dalla decadenza, in caso di cessazione dal concordato non vi è l'obbligo di versare le imposte sulla base del reddito concordato, ove maggiore di quello effettivo (disposizione – articolo 22, comma 3-bis – che, peraltro, letteralmente si riferisce solo ai soggetti Isa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO GAVELLI
Il concordato preventivo per i forfettari e le novità per il lavoro autonomo

Ci vorrà tempo per le penalità ridotte su cumulo e Pvc

Sanzioni

Antonio Iorio

Dal 1° settembre scorso sono entrate in vigore le modifiche al regime sanzionatorio tributario che apportano una generalizzata riduzione delle penalità: per gli omessi versamenti la nuova sanzione è del 25%, per la dichiarazione infedele del 70% e c'è la possibilità di presentare la dichiarazione omessa fino al termine di decadenza a condizione che non siano stati avviati controlli.

Trovando applicazione solo per il futuro (cioè per gli illeciti commessi dal 1° settembre in poi) occorrerà attendere un po' di tempo perché esse vengano irrogate dall'amministrazione. Le modifiche tuttavia hanno un immediato impatto per i contribuenti nel caso di regolarizzazione di violazioni commesse in questi giorni, in quanto gli abbattimenti previsti in ipotesi di ravvedimento dovranno applicarsi ai nuovi – e ridotti – importi delle penalità. Così la riduzione a 1/6, 1/7 e così via del minimo edittale si commisura alla nuova sanzione ridotta, sempre se riferita a violazioni commesse dal 1° settembre.

Tra le prime irregolarità interessate a una regolarizzazione mediante ravvedimento beneficiando del nuovo più favorevole regime sanzionatorio vi sono le violazioni sugli omessi e ritardati versamenti. Al riguardo sono previste sanzioni pari a:

- 25% per ritardi oltre i 90 giorni dall'ordinaria scadenza (per violazioni commesse fino al 31 agosto era il 30%);
- 12,5% per ritardi non superiori a 90 giorni (prima 15%);
- 0,834% per ogni giorno di ritardo fino al quindicesimo giorno (prima 1% per ogni giorno).

Sempre in tema di ravvedimento va segnalata la possibilità di applicare il cumulo giuridico, in presenza di più illeciti (ovviamente non commessi in passato). In questa ipotesi la percentuale di riduzione è determinata in relazione alla prima violazione.

Sono poi previste regolarizzazioni temporalmente collegate all'esecuzione del nuovo contraddittorio (invio schema di atto) e alla eventuale redazione del verbale di constatazione.

Si tratta di ipotesi che ovviamente troveranno applicazione negli anni prossimi, dal momento che deve trattarsi di irregolarità commesse dal 1° settembre e oggetto di rilevazione da parte dell'amministrazione. Più in dettaglio, in questi casi, la riduzione consiste in:

- 1/6 del minimo se la regolarizzazione avviene dopo la comunicazione dello schema di atto non preceduto da un verbale di constatazione, senza che sia stata presentata istanza di adesione;
- 1/5 del minimo se la regolarizzazione avviene dopo la constatazione della violazione senza che sia stata inviata comunicazione di adesione al verbale e, comunque, prima della comunicazione dello schema di atto;
- 1/4 del minimo se la regolarizzazione avviene dopo la comunicazione dello schema di atto senza che sia stata presentata istanza di adesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO IORIO
Gli effetti della riforma delle sanzioni e il nuovo ravvedimento

Meno dati da indicare nel quadro RU di quest'anno

Redditi PF e SC

Alessandra Caputo

Quadro RU con meno dati da indicare nei modelli Redditi 2024.

Il decreto delegato sugli Adempimenti (Dlgs 1/2024), emanato in attuazione della legge delega, ha previsto la semplificazione dei modelli di dichiarazione mediante l'eliminazione di informazioni non rilevanti per la liquidazione delle imposte e di quelle già note all'amministrazione finanziaria.

Nei modelli 2024, tale semplificazione riguarda, in particolare, il quadro RU. Quest'anno, le sezioni da compilare sono tre mentre fino allo scorso anno erano cinque nei modelli per le persone fisiche e le società di persone e sei nei modelli per le società di capitali.

Sono, infatti, eliminate la sezione II relativa al "caro petrolio", la sezione IV riservata alle banche e la sezione V relativa ai "crediti residui". Questi dati confluiscono nella sezione I la quale, a sua volta, presenta alcune novità. Nel rigo RU5 occorre indicare i dati relativi ai crediti maturati nel periodo di imposta distinguendo i crediti relativi agli investimenti effettuati, da indicare nella colonna 1, e quelli relativi agli investimenti prenotati. da indicare nella colonna 2. Tra i crediti prenotati non è più però necessario indicare quelli relativi ai beni materiali ma solo a quelli immateriali. Nel rigo RU9 fa la sua comparsa la colonna 3 nella quale indicare l'ammontare del credito d'imposta trasferito a seguito di trasferimento d'azienda senza estinzione del soggetto dante causa (ad esempio, nel caso di cessione di ramo d'azienda o di scissione parziale).

Sono poi ridotti i dati relativi ad alcuni specifici crediti da indicare nella sezione II (che corrisponde alla sezione IV del modello dello scorso anno).

Nel rigo RU130 sono eliminate le colonne relative agli investimenti in beni "ordinari", diversi da quelli degli allegati A e B della legge 232/2016 poiché questo credito si è esaurito al 31 dicembre 2022; nel rigo RU140 sono eliminate le colonne relative alle spese sostenute per gli investimenti "prenotati" nel 2023 relative ai beni materiali (in linea con l'eliminazione del credito dalla colonna 2 del rigo RU5).

Nella stessa sezione sono poi eliminati i righi che lo scorso anno chiedevano informazioni relative agli investimenti del 2021, a quelli relativi al credito "formazione 4.0", al titolare effettivo e alla verifica del cumulo del credito "4.0".

Infine, a partire da quest'anno non è più richiesta l'indicazione di alcuni crediti non automatici, ossia concessi da amministrazioni pubbliche, diverse dall'agenzia delle Entrate, che trasmettono alla medesima Agenzia i dati relativi ai beneficiari e all'importo riconosciuto e per i quali sia prevista quale unica modalità di fruizione la compensazione orizzontale, salvo che non siano oggetto di trasferimento (in tale caso l'obbligo sussiste). Questi crediti sono indicati in una apposita tabella posta in calce alle istruzioni ministeriali («Tabella crediti esclusi Sezione I»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA CAPUTO
Il check up per la dichiarazione 2023: redditi d'impresa e lavoro autonomo

ONLINE GLI ARTICOLI E LE RISPOSTE DELLE ENTRATE
Online su NT+ Fisco sono raccolti gli articoli di avvicinamento a Telefisco scritti dagli esperti che partecipano ai tre approfondimenti con i giornalisti. Sempre online, ci saranno gli altri articoli pubblicati dopo il convegno e le risposte ufficiali delle Entrate.
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Transizione 5.0, il termine 2025 può escludere le spese extra

Agevolazioni

Luca Gaiani

Investimenti 5.0, occhi puntati sulla data di completamento del progetto. La spettanza dei crediti d'imposta – oltre al rispetto delle condizioni e delle procedure previste dal Dm del 24 luglio scorso – richiede che, entro il 31 dicembre 2025, si sia effettuato l'ultimo tra gli investimenti previsti nel progetto di innovazione. Per i beni strumentali, l'effettuazione segue i criteri dell'articolo 109 del Tuir, e dunque consegna o spedizione, ma è inoltre necessario procedere con entrata in funzione e interconnessione entro fine febbraio 2026. Nel caso in cui alcuni investimenti slittino oltre la fine del 2025, dovrebbero restare agevolabili quelli effettuati entro la data limite.

L'agevolazione "transizione 5.0" disposta dall'articolo 38 del Dl 19/2024, e finanziata con fondi del Pnrr, è temporalmente limitata al biennio 2024-25. Tenendo conto che le istruzioni operative del Mimit sono giunte solo a cavallo di Ferragosto, il tempo a disposizione delle imprese è limitato a 16 mesi: occorre dunque prestare una particolare cura alla verifica e al monitoraggio delle date rilevanti.

La data di avvio del progetto agevolabile (che non deve essere anteriore al 1° gennaio 2024) è quella del primo impegno vincolante verso il fornitore ad effettuare un investimento.

Il termine ultimo del 31 dicembre 2025 riguarda invece la data di "effettuazione" dell'ultimo investimento compreso nel progetto. Se si tratta degli investimenti "trainanti" – cioè in beni "Industria 4.0" che consentono i risparmi energetici previsti dalla norma – il completamento coincide con la data di sostenimento del costo ai sensi dell'articolo 109 del Tuir. Pertanto, entro fine 2025 deve avvenire la consegna o spedizione (cessioni o leasing) oppure l'ultimazione dell'opera (appalto). Va invece considerata la data di passaggio della proprietà se è successiva a quella di consegna/ultimazione.

Occorre prestare molta attenzione alle condizioni dei contratti stipulati con i fornitori per evitare che vi siano clausole che fanno coincidere il trasferimento della proprietà con il verificarsi di un evento (ad esempio il collaudo dell'impianto) che cade dopo il 31 dicembre 2025.

Inoltre, l'obbligo di comunicare al Gse il completamento con la perizia tecnica sulla riduzione dei consumi e l'attestazione di avvenuta interconnessione, comporta che, entro il 28 febbraio 2026, si debba anche procedere alla messa in funzione dell'impianto realizzato.

Qualora il progetto preveda, oltre agli investimenti 4.0 trainanti, anche ulteriori spese agevolate (come quelle di formazione nella tecnologia digitale), e queste ultime si completino (con l'esame previsto dal Dm) dopo il 31 dicembre 2025, non si dovrebbe verificare alcuna conseguenza negativa sulla parte di investimenti (in particolare quelli trainanti) già ultimati entro la data limite, i quali resteranno agevolabili. Una conferma ufficiale sarebbe auspicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA GAIANI
I bonus per le imprese: da Transizione 5.0 a ricerca e sviluppo

Nel consolidato fiscale i costi devono seguire l'inerenza

Reddito d'impresa

Primo Ceppellini

In tema di reddito d'impresa è importante segnalare che, recentemente, la Cassazione – con l'ordinanza 17433 del 25 giugno scorso – è intervenuta su un tema dibattuto che riguarda l'ammissibilità dello spostamento di oneri tra società incluse nel medesimo consolidato fiscale nazionale, considerando che con queste operazioni non varia l'imponibile di gruppo e quindi non vi alcun danno per l'Erario ai fini Ires.

I costi di consulenza e controllo

Il caso trattato riguardava la ripresa di costi non sufficientemente documentati che derivavano da prestazioni di consulenza per attività inerenti strategia commerciale, organizzazione, pianificazione logistica, acquisti, affari finanziari e controllo direzionale avvenute tra due società facenti parte del gruppo. La Corte ha bocciato la sentenza di secondo grado, che aveva statuito che l'Amministrazione finanziaria non avesse interesse ad agire, dal momento che un'eventuale rettifica del reddito di una controllata per la ripresa di costi addebitati alla controllante non avrebbe potuto modificare il reddito della dichiarazione consolidata (essendo entrambe le società parte di un unico consolidato fiscale).

L'ordinanza ha ritenuto tale motivo non fondato, in quanto non può ammettersi la "compensazione" di voci del conto economico di rilievo fiscale che, in violazione del disposto dell'articolo 109 del Tuir, determini lo spostamento di oneri o compensi da una società all'altra, pur appartenenti al medesimo consolidato fiscale, e ciò attesa la tassatività e inderogabilità delle regole che presiedono alla determinazione del reddito d'impresa di ciascuna società. Invero l'ordinamento fiscale, e per vero anche quello civile, non consente di lasciare l'imprenditore arbitro nell'imputazione delle singole voci, e ciò tanto appunto traslandoli da una società ad un'altra (pur nell'ambito del medesimo consolidato) come da un esercizio all'altro (si veda già la Cassazione 17195/2006), per la sola osservazione che la somma algebrica del reddito complessivo non subirebbe variazioni.

Smentiti i giudici di merito

L'ordinanza risulta in linea con le conclusioni della sentenza della stessa Corte 8646/2022 per cui dovrebbe ritenersi sempre meno tutelante, per gli operatori, l'orientamento della giurisprudenza di merito che, a partire dalla sentenza 45 del 2010 della Ctp di Reggio Emilia per arrivare alla Ctr della Lombardia 2486 del 2018, aveva ritenuto che la partecipazione al consolidato nazionale determinasse una situazione tale per cui il Fisco non avrebbe dovuto porre in discussione la ripartizione dei costi effettuata tra i partecipanti per mancanza di qualsivoglia interesse effettivo che lo riguardasse.

In conclusione l'orientamento della Cassazione prevede, con riferimento al tema dei costi infragruppo nel consolidato fiscale, che si dovrebbe poter dimostrare l'interesse a sostenere tali oneri da parte di ciascuna società facente parte del consolidato in un'ottica di inerenza di un soggetto *stand alone*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO CEPPELLINI
Le novità sul reddito d'impresa e le operazioni straordinarie

Nuove regole Oic con effetto sulla voce «Ricavi»

Bilancio

Barbara Zanardi

Nel bilancio 2024 vanno in onda le nuove regole dell'Oic 34 per la contabilizzazione dei ricavi e le modifiche apportate ad altri principi contabili relative alla rilevazione dei fondi di smantellamento e ripristino, degli sconti concessi ai clienti e delle imposte Pillar 2 (in relazione al livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali e i gruppi nazionali su larga scala presenti nell'Unione europea).

Alcune di queste novità impatteranno sulla quantificazione della voce Ricavi del conto economico.

Si pensi, ad esempio, alle novità dell'Oic 34 riguardanti le vendite in conto terzi che prima generavano ricavi per un importo pari a 100 e costi per 80, mentre ora danno origine alla rilevazione della sola commissione (20 nel nostro esempio). Come noto, l'Oic ritiene che questa regola operasse già in precedenza in forza dei principi generali di bilancio, ma l'emanazione dell'Oic 34 certamente ne amplificherà l'applicazione.

Analogo ragionamento per la contabilizzazione degli sconti. Se fino ad oggi in presenza di uno sconto pronta cassa si rilevava, ad esempio, un ricavo di 1.000 e di un onere finanziario di 50 (legato alla concessione dello sconto al momento della vendita), dopo gli emendamenti agli Oic 12, 15 e 19, risulta chiaro che si debba contabilizzare un ricavo per un importo pari a 950.

L'ammontare di ricavi contabilizzati nel conto economico che, come detto, potrebbe risultare influenzata da alcune delle novità in commento, rileva, ad esempio, ai fini dell'articolo 2477 del Codice civile, che definisce le soglie che rendono obbligatoria la nomina di un "organo di controllo" nelle Srl così come per gli articoli 2435-bis e ter del Codice civile, che prevedono i limiti per la redazione del bilancio abbreviato e delle micro-imprese. Peraltro, tali limiti aumentano del 25% – ad opera dell'articolo 16 Dlgs 125/2024 del 6 settembre 2024 pubblicato in Gazzetta Ufficiale – con efficacia a partire dagli esercizi finanziari che hanno inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva, secondo quanto previsto sul punto dalla direttiva dell'Unione europea 2775/2023.

In aggiunta alle norme, la voce Ricavi – così come altre voci "modificate" per effetto delle nuove regole – potrebbe avere una rilevanza nei sistemi di incentivazione del personale (si pensi all'assegnazione a un dipendente di un obiettivo di ricavo), nella definizione delle soglie di materialità utilizzate per la revisione legale o nelle clausole dei contratti di finanziamento che prevedono il rispetto di alcuni indicatori calcolati basandosi sui numeri del conto economico (i cosiddetti *covenant*).

È, dunque, importante fare attenzione non solo alla corretta applicazione delle nuove regole, ma anche alle conseguenze derivanti dal loro impatto sui numeri e dalle differenze che ne possono derivare, rispetto ai dati previsti nel budget e nel piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBARA ZANARDI
Il bilancio e le novità per il 2024

Gli altri momenti

Il programma di Speciale Telefisco non si esaurisce con le sette relazioni degli esperti, ma prevede anche due momenti di confronto e due punti di approfondimento su temi di attualità fiscale e normativa, dall'accertamento alla crisi d'impresa.

1
IL CONFRONTO
Accertamento
Giovanni Parente intervista gli esperti del Sole 24 Ore Luigi Lovecchio e Laura Ambrosi sui temi del contraddittorio preventivo, l'accertamento con adesione e la nuova riscossione. Tutti temi modificati dalla delega fisale (Dcret 13/2024 e 108/2024)

LUIGI LOVECCHIO

LAURA AMBROSI

2
IL CONFRONTO
Iva e Terzo settore
Maria Carla De Cesari intervista gli esperti del Sole 24 Ore, Benedetto Santacroce e Gabriele Sepio. I temi affrontati riguarderanno le novità a livello di Iva, fatture e note di variazione per il Terzo settore.

BENEDETTO SANTACROCE

GABRIELE SEPIO

3
IL PUNTO
Le agevolazioni edilizie
Giuseppe Latour intervista Luca De Stefani sulla partita finale dei bonus edilizi, tra misure in scadenza a fine anno, manovra e stop alle cessioni dei crediti.

LUCA DE STEFANI

4
IL PUNTO
Crisi d'impresa
Alessandro Galimberti intervista Giulio Andreani sulle novità in tema di crisi d'impresa, dopo il varo definitivo del decreto correttivo, che ha variato la disciplina fiscale.

GIULIO ANDREANI

Master Telefisco, edizione rinnovata Arriva «All inclusive»

Le sessioni online

Il percorso formativo si arricchisce con incontri di due ore ogni settimana

L'appuntamento con Telefisco del 19 settembre inaugura la nuova stagione formativa di **Master Telefisco**, il percorso di formazione e informazione continuativo del Sole 24 Ore, sviluppato in stretta sinergia con il quotidiano, che riparte con il primo incontro di mercoledì **25 settembre**.

La nuova edizione, che si avvale dei migliori esperti del Sole 24 Ore, avrà una struttura diversa rispetto a quella attuale, e sarà articolata su **incontri settimanali** della durata di **due ore**, che si terranno in diretta **ogni mercoledì** con orario 15.00-17.00 sulla piattaforma digitale di Sole 24 Ore Formazione, ma che saranno visibili anche in **differita on demand**.

I primi 30 minuti di ogni sessione saranno dedicati all'analisi delle novità normative, di prassi e giurisprudenziali della settimana, per garantire a tutti i partecipanti l'indispensabile aggiornamento continuativo.

Le sessioni saranno per il resto strutturate "a coppie" nello sviluppo della tematica prescelta. Nella prima delle due sessioni, denominata «**Focus Approfondimento**», verrà sviluppato un argomento monotematico, che poi troverà nella sessione successiva, denominata «**Focus Operativo**», la trattazione di casistiche concrete e un ampio spazio dedicato alla risposta ai quesiti. In questo modo le necessarie conoscenze "teoriche" troveranno un adeguato supporto pratico, sfruttando al meglio le competenze degli esperti del Sole 24 Ore e traducendosi così in un concreto sostegno operativo nell'attività professionale e in azienda.

Il costo dell'abbonamento, della durata di 12 mesi, è pari a 650 euro più Iva e consente la partecipazione a 45 incontri settimanali, per complessive 97 ore di formazione.

All Inclusive Specialistica

L'offerta formativa del Sole 24 Ore si completa con All Inclusive Specialistica, l'abbonamento che consente di poter accedere a **tutti i seminari e i percorsi di approfondimento** dell'area Fisco di Sole 24 Ore Formazione, avendo così la possibilità di approfondire le materie di maggiore interesse professionale e lavorativo, in una prospettiva di apprendimento continuativo e specialistico.

La programmazione dei corsi è stata studiata per evitare sovrapposizioni di eventi. Tuttavia, oltre alla partecipazione all'evento in diretta sulla piattaforma digitale di Sole 24 Ore Formazione, gli abbonati avranno la possibilità della visione successiva della differita on demand: in questo modo ciascuno potrà pianificare il proprio percorso formativo con flessibilità, tenendo conto dei propri impegni lavorativi.

L'intero catalogo dei corsi programmati sarà all'insegna dei più elevati standard qualitativi, con il coinvolgimento dei migliori esperti del Sole 24 Ore nelle materie di competenza.

Un numero significativo di corsi è stato già calendarizzato e con partenza confermata: si tratta di 24 corsi, con 50 sessioni, per un totale di **200 ore di formazione "garantita"**, ma molti altri titoli verranno pianificati nel corso dei mesi.

Il costo dell'abbonamento, della durata di 12 mesi, è di 1.490 euro più Iva: si tratta di un prezzo estremamente competitivo, tenendo conto del fatto che i soli 24 titoli "garantiti" avrebbero un costo complessivo di 10mila euro più Iva (e che quindi a partire dal terzo corso l'abbonamento si presenta vantaggioso rispetto all'acquisto del singolo corso).

Per gli studi professionali o le aziende con più partecipanti, è stata poi prevista la versione *corporate*. Ogni partecipante successivo al primo beneficia di una riduzione incrementale del 10% e a partire dal quinto iscritto il costo dell'abbonamento viene azzerato: con un importo complessivo di 5.065 euro più Iva, quindi, lo studio o l'azienda interessata può formare un numero illimitato di professionisti o dipendenti.

Sia per la versione singolo partecipante che per quella corporate è inoltre prevista l'eventuale rateazione del prezzo dell'abbonamento.

È possibile, inoltre, l'acquisto del *bundle* (Master Telefisco e All Inclusive Specialistica) con un costo complessivo ancora più vantaggioso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA ABBINATA
Telefisco Advanced dà la possibilità di seguire le sessioni del Master

www.sole24oreformazione.it
Il sito del Sole 24 Ore Formazione con il calendario completo

IL PROGRAMMA DI TELEFISCO ADVANCED

Check-up per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi 2023 e per le scelte sul concordato
- Approfondimento 2 ottobre
Alessandra Caputo, Sergio Pellegrino, Lucia Recchioni
- Aggiornamento 9 ottobre
Alessandra Caputo, Sergio Pellegrino

Il bonus per industria 5.0 e ricerca e sviluppo e le altre principali agevolazioni per le imprese
- Approfondimento 16 ottobre
Marco Belardi, Luca Gaiani, Sergio Pellegrino
- Aggiornamento 23 ottobre
Luca Gaiani, Sergio Pellegrino

Analisi delle novità in materia di operazioni straordinarie
- Approfondimento 30 ottobre
Beatrice Bertoldi, Primo Ceppellini, Sergio Pellegrino
- Aggiornamento 6 novembre
Primo Ceppellini, Sergio Pellegrino

Le novità per i professionisti e le aggregazioni degli studi professionali
- Approfondimento 13 novembre
Giorgio Gavelli, Sergio Pellegrino
- Aggiornamento 20 novembre
Giorgio Gavelli, Lucia Recchioni

Analisi delle novità in materia di sanzioni e gestione del nuovo ravvedimento operoso
- Approfondimento 27 novembre
Laura Ambrosi, Antonio Iorio, Sergio Pellegrino
- Aggiornamento 4 dicembre
Antonio Iorio, Sergio Pellegrino

La predisposizione dei rendiconti di sostenibilità
- Approfondimento 11 dicembre
Sergio Pellegrino, Barbara Zanardi
- Aggiornamento 18 dicembre
Sergio Pellegrino, Barbara Zanardi

CRISI D'IMPRESA, IL LABORATORIO PROFESSIONALE CERTIFICATO
Curato da Giulio Andreani, il laboratorio professionale in tema di crisi d'impresa è un percorso formativo a numero chiuso dedicato ai professionisti che vogliono accrescere e certificare la propria specializzazione nel settore.
Info e abbonamenti:
sole24oreformazione.it

La cancellazione della società equivale alla morte del reo: estinto l'illecito

Decreto 231

Una pronuncia recente della Cassazione riapre il tema e crea un contrasto

L'assimilazione comporta l'improcedibilità dell'azione nei confronti dell'ente

Sandro Guerra

La cancellazione di una società dal Registro delle imprese è equiparabile alla morte del reo ed estingue l'illecito. Lo ha affermato la Cassazione con la sentenza 25648, depositata il 1° luglio 2024 che è tornata ad occuparsi di un tema su cui la giurisprudenza si è divisa. Negli ultimi tempi si stava consolidando l'orientamento negativo che ora però questa pronuncia rimette in discussione, acuendo un contrasto che molto probabilmente richiederà l'intervento delle Sezioni unite.

Non si tratta infatti solo di una questione di principio perché l'equiparazione alla morte dell'imputato comporta l'estinzione dell'illecito e quindi l'improcedibilità dell'azione nei confronti dell'ente non più esistente.

Il sì all'equiparazione

Secondo la sentenza n. 25648 le formalità della cancellazione dal registro delle imprese comportano il venir meno della persona giuridica, con l'inevitibile conclusione che le si estendano le norme previste per l'imputato dal Codice di procedura penale, ai sensi dell'articolo 35 Dlgs 231/2001 («All'ente si applicano le disposizioni processuali relative all'imputato, in quanto compatibili»), con conseguente impraticabilità di quelle sanzioni relative e connesse alla sua attività.

Questo perché con la riforma delle società di capitali e cooperativa attuata dal Dlgs 17 gennaio 2003, n. 6, la cancellazione ha assunto effetti costitutivi dell'estinzione irreversibile della società (articolo 2495, secondo comma, del Codice civile), anche in presenza di debiti rimasti insoddisfatti e rapporti non definiti.

La pronuncia ribadisce quindi le conclusioni cui era già approdata una parte della giurisprudenza di legittimità, sia pure con la precisazione che è solo l'estinzione fisiologica e non fraudolenta dell'ente che darebbe luogo ad un evento assimilabile a quello della morte dell'imputato (Cassazione penale, Sezione II, 7 ottobre 2019, n. 41082; Cassazione penale, Sezione V, 5 luglio 2021, n. 25492).

Il no all'equiparazione

In decisioni più recenti, la questione era stata però risolta in termini diversi, sia in Cassazione che in Tribunale. Nel 2022 la Cassazione (in dichiarato dissenso rispetto alla sentenza 41082/2019) ha sostenuto che «le cause estintive dei reati sono notoriamente un numerus clausus, non estensibile», tanto più che quando il legislatore della responsabilità delle persone giuridiche ha inteso riferirsi a cause estintive degli illeciti «lo ha fatto espressamente», come all'articolo 8, secondo comma, Dlgs 231/2001 «allorché ha disciplinato l'amnistia», o all'articolo 67, «ove ha previsto l'adozione di sentenza di non doversi procedere in soli due casi: quando il reato dal quale dipende l'illecito amministrativo è prescritto; e quando la sanzione è estinta per prescrizione» (Cassazione penale, IV Sezione, 17 marzo 2022, n. 9006).

In una seconda e più recente sentenza, la Corte ha poi osservato che «la cancellazione potrebbe costituire un *commodus discessus* per sottrarsi alle conseguenze di una pronuncia giudiziaria» e, se è vero che essa potrebbe «certamente porre un problema di soddisfacimento del relativo credito», non vi sarebbe invece «un problema di accertamento della responsabilità dell'ente per fatti anteriori, responsabilità che nessuna norma autorizza a ritenere elisa per effetto della cancellazione dell'ente stesso» (Cassazione penale, II Sezione, 14 settembre 2023, n. 37655). Un solco, quest'ultimo, già tracciato dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano, con la sentenza 2993 del 15 novembre 2022 (si veda Il Sole 24 Ore del 2 gennaio 2023), secondo la quale l'esigenza «di impedire che successive iniziative dei soggetti interessati sortiscano l'effetto di paralizzare la risposta dell'ordinamento all'illecito dell'ente» condurrebbe a ritenere irrilevante la cancellazione, in vista di «una fase esecutiva inevitabilmente fondata sulla fictio iuris della persistenza in vita del soggetto giuridico», ossia fingendo che l'ente sia ancora esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE ORIENTAMENTI

La soluzione affermativa
Le formalità della cancellazione dal registro delle imprese comporta il venir meno della persona giuridica a cui, quindi, si estendono le norme previste per l'imputato dal Codice di procedura penale, ai sensi dell'articolo 35 Dlgs 231/2001 (Cassazione penale, 1° luglio 2024, n. 25648). L'estinzione fisiologica e non fraudolenta dell'ente dà luogo ad un evento assimilabile a quello della morte dell'imputato (Cassazione penale, 7 ottobre 2019, n. 41082; Cassazione penale, 5 luglio 2021, n. 25492).

La soluzione negativa
Il silenzio del legislatore non può indurre ad accontentarsi di un accostamento che appare solo suggestivo con l'estinzione della persona fisica (Cassazione penale, 17 marzo 2022, n. 9006). La cancellazione potrebbe costituire un commodus discessus per sottrarsi alle conseguenze di una pronuncia giudiziaria e non esiste un problema di accertamento della responsabilità dell'ente per fatti anteriori, responsabilità che nessuna norma autorizza a ritenere elisa per effetto della cancellazione dell'ente stesso (Cassazione penale, 14 settembre 2023, n. 37655)

Imprese tolte dal Registro, il liquidatore mantiene la rappresentanza

Per cinque anni

In caso di decesso il Fisco non può inviare le notifiche all'erede

Giovanbattista Tona

Gli effetti della cancellazione della società dal registro delle imprese sono sospesi per cinque anni in favore dell'amministrazione finanziaria e degli agenti di riscossione, ma le pretese tributarie devono essere fatte valere con atti impositivi ritualmente notificati presso la sede legale della società oramai estinta e nei confronti dell'ultimo suo legale rappresentante, amministratore o liquidatore. E se costui nel corso di questi cinque anni è deceduto l'ente impositore non può rivolgersi ai suoi eredi o agli altri soci. Lo chiarisce la sentenza della Cassazione del 5 agosto scorso n. 21981.

La decisione muove dall'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo 175/2014, che sposta di cinque anni dalla richiesta di cancellazione dal Registro delle imprese gli effetti dell'estinzione della società ai soli fini della validità e dell'efficacia degli atti di liquidazione, accertamento, contenzioso e riscossione dei tributi, contributi, sanzioni e interessi.

È una deroga all'articolo 2495 del Codice civile secondo il quale, dopo l'approvazione del bilancio finale di liquidazione, il deposito presso l'ufficio del Registro delle imprese e il decorso di 90 giorni senza che sia stato presentato reclamo, il conservatore cancella e la società si estingue.

I giudici di legittimità hanno, tuttavia, puntualizzato che il differimento degli effetti estintivi della società non riguarda i profili processuali ma quelli sostanziali. E questo comporta che il liquidatore mantiene tutti i poteri di rappresentanza senza che alcun altro li possa assumere al suo posto e senza che l'ente impositore possa rivolgersi ad altri soggetti (così già Cassazione, sentenza n. 18310 del 2023); gli effetti previsti dall'articolo 2495 del Codice civile restano, infatti, sospesi, anche quello per il quale, dopo la cancellazione, i creditori sociali non soddisfatti possono far valere i loro crediti nei confronti dei soci fino a concorrenza della somme da questi riscosse in base al bilancio finale di liquidazione.

Nella vicenda esaminata ora dalla Cassazione il liquidatore era deceduto e le Entrate avevano notificato l'avviso di accertamento all'erede di costui presso il suo domicilio.

Ma i supremi giudici hanno ricordato che il differimento degli effetti dell'estinzione della società comporta l'obbligo di notificazione presso il domicilio fiscale dell'ente o in via alternativa alla persona fisica che lo rappresenta. Sicché la notifica doveva considerarsi illegittima e l'atto impositivo nullo.

Dalla morte del socio legale rappresentante non può derivare la successione degli eredi nella carica, ma l'incombenza di procedere alla nomina di un nuovo liquidatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

COILTECH Italia 2024
Fiera internazionale del Coil Winding e per la World Magnetic Conference
Imprese protagoniste a PORDENONE dal 18 al 19 settembre

Al via la 15ª edizione: da start-up a leader internazionale su 2 continenti

Dai suoi modesti inizi nel 2010 con soli 24 espositori, Coiltech Italia si è affermata come evento chiave per la catena produttiva di motori elettrici, trasformatori e generatori. L'edizione 2024, che si terrà il 18 e 19 settembre, ospiterà 430 espositori (+6% rispetto al 2023) e attirerà oltre 4000 visitatori. Il 40,1% degli espositori e il 35% dei visitatori provengono dall'estero, confermando Coiltech come una delle fiere dal carattere più internazionale d'Italia. Promossa in Germania dal 2022, l'edizione transalpina è ora la fiera di riferimento globale per il settore. L'espansione prosegue verso il Nord America, con 161 espositori già iscritti per l'edizione 2025 tra cui 28 aziende italiane.

HOMA MACHINE AUTOMATION. Macchine di lavorazione e assemblaggio dei motori elettrici

HOMA è un'azienda giovane e all'avanguardia, fondata nel 2020 da un gruppo di tecnici con lunga esperienza nella costruzione di macchine speciali per la produzione di motori elettrici. Ha puntato da subito su innovazione e qualità concentrandosi su tecnologie avanzate per i motori elettrici di trazione, essenziali per il futuro della mobilità sostenibile. Il *team* giovane, dinamico, con età media di 34 anni riflette il forte spirito di innovazione e l'approccio moderno al lavoro, consentendo all'azienda di espandersi su scala globale con clienti in oltre 20 Paesi. La sensibilità verso lavoro e ambiente è un valore fondamentale per HOMA, che sviluppa soluzioni che riducono l'impatto ambientale contribuendo attivamente a un futuro più sostenibile.

La vocazione internazionale si riflette anche nella partecipazione a importanti fiere di settore come Coiltech in Germania e Italia. Nel 2025 parteciperà a Coiltech USA, evento strategico che rappresenta un'ulteriore tappa nel consolidamento della presenza sul mercato nordamericano. Con un mix di esperienza, gioventù e visione globale HOMA è pronta a guidare il futuro sostenibile.

https://homamachine.it/
COILTECH Italia: Pad. 7-C08

CEMB *Balancing Machines*
Equilibratura e analisi delle vibrazioni

CEMB Spa è l'azienda familiare fondata dall'Ing. **Luigi Buzzi** che nel 1946 progetta la prima macchina equilibratrice. Oggi produce ed esporta in tutto il mondo macchine equilibratrici, assetti, smontagomme e strumenti per la misurazione delle vibrazioni.
La divisione Industria, nello specifico, produce macchine equilibratrici orizzontali e verticali, inclusi modelli ad alte prestazioni per il settore *automotive* che si integrano direttamente nelle linee di produzione.
Per rispondere alla crescente domanda di mobilità elettrica, CEMB offre macchine equilibratrici avanzate con funzionalità automatizzata, registrazione dati e integrazione con le linee di produzione per migliorare efficienza e produttività. L'azienda è impegnata nella sostenibilità ambientale attraverso la produzione di energia *green*, la riduzione dei consumi e l'utilizzo di materie prime sostenibili.

www.cemb.com
COILTECH Italia: Pad. 9-E01

Partecipazioni e beni sociali, l'insidia del diverso costo fiscale

Società di persone

Il disallineamento richiede attenzione in sede di pianificazione patrimoniale

Andrea Vasapolli

La risposta 178 del 2 settembre scorso offre lo spunto per riflettere su come sia importante, in sede di pianificazione patrimoniale, scegliere la corretta tipologia di società e, a seconda dei casi, privilegiare il trasferimento delle partecipazioni sociali o dei beni detenuti dalla società.

L'Agenzia si è infatti pronunciata su una società di persone commerciale (Snc) che aveva fruito di una legge che consentiva la rivalutazione sia civilistica sia fiscale degli immobili sociali. Essendo all'epoca in regime di contabilità semplificata, la società non aveva rilevato contabilmente alcuna riserva di rivalutazione. In un esercizio successivo aveva poi adottato la contabilità ordinaria. L'Agenzia si è quindi pronunciata sulla natura e il regime fiscale applicabile alla riserva iscritta in bilancio, in occasione del mutamento di regime contabile, a fronte della rivalutazione precedentemente effettuata.

Anche richiamando la circolare 6/E/2022, le Entrate hanno precisato che tale riserva ha natura di riserva di utili, che non è in sospensione d'imposta e che è libera da vincoli. Si tratta tuttavia di una riserva che viene iscritta in bilancio senza che vi sia stata alcuna imputazione per trasparenza di utili ai soci: per cui a fronte di tale iscrizione non si realizza un incremento del costo fiscale della partecipazione che i soci detengono nella società ex articolo 68, comma 6, del Tuir. Osserviamo che la distribuzione di tale riserva non è tassata in capo ai soci e, fino a concorrenza dei redditi già imputati a questi ultimi, riduce il costo delle partecipazioni detenute.

Disallineamento frequente

In un simile caso ci si trova quindi nella condizione in cui gli immobili posseduti dalla società hanno un costo fiscale rivalutato pari al loro valore di mercato. Se la società li vendesse potrebbe liberamente fare pervenire il ricavato ai soci distribuendo la riserva di rivalutazione. Se invece i soci vendessero le partecipazioni nella società ancora proprietaria degli immobili, poiché la rivalutazione non ha fatto incrementare il costo fiscale di tali partecipazioni, realizzerebbero un *capital gain* soggetto a imposizione.

La disciplina è complessa in riferimento alle società di persone o in caso di trasferimento per successione o donazione

È un tipico caso di disallineamento tra costo fiscalmente riconosciuto delle partecipazioni e costo fiscale del patrimonio netto sociale, che si presenta con frequenza e richiede attenzione in sede di pianificazione patrimoniale. Le regole che disciplinano le modifiche del costo fiscale delle partecipazioni sono infatti particolarmente complesse in riferimento alle società di persone o in caso di trasferimento per successione o donazione.

Per le società di persone, tra le quali le sempre più diffuse società semplici , l'articolo 68, comma 6, del Tuir prevede che per le partecipazioni il costo fiscalmente riconosciuto in capo ai soci è aumentato o diminuito dei redditi e delle perdite imputate al socio per trasparenza e che dal costo si scomputano, fino a concorrenza dei redditi già imputati, gli utili distribuiti al socio. L'Agenzia, con la risposta 754/21, ha chiarito che «limitatamente agli utili già imputati per trasparenza in capo ai soci (...) le successive distribuzioni determinano esclusivamente un effetto indiretto, vale a dire una variazione del costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione», seppur nei soli limiti dell'incremento di costo corrispondente al reddito imponibile già dichiarato dalla società e imputato ai soci. Tali distribuzioni rappresentano «mere movimentazioni patrimoniali, prive di qualsiasi rilevanza ai fini impositivi».

La riduzione del costo della partecipazione a fronte della distribuzione di utili ai soci rileva solo nei limiti del previo incremento di costo della medesima partecipazione corrispondente al reddito imponibile dichiarato dalla società e imputato per trasparenza al socio. Non rilevano pertanto, a riduzione del costo della partecipazione, le eventuali distribuzioni di utili civilistici maggiori del reddito imponibile maturato in capo alla società. Si pensi al caso di una plusvalenza realizzata su un immobile detenuto da oltre cinque anni, non soggetta ad imposizione: in merito la risoluzione 689/E/21 ha chiarito che la distribuzione ai soci di redditi esenti o assoggettati a imposizione sostitutiva non incide sul costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione.

Tali regole, come quelle applicabili in caso di successione o donazione di partecipazioni, possono portare a un rilevante disallineamento tra costo fiscale delle partecipazioni e sottostante costo fiscale del patrimonio netto sociale: è imprescindibile tenerne conto in sede di operazioni straordinarie e pianificazione patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

GIUBILEO, DETENUTI AL LAVORO
Per i detenuti si apre la possibilità di svolgere attività, gratuite e volontarie, in occasione del Giubileo 2025. Lo prevede un protocollo d'intesa efficace fino a fine 2026. Tra le attività previste ci sono pulizia e manutenzione di aree urbane, lavoro in musei e biblioteche, accoglienza e assistenza dei pellegrini con la protezione civile.

Errori medici, per tutte le polizze azione diretta contro l'assicurazione

Responsabilità

In base alle prime pronunce applicazione generalizzata dal 16 marzo 2024

Non rileva che il contratto sia stato stipulato prima secondo i vecchi requisiti

Andrea Codrino
Maurizio Hazan

Nelle controversie in materia di risarcimenti per responsabilità sanitaria, dal 16 marzo 2024 – data di entrata in vigore del decreto ministeriale 232/2023 – è possibile agire in giudizio direttamente contro la compagnia assicurativa della struttura o del medico libero professionista ritenuti responsabili del danno, anche se la polizza è stata stipulata in precedenza. Lo hanno affermato il Tribunale di Cagliari (ordinanza 15464 del 30 luglio 2024) e poi il Tribunale di Milano (ordinanze del 26 agosto e del 10 settembre 2024).

Le disposizioni

A prevedere la regola dell'azione diretta è l'articolo 12 della legge 24/2017, attuato dal decreto ministeriale 232/2023. Si tratta di una novità di importante impatto pratico che, in modo simile a quanto avviene nell'assicurazione obbligatoria della Rc auto, dà al danneggiato un rilevante strumento di tutela, permettendogli di rivolgersi direttamente all'impresa assicuratrice del responsabile civile. Quest'ultima, peraltro, sarà tenuta al risarcimento (una volta accertata la responsabilità) senza poter eccepire eventuali esclusioni di garanzia, se non negli stretti limiti previsti dall'articolo 8 del decreto 232 (che specifica quali sono i pochi casi di non operatività della polizza che possono esser fatti valere nei confronti del danneggiato). Rimane fermo il diritto di recuperare dal proprio assicurato, in via di rivalsa, quanto pagato al terzo.

L'azione diretta e la limitata opponibilità delle eccezioni contrattuali di polizza costituiscono dunque le due facce di una disciplina unitaria che, con l'entrata in vigore del decreto 232/2023, finisce per sensibilmente modificare anche gli assetti sostanziali delle polizze di nuova generazione. Ecco perché, all'indomani del decreto attuativo, si sono posti dubbi applicativi sul regime di operatività temporale delle nuove regole, con particolare riferimento ai contratti che, sottoscritti prima della data di entrata in vigore del decreto, non ne rispettano i contenuti. Sono contratti che spesso contengono limitazioni di garanzia che, al tempo della loro stipula, erano ritenute opponibili, influenzando la (minor) quotazione del premio. Per tale ragione vi è chi ritiene che a quei contratti l'azione diretta e la regola della non opponibilità delle eccezioni siano inapplicabili.

Le pronunce

Arrivano a una conclusione parzialmente diversa i Tribunali di Cagliari e Milano. Va precisato che i giudici si sono pronunciati nell'ambito di procedimenti di accertamento tecnico preventivo, in cui la partecipazione dell'impresa assicurativa alla fase conciliativa è richiesta dall'articolo 8 della legge 24/2017 per l'eventuale formulazione di un'offerta risarcitoria. In ogni caso, nelle ordinanze citate, i giudici hanno sostenuto la piena operatività dell'azione diretta in tutti i procedimenti incardinati dopo il 16 marzo 2024; e ciò a prescindere dal fatto che la polizza sia o meno adeguata alle nuove prescrizioni di legge.

In particolare, secondo il Tribunale di Cagliari, la nuova disciplina avrebbe natura processuale e non sostanziale e sarebbe assoggettata al principio «tempus regit actum».

Il Tribunale di Milano conferma che l'articolo 12 della legge 24/2017 lega l'operatività dell'azione diretta all'entrata in vigore del decreto attuativo, «quale presupposto processuale e senza far riferimento alla necessità, sostanziale, dell'avvenuto previo adeguamento delle condizioni contrattuali». Il tema dell'inopponibilità delle eccezioni viene toccato solo incidentalmente nell'ordinanza del 26 agosto, in cui – comprendendo la delicatezza dell'argomento – si dice che la questione va verificata, caso per caso, nel giudizio di merito. Il che sembra dar luogo a una separazione del regime temporale dell'azione diretta, immediatamente e sempre applicabile, da quello delle eccezioni opponibili, da analizzare di volta in volta.

Va però verificato se la compagnia possa opporre i limiti all'operatività delle garanzie

Si potrebbe dunque profilare, per i giudizi successivi al 16 marzo 2024, la libera esperibilità dell'azione diretta nei confronti di tutte le compagnie, indipendentemente dalla conformità o meno delle polizze allo schema di legge, ma senza preclusione, per i contratti stipulati prima del decreto, di opporre al danneggiato eventuali limitazioni di polizza. Altrimenti, estendendo la regola della non opponibilità delle eccezioni ai vecchi contratti, si porrebbero a carico delle imprese nuovi oneri e pesi liquidativi non presi in considerazione al momento della quotazione del rischio.

Rimane qualche dubbio circa la tenuta della ricostruzione processualistica fatta dalle ordinanze. Infatti, la determinazione dei requisiti minimi delle polizze e la regola delle eccezioni opponibili comportano ricadute non solo processuali ma anche sostanziali sugli assetti delle polizze, nella loro efficacia interna ed esterna. Inoltre, in base al regime transitorio disciplinato dall'articolo 18 del decreto 232, i contratti in vigore al 16 marzo 2024 non perdono efficacia ma la mantengono – con diverse modulazioni – fino al limite massimo di 24 mesi. Per cui, mentre i contratti stipulati dopo il 16 marzo 2024 sembrano dover essere adeguati ai requisiti minimi, con sicura ammissibilità dell'azione diretta, per quelli non ancora conformi al decreto è stato previsto, di fatto, un regime di operatività differita di cui si dovrebbe tenere conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Separazione addebitata all'ex coniuge che mente sulla propria vita

Crisi familiari

Con le false informazioni su lavoro e condanne si tradisce il dovere di lealtà

Antonino Porracciolo

La separazione va addebitata al coniuge che dà all'altro false informazioni su aspetti importanti della propria vita. Lo afferma il Tribunale di Perugia (presidente Roberti, relatrice Micciché) nella sentenza 939/2024 del 20 giugno scorso.

La causa è stata promossa dalla moglie, che lamentava continue menzogne del marito, conosciuto in uno Stato estero. La donna aveva esposto, in particolare, che il coniuge le aveva fatto credere di esser stato giudice e avvocato nel proprio Paese e di svolgere attività di docenza in due atenei italiani; inoltre, dopo un anno dal matrimonio l'uomo si era allontanato da casa senza dare più notizie, tanto che ne era stata denunciata la scomparsa. La ricorrente ha quindi chiesto la separazione con addebito al marito e obbligo di quest'ultimo di versarle 400 euro come contributo al mantenimento.

Nel decidere la lite, il Tribunale richiama i principi che governano l'onere della prova nelle controversie di separazione: la parte che chiede l'addebito deve provare che la condotta contestata abbia avuto efficacia causale nel rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza; l'altro coniuge deve invece dimostrare che quei fatti non hanno determinato la fine del rapporto.

Nella vicenda in esame, l'istruttoria processuale, nel corso della quale erano state chieste informazioni alle forze di polizia sull'esito delle ricerche dell'uomo, aveva consentito di accertare che i fatti si erano svolti nei termini esposti in ricorso: il marito si era presentato come persona del tutto diversa da quella che in realtà è, giacché aveva riferito di avere incarichi professionali inesistenti e mistificato le ragioni del trasferimento in Italia; inoltre, aveva nascosto di aver avuto nel proprio Paese delicate vicende giudiziarie, per le quali era stato condannato a pena detentiva per appropriazione indebita e uso di documento falso. In definitiva, la capacità di inganno del marito era stata tale che, di fatto, la ricorrente ignorava la vera identità della persona che aveva sposato.

Si tratta, secondo il Tribunale, di comportamenti che «violano, in tutta evidenza, il dovere di lealtà (...) immanente all'unione matrimoniale», non potendosi dubitare che integri violazione del dovere coniugale «la condotta di chi tradisca la fiducia personale del coniuge, manipolando grandemente la realtà e fornendo una rappresentazione mendace delle proprie condotte, della propria identità lavorativa, della propria vita».

Così il Tribunale ha pronunciato la separazione con addebito al marito; ha, comunque, respinto la richiesta di mantenimento, giacché la ricorrente è economicamente indipendente, e anzi durante matrimonio l'uomo aveva vissuto grazie alle sostanze della moglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO
IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla.
Un progetto che porta gratuitamente tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento, accendendo la loro curiosità sui fatti che accadono nel mondo, allenandoli a distinguere le fake news dalle notizie vere e soprattutto mostrando loro come la stessa notizia possa essere presentata differentemente da fonti giornalistiche diverse.
Così stimoli il loro spirito critico, che rende l'uomo libero, aiutandoli a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

adesioni@osservatorionline.it
www.osservatorionline.it
call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30

CORRIERE DELLA SERA · la Repubblica · 24 ORE · IL GIORNO · il Resto del Carlino · LA NAZIONE · LA STAMPA · Bresciaoggi · Gazzetta del Sud · GAZZETTA DI PARMA · GIORNALE DI SICILIA
IL GAZZETTINO · IL GIORNALE DI VICENZA · IL MATTINO · Il Messaggero · L'Arena

Con il patrocinio di:

NT+LAVORO
Patente a crediti: obbligo di Durf
Il Durf (documento unico di regolarità fiscale), è uno dei requisiti richiesti per il rilascio della patente a crediti, obbligatoria dal 1° ottobre per imprese e autonomi che lavorano nei cantieri.
di **Manuela Baltolu**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Appalti, verifica della Cassa edile sui costi della manodopera

Sicurezza

Prima di versare il saldo il committente deve avere l'attestazione di congruità

L'obbligo è nel pubblico e per i privati nelle opere da 70mila euro in su

Pagina a cura di
Gabriele Taddia

La conversione in legge del decreto Coesione (Dl 60/2024, convertito dalla legge 95/2024) ha introdotto ulteriori novità sulla verifica di congruità del costo della manodopera negli appalti edili pubblici e privati, rispetto a quanto già previsto dal Dl 19/2024.

Sia in ambito privato che pubblico, il committente ha l'obbligo – prima del saldo all'impresa esecutrice – di verificare che l'importo minimo di manodopera necessario per la realizzazione di un'opera edile, considerata la tipologia di lavorazione e la quantità di imprese presenti nel cantiere, sia congruo rispetto ai parametri riportati nell'allegato al Dm 143/2021 (che stabilisce appunto le percentuali di incidenza minima della manodopera sul valore dell'opera, rispetto a diverse opere edili).

Per l'individuazione di cosa si intenda per lavori edili il Dm 143/2021 fa esplicito riferimento alla definizione contenuta nell'allegato X del Dlgs 81/2008 in materia di sicurezza sul lavoro, ritenendo che rientrino nel settore edile tutte le attività, comprese quelle affini, direttamente e funzionalmente connesse all'attività resa dall'impresa affidataria dei lavori, per le quali trova applicazione la contrattazione collettiva edile, nazionale e territoriale, stipulata dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il Dl 60/2024 prevede che nell'ambito degli appalti pubblici e privati di realizzazione dei lavori edili (da parte di imprese affidatarie, in appalto o subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione), prima di procedere al saldo finale dei lavori, il responsabile del progetto, negli appalti pubblici, e il direttore dei lavori, o il committente (in mancanza di nomina del direttore dei lavori) negli appalti privati, abbiano l'obbligo di verificare la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva.

Per i lavori pubblici, la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva è richiesta dal committente o dall'impresa affidataria in occasione della presentazione dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori da parte dell'impresa, prima di procedere al saldo finale dei lavori.

Per i lavori privati, la congruità dell'incidenza della manodopera deve essere dimostrata prima dell'erogazione del saldo finale da parte del committente. A tal fine, l'impresa affidataria presenta l'attestazione riferita alla congruità dell'opera complessiva.

L'attestazione di congruità è rilasciata, entro dieci giorni dalla richiesta, dalla Cassa Edile-Edilcassa territorialmente competente, su istanza dell'impresa affidataria o del soggetto da essa delegato ovvero del committente.

Qualora non sia possibile attestare la congruità, la Cassa Edile-Edilcassa a cui è stata rivolta la richiesta evidenzia analiticamente all'impresa affidataria le difformità riscontrate, invitandola a regolarizzare la propria posizione entro il termine di quindici giorni, attraverso il versamento in Cassa Edile-Edilcassa dell'importo corrispondente alla differenza di costo del lavoro necessaria per raggiungere la percentuale stabilita per la congruità. La regolarizzazione consente il rilascio dell'attestazione di congruità.

La verifica della congruità della manodopera impiegata è effettuata in relazione agli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella tabella allegata all'Accordo collettivo del 10 settembre 2020, sottoscritto dalle organizzazioni più rappresentative per il settore edile.

Negli appalti pubblici, fermi restando i profili di responsabilità amministrativo-contabile, l'avvenuto versamento del saldo finale da parte del responsabile del progetto, in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, è considerato dalla stazione appaltante ai fine della valutazione della performance dello stesso. L'esito dell'accertamento della violazione di cui al primo periodo è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), anche ai fini dell'esercizio dei poteri a essa attribuiti in base all'articolo 222, comma 3, lettera b), del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023).

Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 70mila euro, il versamento del saldo finale da parte del committente è subordinato all'acquisizione, da parte del direttore dei lavori, ove nominato, o del committente stesso, in mancanza di nomina, dell'attestazione di congruità.

Il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica o di regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, comporta la sanzione amministrativa da 1.000 a 5mila euro a carico del direttore dei lavori o del committente (in mancanza di nomina del direttore dei lavori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi non rispetta gli indici la regolarizzazione avviene versando una somma alla Cassa

L'adempimento e le sanzioni

Quando scatta l'obbligo
L'obbligo della verifica di congruità si applica a tutti gli appalti e ai subappalti, pubblici e privati, di realizzazione dei lavori edili, da parte di imprese affidatarie, in appalto o subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti nella loro esecuzione. Nei lavori privati, la verifica è obbligatoria quando il valore dell'appalto supera i 70mila euro.

Chi deve fare le verifiche
La verifica della congruità è demandata al direttore dei lavori o al committente in caso di mancata nomina del direttore dei lavori. È plausibile ritenere (anche se non è specificato) che in caso di nomina del responsabile dei lavori, questa attività di verifica possa essere demandata dal committente allo stesso responsabile. Nei lavori pubblici il committente viene verosimilmente individuato nel Rup (Responsabile unico di progetto).

La retribuzione minima
Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto, e ciò anche nelle ipotesi dell'utilizzatore che ricorra alla somministrazione di prestatori lavoro, e nei casi di appalto e di distacco.

Le sanzioni per i privati
Nei lavori privati, il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica di congruità del costo della manodopera o di regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, comporta la sanzione amministrativa da 1.000 a 5mila euro a carico del direttore dei lavori o del committente (in mancanza di nomina del direttore dei lavori).

Quando avviene il controllo
- Per i lavori pubblici, la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva è richiesta dal committente o dall'impresa affidataria in occasione della presentazione dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori da parte dell'impresa, prima di procedere al saldo finale dei lavori.
- Per i lavori privati, la congruità dell'incidenza della manodopera deve essere dimostrata prima dell'erogazione del saldo finale da parte del committente. A questo fine, l'impresa affidataria presenta l'attestazione di congruità.

Le modalità
La verifica di congruità della manodopera impiegata è effettuata in base al Dm 143/2021 in relazione agli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella tabella allegata all'accordo collettivo del 10 settembre 2020, sottoscritto dalle organizzazioni più rappresentative del settore edile. L'attestazione di congruità è rilasciata, entro 10 giorni dalla richiesta, dalla Cassa Edile/Edilcassa territoriale competente, su istanza dell'impresa affidataria o del soggetto da essa delegato, ovvero del committente.

TRIBUNALE DI ROMA

CONCORDATO PREVENTIVO N. 19/2024 OVER S.P.A
GIUDICE: DOTT. FABIO MICCIO
COMM. GIUDIZIALE DOTT. GIAMPIERO SIRLEO
Avviso di vendita asincrona ex art.94 comma 5 CCII

Dal giorno **18 ottobre 2024 alle ore 10:00 al giorno 22 ottobre 2024 alle ore 12:00**, si darà luogo allo svolgimento della vendita **mediante procedura competitiva telematica asincrona** procedura competitiva ex art. 94, comma 5 CCII per la vendita di un complesso di beni mobili:
Lotto Unico: Asset tecnologico comprensivo di hardware, software e relativi diritti di utilizzo, nell'ambito di una procedura di concordato preventivo in continuità e correlati diritti di proprietà industriale ed intellettuale, per mezzo del quale Over esercita l'attività di telecontrollo del consumo energetico degli edifici.
Base asta euro 1.400.000,00, oltre imposte e oneri di legge
Per maggiori informazioni, si consulti il Portale delle Vendite Pubbliche o il sito IVG

COMUNE di FOGGIA
Servizio Attività Produttive
AVVISO
Si comunica che, facendo seguito alla deliberazione di Giunta Comunale n. n. 108 del 18.07.2024, ed alla Determina Dirigenziale n. 1237 del 21.08.2024, è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Foggia avviso per manifestazione di interesse alla locazione della struttura sita in via Manfredi (denominata SLOW PARK) finalizzata ad attività di promozione iniziative di carattere culturale, turistico, sociale, dimostrative e didattiche legate ai temi del cibo, della corretta alimentazione e della valorizzazione e promozione dei prodotti tipici del territorio.
Ogni utile documentazione finalizzata alla partecipazione è consultabile all'indirizzo www.comune.foggia.it
Dirigente Ing. F.sco Paolo Affatato

COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA
PER LA PUBBLICITÀ LEGALE SU IL SOLE 24 ORE
Viale Sarca, 223
20126 Milano
Tel. 02 3022 3126
legale@ilsole24ore.com
GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE
L'esperto risponde
Più risposte e più servizi!

GRUPPO 24 ORE

Le novità fiscali spiegate dagli esperti del Sole 24 Ore

Speciale Telefisco 2024: giovedì 19 settembre, ore 9:00

Torna l'appuntamento, esclusivamente digitale, che Il Sole 24 Ore dedica ad approfondire le novità tributarie che caratterizzeranno l'ultima parte dell'anno. Il 2024 infatti è stato ricchissimo di novità. Si va dal concordato preventivo alla riforma delle sanzioni e del ravvedimento per arrivare, alle novità sul reddito d'impresa e a quelle sull'Iva, senza dimenticare bilanci, crisi d'impresa e bonus edilizi. Speciale Telefisco fornirà, dunque, i chiarimenti sulle principali novità della riforma e sugli adempimenti che caratterizzeranno l'ultima parte dell'anno.

Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco.

Speciale Telefisco Base
La formula gratuita che ti permette di seguire in diretta le relazioni degli esperti del Sole 24 Ore e mandare quesiti al Forum de L'Esperto Risponde.

Speciale Telefisco Advanced
La formula a pagamento che, oltre alla differita dell'evento del 19 settembre, ti permette di seguire le 12 sessioni formative degli ultimi 3 mesi dell'anno di Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore, con un incontro settimanale della durata di 2 ore. Questi importanti appuntamenti consentiranno di approfondire in esclusiva con i nostri Esperti le novità più rilevanti.

Entrambe le formule prevedono il riconoscimento di crediti formativi le cui procedure di accreditamento sono in corso con i Consigli dei Dottori Commercialisti ed esperti Contabili e dei Consulenti del Lavoro e con le associazioni dei tributaristi.

Scopri Speciale Telefisco 2024 su ilsole24ore.com/telefisco-settembre

In collaborazione con

Main partner

Made with Xodo PDF Reader and Editor

30/09

DOPPIO TERMINE
Anche gli enti locali di minori dimensioni devono definire entro il 30 settembre il bilancio tecnico, cioè il quadro a legislazione vigente predisposto dal responsabile dei servizi finanziari come base su cui costruire il bilancio preventivo. Negli enti più grandi il documento va chiuso entro oggi

Fondo equità e spending a tappe nel bilancio tecnico al via da oggi

Contabilità

Arrivano le scadenze per il documento alla base del preventivo 2025-27

Le risorse per asili e welfare locale e i doppi tagli incidono sui saldi

Elena Brunetto
Patrizia Ruffini

È obbligatorio avviare il nuovo processo di programmazione con la redazione del bilancio tecnico 2025/2027. Seguendo le norme stabilite dal sedicesimo correttivo (Dm 25 luglio 2023) entro oggi, o entro il 30 negli enti di dimensioni minori, il responsabile del servizio finanziario deve inviare ai responsabili dei servizi il bilancio tecnico, elaborato secondo la legislazione vigente e ad amministrazione invariata. Non sono dunque inclusi gli eventuali impatti del rinnovato Patto di stabilità.

Il processo di bilancio 2024-2026 ha dimostrato l'efficacia di questa disciplina nel facilitare l'approvazione dello strumento di programmazione entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento del bilancio. Operativamente, il responsabile del servizio finanziario, partendo dal bilancio 2024/2026 come assestato a luglio, prepara il primo documento tecnico per il triennio 2025/2027, aggiungendo alle informazioni per le prime due annualità quelle per il 2027 e considerando gli impegni esistenti, come i contratti pluriennali e i piani di ammortamento dei debiti.

A partire dal 2025, il panorama delle entrate comunali vedrà l'introduzione del fondo speciale equità livello dei servizi, istituito dai commi 498 e successivi della legge 213/2023. Questo fondo accoglie le previsioni per i contributi destinati al sociale, agli asili nido e al trasporto per studenti con disabilità, prima inclusi nel fondo di solidarietà comunale. Di conseguenza, si riduce l'importo nel Titolo I delle entrate e aumenta quello nel Titolo II.

Sulla spesa, il bilancio dovrà includere, per il solo anno 2025, i tagli della spending review informatica, mentre quelli previsti dalla legge di bilancio 2024 coprono l'intero triennio 2025-2027. Sul lato delle entrate, per le tre annualità è prevista la restituzione dei fondi per mitigare i tagli, secondo il comma 508 della legge di bilancio 2024. È necessario anche registrare i trasferimenti compensativi per i fondi Covid per gli enti in deficit di risorse. Le amministrazioni tenute alla restituzione dovranno invece registrare queste somme, finanziate con l'avanzo, solo per la prima annualità nel bilancio; le rate successive, da restituire entro il 2027, saranno mantenute nell'avanzo vincolato e inserite annualmente.

Sarà obbligatorio allegare al bilancio, oltre al prospetto dell'avanzo presunto, il modello dettagliato A2 del rendiconto 2023 relativo alle quote vincolate.

L'invio della documentazione di bilancio va sfruttato anche per coinvolgere i responsabili nelle previsioni di cassa per il 2025, un aspetto monitorato con attenzione dalla Corte dei conti attraverso i questionari.

Per facilitare una verifica preliminare del bilancio tecnico nei tempi stabiliti dal processo di bilancio normato dal sedicesimo decreto ministeriale, è stato introdotto nel sistema della banca dati delle amministrazioni pubbliche un nuovo stato di approvazione, simile allo stato «preconsuntivo» già utilizzato per il rendiconto della gestione.

L'adozione di questo nuovo stato di approvazione è facoltativa, come riportato nel resoconto della Arconet del 17 luglio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei conti investimenti e mancate riscossioni

I calcoli

Il fondo pluriennale deve essere coerente con il programma dei lavori

Nei preventivi 2025/2027 arriva il «Fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie».

La voce ha impatto sulle entrate, sui riepiloghi per titoli e sugli equilibri generali del bilancio. Nel prospetto degli equilibri generali è incluso anche il Fondo pluriennale vincolato per le spese del piano 2.04 «altri trasferimenti in conto capitale», una modifica derivante dall'articolo 5 del sedicesimo correttivo dell'armonizzazione.

È un errore comune considerare l'Fpv solo come uno strumento di gestione contabile da riaccertare annualmente nel rendiconto. Molte pronunce della Corte dei Conti hanno esortato i Comuni a integrare questo fondo già in fase di programmazione.

I magistrati contabili hanno evidenziato la problematica pratica di escludere dal preventivo le risorse per l'Fpv in entrata, in attesa del rendiconto dell'anno precedente. Omettere l'Fpv in entrata contraddice anche il principio di coerenza del bilancio con il Dup. Pertanto il bilancio 2025-2027 deve rispettare il principio di coerenza con il programma delle opere pubbliche e prevedere l'iscrizione dell'opera in bilancio nelle stesse annualità del cronoprogramma dei lavori.

È poi necessario verificare la generazione dell'Fpv nelle ultime due annualità del bilancio 2024-26: i responsabili dei servizi dovrebbero richiedere le necessarie variazioni di esigibilità, sia per le opere pubbliche sia per i salari accessori. Per i progetti la cui realizzazione si estende agli anni successivi, laddove le entrate anticipino le spese, è necessario che l'Fpv iscritto a bilancio sia coerente con il cronoprogramma. Per il personale, le quote di indennità di risultato e produttività che per loro natura vengono liquidate nell'esercizio successivo, generano il fondo in spesa 2024 e entrata 2025.

Il bilancio tecnico include anche il prospetto del fondo per i crediti di dubbia esigibilità, che richiede una stretta collaborazione con i responsabili dei servizi. Le previsioni per il 2025-2027 devono considerare il rapporto tra incassi e accertamenti degli ultimi cinque anni (2019-2023).

Ancora in campo la deroga Covid che evita il 2020-21 nei calcoli sulla media dei buchi negli incassi

Si può ancora utilizzare la deroga Covid che permette di calcolare l'importo da iscrivere nel bilancio di previsione per i Titoli 1 e 3 delle entrate, facendo riferimento ai dati del 2019 anziché a quelli del 2020 e del 2021. È possibile impiegare la media semplice o ponderata. Gli enti possono avvalersi della facoltà, secondo la Faq n.26 di Arconet, di includere negli incassi in conto competenza anche quelli realizzati nell'esercizio successivo (in conto residui), relativi ad accertamenti dell'anno prima. Anche qui i dati del 2019 possono sostituire quelli del 2020-21 per le valutazioni di riscossione.

—**E.Bru.**
—**P.Ruf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

USCITA RITARDATA DALLA PA: UTILE, MA NON PER I DIRIGENTI

di **Francesco Verbaro**

Negli ultimi anni molte norme hanno anticipato i pensionamenti, ma per le penalizzazioni sono state utilizzate parzialmente. Al contempo ci sono però dipendenti che pur raggiungendo il limite di età, soprattutto nel pubblico, sarebbero disponibili a rimanere in servizio e sarebbero ancora di aiuto alle amministrazioni per le loro competenze: soprattutto in Pa che non sono riuscite a bandire il concorso o a trovare sostituzioni interna o mobilità.

Per questo sarebbe utile una flessibilità che consenta di offrire a un dipendente la possibilità di permanere in servizio nell'area e nella famiglia professionale o profilo per un massimo di due anni. Aiuterebbe l'ente, in un momento in cui è difficile reclutare personale, a non trovarsi sguarnito rispetto a competenze qualificate, in un contesto in cui riforma dei bilanci, appalti, attuazione del Pnrr e spesa dei fondi Ue richiedono l'impegno delle persone con più competenze. Questo consentirebbe di avere ulteriore tempo per soluzioni stabili. Di qui le discussioni di queste settimane.

Il pensionamento per limiti di età è prevedibile, ma sono note le difficoltà di trovare personale competente e non solo neo laureato. Pensiamo all'utilità di questa disposizione per i piccoli enti, che hanno maggiori difficoltà nel coprire i posti vacanti. Con questo strumento non si riconoscerebbe nessun diritto al lavoratore ma una facoltà per l'amministrazione di utilizzare ancora le competenze, previo consenso dell'interessato.

La norma non avrebbe oneri in quanto la mancata cessazione non consentirebbe di avere risorse per nuove assunzioni e sarebbe una soluzione temporanea. Si potrebbe applicare solo ad alcuni profili e famiglie e per aree elevate. Non sarebbe da applicare alla dirigenza. Come dice il conto annuale, negli ultimi anni si sono ridotti i dipendenti ma non i dirigenti, il cui numero elevato spesso ostacola riorganizzazioni.

Siamo in una fase storica nuova del mercato del lavoro. Il combinato di demografia, basso tasso di laureati e bassa attrattività del settore pubblico rendono illogiche norme emanate qualche anno fa. La Pa non può ignorare quanto sta accadendo. Il nostro pensiero è legato ancora a vecchie norme come quelle sul trattenimento in servizio fino a 70 anni, utilizzate da molti grand commis, veri eternauti, dell'epoca (2004); o al Dl 95/2012 che vieta l'attribuzione di incarichi di studio e di consulenza ai pensionati. Ma oggi servono un approccio diverso e strumenti di flessibilità in uscita.

È velleitario pensare di sostituire tutti quelli che andranno in pensione nei prossimi 10 anni dal punto di vista quantitativo. Significherebbe che esternalizzazioni, società partecipate, ma soprattutto la digitalizzazione non avranno alcun effetto. Assurdo far riferimento a dotazioni organiche definite oltre venti anni fa. Si rischia di mantenere in vita uffici inutili. Mediamente i concorsi consegnano il 50% del fabbisogno. E spesso il personale reclutato richiede una formazione specialistica difficile da erogare se non attraverso gli interni più bravi. La permanenza in servizio di due anni potrebbe consentire in certi casi il trasferimento di competenze formate in decenni di lavoro e sarebbe in linea con le politiche Ue di active ageing.

A una Pa all'altezza dei tempi servono strumenti flessibili sia per anticipare le uscite di persone poco produttive sia per posticipare l'uscita di competenze disponibili e qualificate. Ma per riconoscere tali flessibilità occorre fiducia nella capacità della Pa di individuare e gestire i propri fabbisogni di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I seminari di Nt+: il 17 ottobre webinar sui preventivi 2025

Formazione

Secondo appuntamento con gli approfondimenti tecnici degli esperti del Sole

Proseguono i seminari di NT+ Enti Locali & Edilizia, organizzati con gli Esperti del Sole 24 Ore e con le firme del quotidiano per offrire delle occasioni di confronto e di aggiornamento su temi di interesse professionale per gli amministratori, i professionisti, i dipendenti pubblici e per le imprese che lavorano con la Pubblica amministrazione.

I seminari di NT+ Enti Locali & Edilizia sono organizzati in collaborazione con Ancrel (Associazione Nazionale dei Certificatori e Revisori degli Enti Locali).Tra le tematiche le tante novità introdotte nella gestione degli enti locali dalla legge di bilancio, dalla revisione del Pnrr e dai decreti attuativi della riforma fiscale.

In aula esperti di primo piano nella formazione, nella consulenza e nella dirigenza nelle amministrazioni locali, con la moderazione di Gianni Trovati, giornalista del Sole 24 Ore.

Il secondo appuntamento è in calendario per giovedì 17 ottobre, dalle 9.30 alle 13.30, e sarà dedicato al «Bilancio di previsione: le regole per i bilanci preventivi 2025/2027» degli enti locali.

L'approfondimento sarà l'occasione per un primo esame che la manovra 2025 dedicherà alla finanza locale, dopo che l'ultima legge di bilancio ha fatto tornare sull'orizzonte degli enti territoriali una spending review archiviata ormai da sei anni. Il Piano fiscale strutturale che l'Italia dovrà inviare alla commissione europea entro il 20 settembre e la legge di bilancio da approvare in consiglio dei ministri entro il 15 ottobre, due giorni prima del seminario, dettaglieranno i contorni delle prossime tappe.

Oggetto dell'incontro saranno gli equilibri di bilancio, la formulazione delle previsioni di entrata e di spesa; le novità degli schemi di bilancio e dei principi contabili e le modalità per la resa del parere da parte dell'organo di revisione.

I relatori saranno Marco Castellani, dottore commercialista, revisore legale, consulente enti locali e presidente Ancrel e Patrizia Ruffini, Già dirigente dei servizi finanziari in capoluoghi di Provincia e di Regione, oggi consulente e formatrice sui temi della finanza locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+ENTI LOCALI
Il 17 ottobre
webinar sui preventivi
ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici — **AVVISO**

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 13/09/2024 ALLE ORE 11:59 DEL 20/09/2024

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario — Inizio ammortamento

Amm.to (anni)	01/01/25 Spread tasso variabile (%)	01/01/25 Tasso fisso (%)	01/07/25 Spread tasso variabile (%)	01/07/25 Tasso fisso (%)	01/01/26 Spread tasso variabile (%)	01/01/26 Tasso fisso (%)
10	0,920	3,280	0,970	3,330	1,000	3,370
20	1,420	3,900	1,450	3,920	1,470	3,920
29	1,650	4,080	1,650	4,080	N/D	N/D

Prestito Flessibile — Inizio ammortamento — Spread unico (%)

Amm.to (anni)	01/01/26	01/01/27	01/01/28	01/01/29	01/01/30
10	1,000	N/D	N/D	N/D	N/D
15	1,250	1,250	N/D	N/D	N/D
20	1,500	1,500	1,500	N/D	N/D
24	1,650	1,650	1,650	N/D	N/D

Regioni e province autonome

Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante — Spread unico per Tasso variabile e fisso

N. rate	Prima data di pagamento 31/12/24 Scadenza contratto	Prima data di pagamento 31/12/24 Spread unico (%)	Prima data di pagamento 30/06/25 Scadenza contratto	Prima data di pagamento 30/06/25 Spread unico (%)
20	30/06/34	0,750	31/12/34	0,940
40	30/06/44	1,250	31/12/44	1,430
60	30/06/54	1,650	31/12/54	N/D

Prestito a Erogazione Multipla — Scadenza periodo di utilizzo — Spread unico (%) per Tasso variabile e fisso

N. max rate	2025	2026	2027	2028	2029
20	1,000	1,000	N/D	N/D	1,250
40	1,500	1,500	1,500	1,500	1,650
60	1,650	1,650	1,650	N/D	N/D

Aziende sanitarie, enti per l'edilizia residenziale pubblica, università e istituti assimilati, enti regionali per il diritto allo studio universitario, agenzie regionali per la protezione ambientale e altri enti pubblici

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Erogazione Unica — Prima data di pagamento 31/12/24

N. rate	Scadenza contratto	Spread Tasso variabile (%)	Scadenza contratto	Spread Tasso fisso (%)
20	30/06/34	0,750	30/06/34	0,750
40	30/06/44	1,250	30/06/44	1,250
60	30/06/54	1,650	30/06/54	1,650

Prestiti Chirografari con Piano di Erogazione non Predefinito — Inizio ammortamento — Spread (%)

Amm.to (anni)	Tasso variabile 01/01/25	Tasso variabile 01/01/26	Tasso variabile 01/01/27	Tasso variabile 01/01/28	Tasso fisso 01/01/25	Tasso fisso 01/01/26	Tasso fisso 01/01/27	Tasso fisso 01/01/28
10	0,860	1,000	1,000	N/D	1,000	1,000	N/D	N/D
20	1,360	1,500	1,500	1,500	1,500	1,500	1,500	N/D
30	1,650	1,650	1,650	1,650	1,650	1,650	N/D	N/D

Comuni - CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 01/09/2024 AL 30/09/2024

Anticipazioni di Tesoreria

Tasso variabile - Spread (%)
1,99

Cassa Depositi e Prestiti Società per Azioni Via Goito, 4 - 00185 Roma cdp.it

Capitale sociale € 4.051.143.264,00 i.v. Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767

Codice Fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 80199230584 Partita IVA 07756511007

Made with Xodo PDF Reader and Editor